



CLUB ALPINO ITALIANO
RIVISTA MENSILE

Volume LXXV - N. 3-4

TORINO 1956

Fot. E. J. D'Arjona



CAMPARI

CORDIAL liquor

UFFICIO PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOL. LXXV

MARZO 1956 APRILE

N. 3-4

REDATTORE: Ing. Giovanni Bertoglio - Torino (561) - Via G. Somis 3
COMITATO DI REDAZIONE: Avv. Cesare Negri (Pres.), Dott. Emanuele Andreis, Sig. Ernesto Lavini, Prof. Giuseppe Nangeroni, Sig. Toni Ortelli, Avv. Michele Rivero - Torino - V. Barbaroux, 1
MEMBRI CORRISPONDENTI: Dott. Guido Pagani, Piacenza
COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI: Milano - Via Ugo Foscolo, 3

SOMMARIO

	La nuova Presidenza del Club Alpino Italiano	pag. 77
<i>Bartolomeo Figari</i>	Saluto ai soci	» 77
<i>Giovanni Ardenti Morini</i>	In cammino	» 78
<i>Giorgio Bazo</i>	La spedizione triestina all'Ala Dag	» 79
	In margine alla spedizione italiana al K 2	» 91
<i>Maurizio Quagliolo</i>	Tre itinerari sci-alpinistici della Valle d'Aosta	» 92
<i>Alfonso Vandelli</i>	La gestione dei rifugi	» 94
<i>Bartolomeo Figari</i>	Relazione all'Assemblea dei Delegati a Modena	» 96

Tavole fuori testo

La spedizione triestina all'Ala Dag (Asia Minore).

Gli alpinisti al campo base - Nubi tra le creste del Sirmalik - In traversata, sulle placche della Cima T 6 - Il versante Ovest della Cima T 7, nel gruppo del Torasan - « Si gira » sulla bastionata del Torasan - Il campo 2, ai margini del ghiacciaio del Torasan (foto spediz. triestina).

In copertina: *Mitre Peak (Karakorum) (foto Dott. G. Pagani).*

Notiziario

Comunicati della Sede Centrale: verbali del Consiglio Centrale (pag. 66) - Tariffe dei Rifugi (pag. 70) - Festeggiamenti ad una guida (pag. 93) - Notizie in breve (pag. 93) - Spedizioni extraeuropee (pag. 109) - In memoria (pag. 112) - Nuove ascensioni (pag. 113) - Bibliografia (pag. 120) - Elenco Sezioni (pag. 123).

Abbonamento soci vitalizi L. 300 - Abbonamento soci aggregati L. 200
Abbonamento non soci Italia L. 400 - Abbonam. non soci esteri L. 600
Numeri sciolti: soci L. 50; non soci L. 100 - Cambiamenti di indirizzo
(da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 50
Sped. in abb. postale gruppo IV

COMUNICATI SEDE CENTRALE

SUNTO DELLE PRINCIPALI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO CENTRALE

Riunito a Milano il 24 Luglio 1955

Presenti:

Il Presidente Generale: Figari.
I Vice Presid. Generali: Bertarelli - Chabod - Costa.
Il Segretario Generale: Bozzoli.
Il Vice Segr. Generale: Saglio.
I Consiglieri: Andreis - Apollonio - Bertoglio - Boni - Buscaglione - Credaro - Galanti - Guasti - Lagostina - Mezzatesta - Mascherpa - Negri - Pagani - Tissi - Tonio - Vallepianta - Vandelli.
I Revisori dei Conti: Ardenti Morini - Zanoni - Materazzo - Rigatti.
Il Tesoriere: Bello.

Assenti:

Bertinelli - Bogani - Bortolotti - Cecioni - Desio - Datti - Lombardi - Maritano - Rovella - Tanesini - Giroto - Colonnello Latrofa - Chersi.

- 1) Venne approvato il verbale della seduta precedente del 14 Maggio;
- 2) Venne approvato il verbale della seduta del Comitato di Presidenza del 26 Maggio;
- 3) Venne esaminata la situazione relativa alla Spedizione al K2 e quella relativa al film « Italia K2 » ed alla chiusura della discussione venne deliberato di diramare il seguente comunicato:

Il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, a conoscenza di pubblicazioni giornalistiche da cui parrebbe che il film « Italia K2 » abbia a tutt'oggi dato un reddito di circa 220 milioni e che presso il

Club Alpino Italiano siano largamente disponibili 25 milioni

precisa

- a) che la cifra di 220 milioni corrisponde agli incassi del film al lordo dei tributi erariali e degli oneri di distribuzione e proiezione, mentre la percentuale netta spettante ai produttori non copre a tutt'oggi le spese di produzione e di edizione del film, che è stato realizzato con gravi sacrifici e rischi allo scopo di dare una documentazione della memorabile impresa e non già di fare una speculazione;
- b) che a tutt'oggi il Club Alpino Italiano ha oltre 30 milioni di debiti inerenti al finanziamento della Spedizione;

ricorda

che gli eventuali augurabili, ma certamente modesti utili risultanti dalla definitiva liquidazione dei conti della Spedizione e relativo film dovranno, in forza di deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi in Roma nel maggio 1954, essere esclusivamente devoluti in favore di nuove spedizioni extraeuropee.

deplora

quindi le infondate notizie ed arbitrarie illazioni diffuse con troppa leggerezza circa pretesi scandalosi affari realizzati alle spalle degli alpinisti verso i quali il Club Alpino Italiano ha fatto quanto doveroso e possibile.

- 4) Vennero accettate le dimissioni del prof. Desio da membro del Consiglio Centrale;
- 5) Vennero respinte le dimissioni del dr. Lombardi da membro del Consiglio Centrale;
- 6) Venne approvata la ripartizione dei fondi a disposizione del Comitato Scientifico per un importo di L. 600.000;
- 7) Vennero approvati alcuni contributi a Sezioni per attività speciali per un importo di L. 254.000;
- 8) Venne approvata la ripartizione del fondo M.D.E. proposto dalla Commissione Centrale Rifugi;

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Sono in vendita ai Soci presso la Sede Centrale e le Sezioni, le seguenti Guide :

Collana « MONTI D'ITALIA »

- S. SAGLIO - **Prealpi comasche, varesine, bergamasche** pp. 379 e 2 cartine L. 800
S. SAGLIO - **Venoste - Passirio - Breonio** pp. 795 e 10 cartine a colori L. 1.500
E. CASTIGLIONI - **Dolomiti di Brenta** pp. 498 e 7 cartine a colori . . . L. 1.500
A. TANESINI - **Sassolungo, Catinaccio, Latemar** pp. 503 e 9 cartine a colori L. 1.200
S. SAGLIO - G. LAENG - **Adamello** pp. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
A. BERTI - **Dolomiti Orientali** - Vol. 1° - Ristampa aggiornata con
appendice - pp. 816, 15 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
E. CASTIGLIONI - **Alpi Carniche** pp. 709, 9 cartine a colori e 1 carta . . . L. 2.200
C. LANDI VITTORJ - **Appennino Centrale** (escluso il Gran Sasso d'Italia)
pp. 519, 12 cartine a colori L. 2.000

Collana « DA RIFUGIO A RIFUGIO »

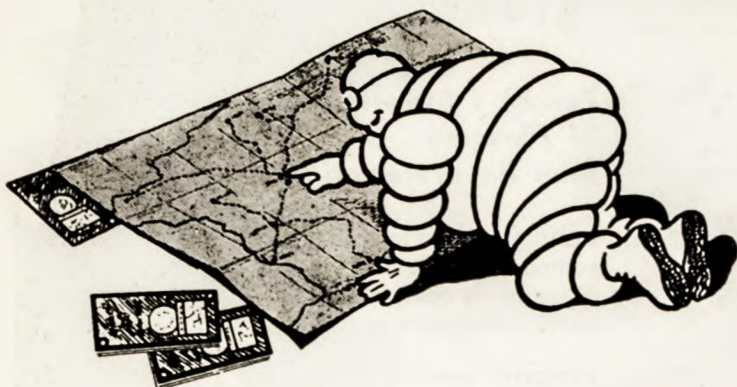
- S. SAGLIO - **Alpi Graie** pp. 432, 14 cartine e 1 carta a colori L. 2.000
S. SAGLIO - **Alpi Pennine** pp. 448, 10 cartine e 1 carta a colori L. 1.500
S. SAGLIO - **Alpi Retiche Occidentali** pp. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 1.600
S. SAGLIO - **Alpi Retiche Meridionali** pp. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 1.700
S. SAGLIO - **Dolomiti Occidentali** pp. 270, 5 cartine a colori e 1 carta . . . L. 1.000
S. SAGLIO - **Dolomiti Orientali** pp. 300, 10 cartine e 1 carta a colori . . . L. 1.700

ALTRE PUBBLICAZIONI :

Alpinismo italiano nel mondo

pp. 363, 60 illustrazioni f. t. e 27 cartine, rilegato in tela L. 2.500

F. BOFFA - **Vademecum dell'alpinista** pp. 127, 99 illustraz., cartine e disegni L. 500



CARTE

Francia - Spagna - Portogallo
 Svizzera - Germania - Gran Bretagna
 e Irlanda Nord - Olanda - Belgio
 Lussemburgo - Marocco - Algeria
 Tunisia - Sahara
 Africa Occidentale

CARTE E GUIDE MICHELIN

GUIDE

Italia dalle Alpi a Siena

(in vendita da maggio)

Guida di Francia (Alberghi e ristoranti)

Guide: Parigi - Costa Azzurra - Borgogna - Alpi

Provenza - Alvernia - Bretagna - Giura - Gole Tarn

Pirenei - Dintorni di Parigi - Normandia

Castelli Loira - Vosgi Alsazia e Lorena

Fontainebleau - Da Parigi alla Costa Azzurra

Da Parigi alle Alpi - Da Parigi alla Svizzera

Da Parigi ai Pirenei

Da Parigi all'Alsazia e Lorena

Da Parigi al Mezzogiorno attraverso l'Alvernia

Belgio Lussemburgo e Francia Nord

Spagna - Marocco francese e spagnolo

Alberghi e ristoranti dell'Algeria e Marocco



**RICHIEDETELE ALL'AUTOMOBILE CLUB - ALLE PRINCIPALI LIBRERIE - ALLE AGENZIE TURISTICHE
 OPPURE DIRETTAMENTE A MICHELIN - CORSO SEMPIONE 66 - MILANO**

- 9) Venne ratificata la costituzione della Sottosezione di Villafranca alle dipendenze della Sezione di La Spezia;
- 10) Venne approvato il provvedimento di radiazione da socio del sig. Luigi Genesio, deliberata dal Consiglio Direttivo della Sezione UGET di Torino;
- 11) Venne approvata la nomina dei professori Franco Panini e Mario Bertolani a membri del Comitato Scientifico;
- 12) Venne approvata la nomina del sig. Francesco Canova di Schio a Delegato per la XII zona del Corpo Soccorso Alpino.
- La seduta venne tolta alle ore 17,30.

Il Segretario Generale del C.A.I.
(Elvezio Bozzoli - Parasacchi)

Il Presidente Generale del C.A.I.
(Bartolomeo Figari)

SUNTO DELLE PRINCIPALI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO CENTRALE

Riunito a Milano il 25 Settembre 1955

Presenti:

Il Presidente Generale: Bartolomeo Figari.
I Vice Presid. Generali: Bertarelli - Chabod - Costa.
Il Segretario Generale: Bozzoli Parasacchi.
Il Vice Segr. Generale: Saglio.
I Consiglieri: Andreis - Apollonio - Bertoglio - Bogani - Bortolotti - Buscaglione - Chersi - Datti - Credaro - Galanti - Guasti - Lagostina - Maritano - Mezzatesta - Mascherpa - Negri - Pagani - Rovella - Tissi - Toniolo - Vallepiana - Vandelli.
I Revisori dei Conti: Zanoni - Ardentì Morini - Girotto - Materazzo - Rigatti.
Il Tesoriere: Bello.

Invitato: l'avv. Adrio Casati, Presidente Sezione C.A.I. Milano.

Assenti:

Bertinelli - Boni - Cecioni - Ferreri - Tanesini.
Dopo la commemorazione fatta dal Presidente Generale per la immatura scomparsa del prof. Mario Martinelli, presidente della Sezione C.A.I. di Bolzano, ed alla quale il Consiglio tutto ebbe ad associarsi, vennero prese le seguenti deliberazioni:

- 1) Venne approvato il verbale della seduta del 24 Luglio 1955;
- 2) Venne approvato il verbale della seduta del Comitato di Presidenza del 23 Agosto;
- 3) Venne nominata una Commissione composta dai signori: Galanti, Vandelli ed Apollonio per l'esame dei provvedimenti disciplinari presi dalla Sezione di Vicenza nei confronti di alcuni soci;
- 4) Venne esaminata la situazione creata dalla citazione presentata da Achille Compagnoni e prese le delibere relative circa l'atteggiamento da tenere nella causa promossa contro il Club Alpino Italiano, nominando a difensori del C.A.I. i signori: avv. Giorgio Menoni di Parma, Carlo Maino di Milano e prof. Enrico Redenti di Bologna. Venne altresì approvato all'unanimità l'ordine del giorno già pubblicato sulla Rivista Mensile - fascicolo 9-10-1955 pagg. 316 e 317;
- 5) Venne deliberato di accettare le dimissioni da Consigliere Centrale del dr. Vittorio Lombardi, preso atto che i suoi impegni professionali non gli consentono di attendere ai lavori del Consiglio;
- 6) Venne approvato il seguente ordine del giorno in opposizione alle nuove disposizioni del Commissariato del Turismo sulla organizzazione delle gite:

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL C.A.I.

- Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 21-6-1955 n. 630 che all'art. 9 ribadisce e rafforza una disposizione di legge del 1936 limitativa di libertà garantite dalla Costituzione;
- ritenuto che una rigida applicazione di tali norme costituirebbe intralcio grave all'esercizio dell'alpinismo collettivo e alla organizzazione delle gite sociali;
- richiamata l'attività quasi secolare che il C.A.I. svolge in questo senso senza fini di lucro;

chiede

- che il Commissariato del Turismo promuova sollecitamente l'abrogazione della suddetta disposizione o quanto meno ne dichiari espressamente la inapplicabilità alle manifestazioni promosse dalle Sezioni del Club Alpino Italiano.

112

BISCOTTI AL PLASMON

*Perchè i biscotti
al Plasmon
sono da preferirsi?*

PERCHE' per la loro speciale composizione costituiscono un alimento completo, assimilabile e di sapore squisito.

PERCHE' sono ricchi di grassi del latte, vitamine, proteine, (animali e vegetali), sali minerali, ecc.

PERCHE' sono di facilissima digestione, hanno un alto potere biologico e donano energia e vigore.

I Biscotti al Plasmon costituiscono pertanto, un alimento prezioso per i bimbi (anche per lo svezzamento spappolati nel latte) per i convalescenti, per gli ammalati e per tutti coloro che abbisognano di alimentazione ipernutritiva ma che non affatichi gli organi digerenti.



alimenti al
PLASMON
DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA



SPORTIVI! VENTO e SOLE

sono nocivi per l'epidermide.

Protegetela con
DIADERMINA SPORT
l'amica della pelle.

Evita arrossamenti,
scottature
e la conserva
fresca e morbida.

Diadermina
SPORT



- 7) Venne approvata la costituzione della Sezione di Tangeri con effetto 1° Gennaio 1956;
 - 8) Venne preso atto della relazione del Presidente Generale sulla perfetta organizzazione del 67° Congresso in Sardegna inviando un voto di compiacimento e di plauso alla Sezione di Cagliari, al Presidente dr. Dessy ed a tutti i suoi collaboratori;
 - 9) Venne preso atto della proposta del dr. Galanti per la preparazione di uno speciale distintivo da consegnare ai soci che hanno 50 e più anni di appartenenza ininterrotta al Sodalizio.
- La seduta venne tolta alle ore 18.

Il Segretario Generale del C.A.I.
(Elvezio Bozzoli - Parasacchi)

Il Presidente Generale del C.A.I.
(Bartolomeo Figari)

RIFUGI ED OPERE ALPINE

COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI

A tutte le Sezioni del C. A. I.

Circolare n. 163

OGGETTO: Tariffe viveri e pernottamenti per l'anno 1956.

Le tariffe viveri e pernottamenti per il corrente anno 1956 per le varie categorie di Rifugi resteranno invariate; per vostra comodità vi riportiamo integralmente qui sotto i prezzi delle tariffe 1955, ai quali pertanto Vi preghiamo attenervi ancora scrupolosamente, nell'interesse dei nostri soci e del nostro Sodalizio.

S.p.A. FELICE FOSSATI
MONZA

FELIXELLA

La camicia dello sportivo!

*La camicia del **K 2***

Ripetiamo che i seguenti prezzi sono, come per il passato, i prezzi massimi da applicarsi esclusivamente per i soci del C.A.I. e per quelli delle Associazioni estere con le quali vigono rapporti di reciprocità.

I prezzi dei viveri per i non soci dovranno essere maggiorati di una percentuale da stabilirsi dalle Sezioni, percentuale che dovrà però essere contenuta da un minimo del 10% ad un massimo del 25%.

Tanto i seguenti prezzi stabiliti per i Soci, quanto quelli che verranno fissati dalle Sezioni per i non Soci, s'intendono comprensivi di tasse, di coperto e di servizi.

I prezzi dei viveri non elencati nella presente circolare, verranno stabiliti dalle Sezioni, ferma restando l'aliquota di differenza fra socio e non socio stabilita dalla Sezione per quel dato rifugio e ciò sempre entro i limiti fissati più sopra.

Durante il periodo invernale (1 dicembre-30 aprile) su tutte le voci della tariffa viveri è consentito un aumento del 20% e sulla voce « Riscaldamento rifugio » un aumento del 200% (rapporto da 1 a 3).

I prezzi dei pernottamenti per i non soci dovranno essere maggiorati del 100% (rapporto da 1 a 2) nei rifugi di categoria A e B e del 200% (rapporto da 1 a 3) nei rifugi di categoria C e D.

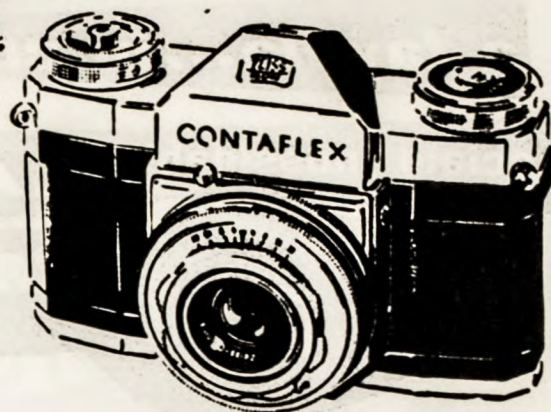


3

Col tempo buono o cattivo, per la gola e per la voce, sempre le vere e buone Pastiglie

GOLIA

RUGIADA DELLA GOLA CAREZZA DELLA VOCE



APPARECCHIO A REFLEX
CHE APRE UNA NUOVA VIA

Obiettivo TESSAR 1:2,8 - Autoscatto incorporato
Messa a fuoco istantanea - Sincronizzazione totale
Telemirino con immagine luminosa e telemetro a divisione di immagine
*Richiedete opuscolo F 31 che invia gratis la Rappresentanza esclusiva
per l'Italia:*

OPTAR

s.r.l. - MILANO - Piazza Borromeo 14 - Tel. 803.422 e 877.427



TENSI SOCIETÀ PER AZIONI

MILANO - Via A. Maffei n. 11

Telefoni 50-425 - 598-151 - 598-706

PELLICOLE PER DILETTANTI

In rulli:

- « SUPERALFA » Ortocromatica 30° Sch. grana fine
- « BETA » Pancromatica 28° Sch. grana ultra fine
- « BETA » Pancromatica 32° Sch. grana fine

In caricatori, rotoli e spezzoni:

- « BETA » Pancromatica 32° Sch. grana fine
- « BETA » Pancromatica 28° Sch. grana ultra fine

a tavola... in cucina...

acciaio inossidabile

LAGOSTINA

studio orsini



posaterie

pentolame

vasellame

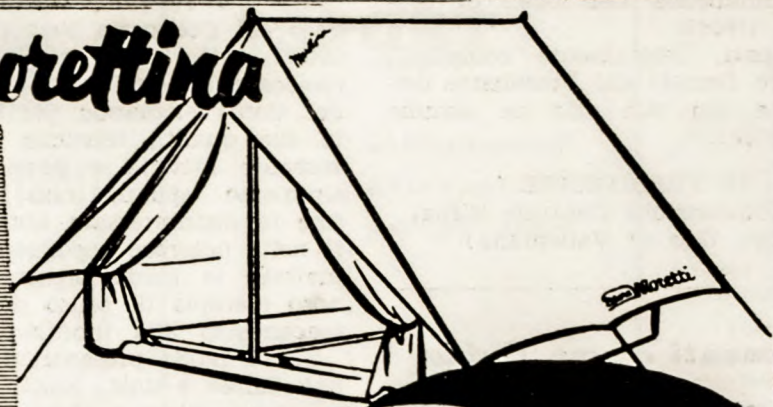
TARIFFE VIVERI E PERNOTTAMENTI 1956.

Tariffe viveri per i soci	Cat. A e B	Cat. C	Cat. D
Minestra in brodo	120	145	155
Minestrone	150	175	190
Minestra asciutta (gr. 100 di pasta o riso crudo)	200	220	275
Pane (gr. 100) o polenta (gr. 200)	40	50	55
Formaggio (gr. 70)	100	120	135
Vino da pasto (1/4 di litro)	80	90	100
Caffè espresso o filtro	50	60	70
Caffè-latte semplice (1/4 di litro)	90	120	135
Thè semplice (1/4 di litro)	80	90	100
Piatto di carne con contorno (almeno gr. 80 di spezzatini e manzo bollito)	360	400	440
Grappa (1/40 di litro)	50	60	70
Acqua bollente (al litro)	50	70	110
Acqua potabile fredda, di fusione (al litro)	30	30	50
Pranzo a prezzo fisso: (minestra in brodo, o minestrone, piatto di carne con contorno, pane, formaggio in porzioni normali)	620	700	780
— Idem, idem però con minestra asciutta	660	750	860
Prestazioni del Rifugio			
Riscaldamento vivande proprie (per persona)	70	90	110
Riscaldamento Rifugio (per persona)	35	45	55
Coperto: solo per i non soci	80	100	100
Ingresso (promanutenzione rifugio, solo per i non soci)	50	50	50
Tariffe pernottamenti 1956 per i Soci			
Tavolato con materassi e coperte	170	200	200
Cuccetta con materassi e coperte	220	270	270
Letto senza biancheria	275	330	330
Biancheria da letto: prezzo da stabilirsi dalle Sezioni.			
Tariffe pernottamenti 1956 per i NON SOCI:			
Per le Categorie A e B i prezzi per i non soci verranno maggiorati del 100%.			
Per le Categorie C e D i prezzi per i non soci verranno maggiorati del 200%.			

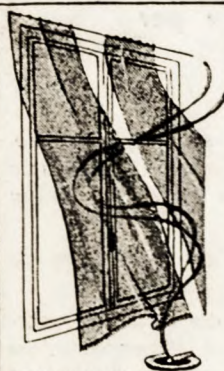
Morettina

2 posti - L. 250.000

è una tenda



Ettore Moretti
S.R.L.
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67



Senza Hermetal

DIMOSTRAZIONE CONCLUDENTE

Le guarnizioni metalliche brevettate HERMETAL, applicate nella scanalatura di finestre e porte, sopprimono le correnti d'aria, le infiltrazioni di vento, pioggia, rumori e polvere. Invisibili, garantite per 15 anni, le guarnizioni HERMETAL consentono di economizzare il 40 per cento di combustibile.

Messa in opera in tutta Italia da nostri operai specializzati.

Agenti in tutta Italia e a:

ROMA: D. Argentieri - Viale A. Boito, 44
Telefono 818.682

TORINO: E. Locatelli - Via Cappellina, 13
Telefono 520.050

BOLOGNA: L. Borghi - Via del Borgo, 99
Telefono 27.889

HERMETAL

MILANO - CARLO FARINI, 51
TELEFONO 690.440

CHIEDETE LA DOCUMENTAZIONE GRATIS N° 301



Con Hermetal

ROCCIATORI ALPINISTI

Non affidate la vostra VITA
ad una corda qualsiasi ma
assicuratevi che porti il sigillo



marca depositata

alle estremità.

CORDE IN
PERLON - CANAPA - MANILA

Ditta EZIO FIORI - P. Sicilia, 6 - MILANO
(Si vende solo a rivenditori)

Le Sezioni sono ancora una volta vivamente invitate a procurarsi presso la Sede Centrale i cartelli-Standard indicanti le tariffe viveri e pernottamenti (su due colonne: Soci e non Soci) in modo da rendere uniforme e comune in tutti i rifugi tale importante stampato, che dovrà essere esposto in permanenza nei locali di soggiorno di ogni rifugio.

Questi stampati, debitamente compilati, dovranno essere firmati dal Presidente della Sezione, che con tale atto ne assume ogni responsabilità.

IL PRESIDENTE
della Commissione Centrale Rifugi
(dott. Ugo di Vallepiana)

Festeggiamenti a una Guida

L'11 marzo presso l'E.P.T. di Carrara si è svolta una simpatica e commovente cerimonia in occasione della consegna di un diploma di guida emerita e medaglia di oro a Nello Conti di Resceto di Massa, guida alpina del C.A.I. Hanno presenziato la cerimonia l'ing. Zanetti per il Sindaco di Carrara che con vibrante parole ha elogiato l'opera del Conti e le alte mete spirituali dell'alpinismo tutto. A

rappresentare il Presidente dell'EPT, era il rag. Gino Mariani, che ha espresso il suo compiacimento anche in qualità di presidente del CONI leggendo la pergamena ed appuntando la medaglia d'oro sul petto della valorosa guida che lascia, così, brillantemente la sua attività ultraquarantenne per raggiunti limiti di età. Il delegato del Consorzio Nazionale Guide e Portatori dott. Penzo si è poi dilungato a rievocare il brillante « curriculum vitae » del Conti elogiando particolarmente le alte sue qualità tecniche e morali, la sua costante attività e passione spesa per lo alpinismo apuano non dimenticando infine la disinteressata abnegazione del Conti nelle dolorose spedizioni di soccorso. Ha invitato le guide presenti a trarne luminoso esempio di senso del dovere e di attaccamento alla montagna.

Tra i molti presenti gli istruttori nazionali Milea e dott. Nerli, le guide De Carlo, Corsi, Biagi e Conti Mario figlio della guida emerita a cui sono stati fatti auguri di emulare il valore del padre; il presidente la Sez. CAI di Carrara sig. Volpi, con i rappresentanti le Sez. Pisa, Livorno, Pietrasanta.

Telegrammi di vivo elogio del Sindaco del Comune di Massa e del Presidente del Comitato del C.N.G.P. di Torino ing. Bertoglio.

“Poncho”



ART. 101

mantello impermeabile tascabile per alpinisti, montanari, cacciatori, pescatori, spettatori di stadio.

- ✦ consta di un cerchio completo di materiale impermeabile, con copertura centrale per il capo, vi è adattato un cappuccio con visiera trasparente in Vitrex e filtro uditivo.
- ✦ il giro completo garantisce la migliore protezione da tutti i lati.
- ✦ l'assenza di cuciture e giunture su tutta la parte importante assicura la resistenza all'uso e l'impenetrabilità alla pioggia più prolungata e violenta.
- ✦ la notevole ampiezza permette la copertura di uno zaino anche grande ed il comodo uso di un bastone da montagna, il braccio essendo ben al riparo.

**confezionato in vipla marrone
nelle altezze: mt. 1 - mt. 1,15 - L. 3.500
IMPERMEABILI PER UOMO E DONNA in
ogni taglia e su misura nei colori grigio e
marrone fantasia - L. 5.000.**

Sconto 10% ai soci del C.A.I.

spedizione: contrassegno - porto franco

LOMANVIPLA MILANO - via Revere, 10

SCONTO 10 %

ai Soci del CAI in regola col tesseramento per acquisti presso le sottoelencate Ditte:



LA CAPANNA

TUTTO il materiale per
l'alpinismo e lo sci e
lo sport in genere

TUTTO l'abbigliamento
sportivo - calzature da
sci e da montagna delle
migliori marche.



MILANO

VIA BRERA, 2 - Telef. 800.659

DALMASSO SPORT

*abbigliamento
attrezzi ed
per gli sport*

TORINO

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 1 bis
TEL. 46.6.62

DALMASSO SPORT



RAVIZZA

FORNITORE DI FIDUCIA
MILANO

Nuova Sede

VIA SALA n. 3 (Piazza S. Fedele)
telefono 872.302

Vasta esposizione

VIA GROCE ROSSA n. 2
telefono 635.005
(CINEMA CAPITOLI)

ALPINISMO-SCI-CAMPEGGIO

il meglio per ogni sport

CACCIA e PESCA

Listino a richiesta gratis

83 ANNI D'ESPERIENZA

S A M A R A N I

FABBRICA CIOCCOLATO

Vi ricorda i suoi rinomati prodotti e in particolare il

Cioccolato ENERGO *osmazomico*

indispensabile in montagna

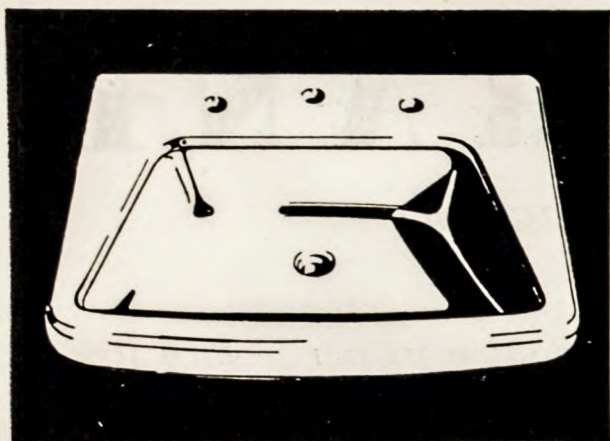
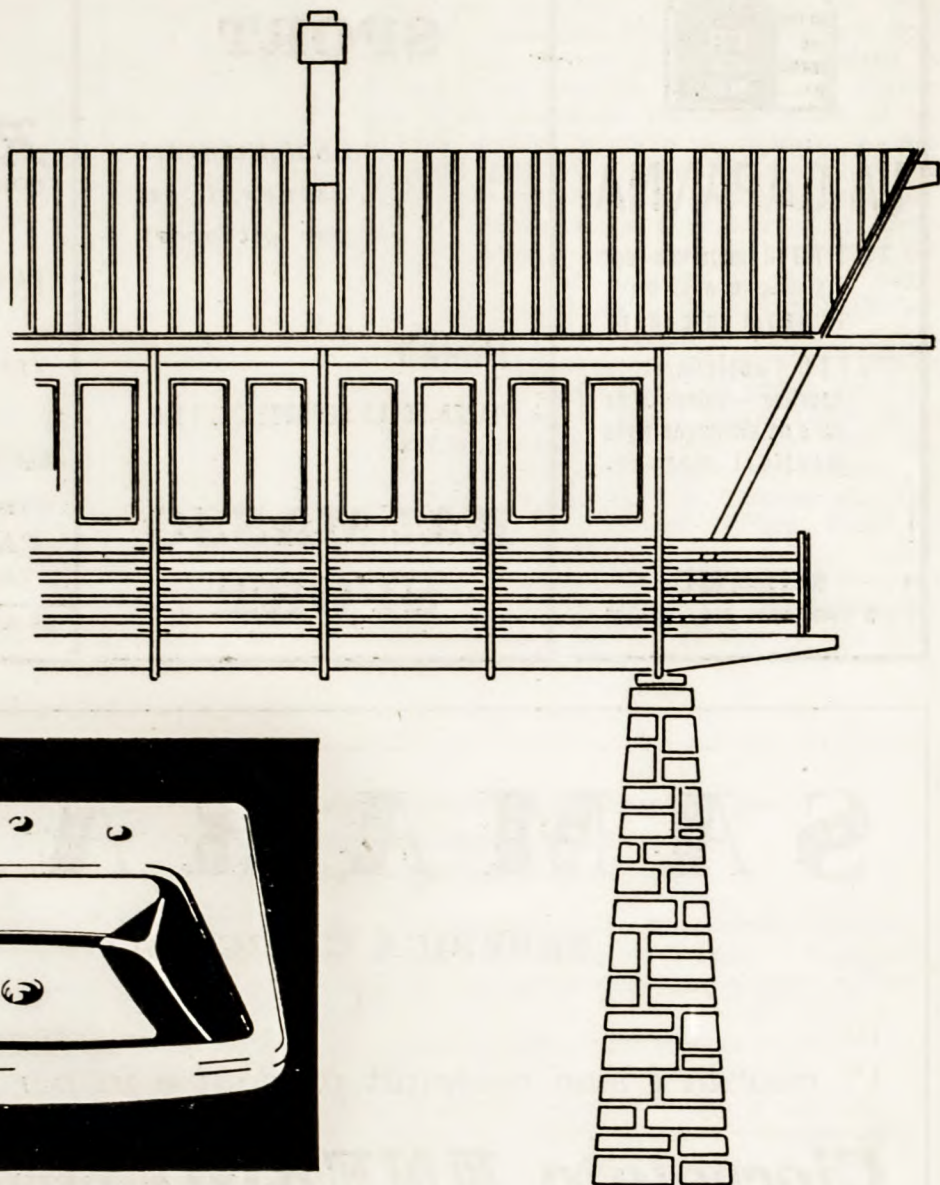
Richiedetelo direttamente alla

SAINCEA - MILANO

VIA SAVONA N. 92

*che sarà lieta di praticare ai
Soci del C. A. I. lo sconto del* **10%**

I' attrezzatura nei rifugi alpini



manifattura ceramica pozzi - milano



Il conforto necessario in ogni casa, è indispensabile nell'albergo alpino e nel rifugio di alta montagna. L'usura cui sono sottoposti gli impianti nelle località montane richiede particolari doti di resistenza che solo un prodotto d'alta qualità può assicurare. I pregi tecnici che classificano e distinguono gli apparecchi igienico-sanitari della Manifattura Ceramica Pozzi offrono garanzia di durata, oltre alla classica funzionalità e all'impronta elegante del prodotto di gran marca.

LA NUOVA PRESIDENZA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

A seguito delle votazioni avvenute nella Assemblea dei Delegati tenuta a Modena l'8 aprile 1956, con 289 voti su 307 votanti è stato eletto a Presidente Generale del Club Alpino Italiano il dott. GIOVANNI ARDENTI MORINI, Presidente della Sezione di Parma e già Revisore dei conti del Consiglio Centrale, in sostituzione del Presidente uscente Comm. BARTOLOMEO FIGARI, che aveva espresso il desiderio di essere esonerato dal suo incarico.

A nuovo Vicepresidente Generale è stato eletto il Cav. ELVEZIO BOZZOLI PARASACCHI, già Segretario Generale del Consiglio Centrale.

Ai nuovi Dirigenti Centrali l'augurio affettuoso di tutti i Soci, mentre lasciamo il posto al saluto che a questi hanno voluto da queste pagine rivolgere il Presidente uscente e il Presidente entrante.

Ai Soci del Club Alpino Italiano,

Nel lasciare la Presidenza Generale del nostro vecchio e glorioso Sodalizio, desidero rivolgere il mio saluto più caldo ed affettuoso a tutti i Soci, e ringraziarli della fiducia accordatami ripetutamente, concedendomi il grande onore di essere stato per nove anni Capo del nostro amato Club Alpino Italiano: di risollevarlo dalle disagiate condizioni nelle quali lo aveva lasciato la guerra e riportarlo alla grandezza del suo storico passato. Ma ciò mi è stato possibile perchè ho avuto la fortuna di poter fare sicuro assegnamento sulla fattiva collaborazione di Colleghi che hanno dato con entusiasmo e generosa dedizione l'opera loro in nome della comune passione per la montagna e del tenace attaccamento al Club Alpino Italiano.

Oggi io lascio la Presidenza Generale a causa delle condizioni del mio ginocchio infortunato, perchè in coscienza sento di non poter più accudire ai doveri della carica con quella diligenza necessaria e quella doverosa assiduità che la stessa richiede. Ma non per questo si affievolisce il mio affettuoso attaccamento al Club Alpino Italiano che è stato sempre per me una seconda famiglia, come la montagna è stata, non sembri esagerato, ragione di vita: ed io sarò sempre ben lieto di dare l'apporto della modesta opera mia, ogni qualvolta sia necessario ed utile alla nostra amata Associazione.

Essa si avvia ormai verso il traguardo del secolo di vita e noi tutti dobbiamo cercare di farvela giungere nella più sfolgorante apoteosi di attività e di potenza, affinchè dallo storico Sacello di Oropa lo spirito lungimirante di Quintino Sella possa rallegrarsi nel vedere infine affermata l'idea Sua e dei suoi Collaboratori, tanto ostacolata nei lontani anni della incompiutezza e della derisione.

Ho la certezza che il Club Alpino Italiano saggiamente diretto da chi è stato chiamato a succedermi, diverrà sotto la Sua abile guida l'Ente Nazionale della Montagna: blocco compatto di fattive energie tese al raggiungimento delle sue altissime finalità: unica grande famiglia che accoglie ed

accomuna tutti gli alpinisti d'Italia in un'attività basata su principi spirituali di elevazione morale e di educazione fisica e culturale in quella meravigliosa palestra di virtù eroiche e leali che è la montagna: si potrà ritenere allora di aver raggiunto quelle sublimi finalità ideali che furono la aspirazione costante del Fondatore e dei pionieri.

Con questo augurio porgo il mio saluto deferente e cordiale al nuovo Presidente Generale e con un simbolico affettuoso abbraccio saluto tutti gli 80.000 soci del Club Alpino Italiano.

Bartolomeo Figari

In cammino

Nell'assumere la dirigenza del Club Alpino Italiano, che la fiducia dei Consoci ha voluto affidarmi, il mio pensiero va reverente al Comm. Bartolomeo Figari il quale, durante nove anni di presidenza, ha dato a tutti noi un esempio fulgido di disinteressata devozione e di intelligente attività per il Sodalizio.

La reverenza è tanto più grande in quanto a me ed agli amici Chabod, Costa e Bozzoli Parasacchi, con i quali il compito è diviso, da tale esempio è magistralmente tracciata la via da seguire per la attuazione degli scopi statutari mediante il potenziamento della Associazione.

Grande conforto per Lui e per noi del Consiglio Centrale sono state, durante l'Assemblea tenuta a Modena, l'affettuosa concordia di tutti i Delegati e la plebiscitaria approvazione del nostro operato: così che ne abbiamo tratta la certezza che il Club Alpino Italiano costituisce anche oggi, come nella secolare sua trascorsa vita, un blocco granitico di energie volte a perpetuare nel futuro nobili e gloriose tradizioni.

Il trasformarsi della vita sociale ed il progresso scientifico impongono alcune innovazioni nelle nostre strutture: ma esse saranno tali da non turbare le caratteristiche essenziali del vecchio e caro Club Alpino. I Consoci ne hanno avuto già notizia all'Assemblea dei Delegati di Bologna nel 1955, ed hanno approvato il nostro programma.

Esso sarà attuato metodicamente, chiedendosi al Paese adeguato riconoscimento delle nuove spontanee iniziative degli amici della montagna; promuovendosi ancor di più l'esplorazione e lo studio delle montagne extra-europee; sorreggendo nei limiti del possibile lo sforzo umanitario delle Sezioni le quali, al servizio di tutti gli alpinisti e non dei soli soci, hanno aperto in tutto l'arco alpino e nella catena appenninica oltre quattrocento case di gratuita ospitalità, i nostri rifugi; hanno creato e incrementato un corpo di guide alpine, che per le sue benemerienze pubbliche merita più ampi e pratici riconoscimenti, unitamente al nuovo e già vigoroso Corpo di Soccorso Alpino; continuando e possibilmente migliorando la stampa delle nostre ormai conosciutissime pubblicazioni.

Giungano a tutti i Soci ed agli amici del Club Alpino, all'inizio di questa attività il fraterno saluto mio e quello del Consiglio Centrale: ci sorregga la loro collaborazione.

Giovanni Ardeni Morini
Presidente Generale

La spedizione triestina all'Ala Dag

di Giorgio Bazo

L'idea di dar vita a questa spedizione sorse nell'autunno del 1954 ad opera di un gruppo di studenti universitari, soci della Sezione del Club Alpino Italiano « Associazione XXX Ottobre » di Trieste, quale logico coronamento del programma sezionale, tendente soprattutto alla ricerca di nuovi itinerari e di nuove zone d'interesse alpinistico.

L'impossibilità di effettuare nelle nostre Alpi, operazioni di un certo valore esplorativo, e l'attuale, sempre più accentuato movimento verso le catene extra europee, convinsero gli alpinisti triestini della necessità di dare impulso — anche se su scala modesta — allo studio di rilievi poco noti, degni tuttavia di costituire la mèta di una vera e propria esplorazione.

La scelta cadde sulla catena dell'Ala Dag, nel Tauro centrale, dove sono poste le maggiori elevazioni di questa immensa dorsale che attraversa la penisola anatolica; tale scelta si dimostrò molto opportuna, conciliando, per la distanza non eccessiva, la scarsità di mezzi finanziari di cui disponevano gli organizzatori colla notevole attrattiva alpinistica rivestita dalla regione.

La mancanza di esperienza in materia indusse gli enti organizzatori (l'Associazione XXX Ottobre ed il Centro Universitario Sportivo di Trieste) ad avvicinare i partecipanti alla Spedizione al K2, i cui consigli furono di grandissimo aiuto. Lo stesso capospedizione Prof. Ardito Desio volle dimostrare la sua fiducia nell'iniziativa contribuendo in modo decisivo, con il suo incoraggiamento, alla felice realizzazione del progetto. Di particolare utilità si rivelò, inoltre, la collaborazione del Dot-

tor Pagani, medico della spedizione al K2, il quale, oltre a fornire i medicinali necessari, fu largo di preziose indicazioni sui materiali in genere. Nella messa a punto dell'attrezzatura fu tenuto debito conto delle osservazioni espresse dai conquistatori della seconda vetta del mondo: Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, che vollero dare un esempio di solidarietà alpinistica, offrendo anche un generoso contributo finanziario in occasione della giornata dedicata alla loro grande impresa alla Fiera Internazionale di Trieste.

Mentre l'organizzazione proseguiva a ritmo sempre più serrato, speciale cura veniva dedicata alla parte scientifica sotto la guida dei Professori dell'Università di Trieste e, in particolar modo, del Prof. Antonio Marussi, che già aveva partecipato alla vittoriosa spedizione himalayana.

E fu proprio con l'appoggio di questi eminenti studiosi ed alpinisti, nonché col generoso aiuto di altre personalità, enti e ditte nazionali che i progetti andarono a buon fine superando ogni ostacolo, sì da permettere in tempo utile il perfezionarsi di ogni particolare in programma.

E' motivo di grande soddisfazione per gli organizzatori, l'aver potuto contare su tale entusiastico e disinteressato concorso. Ciò, oltre a dimostrare la bontà dell'iniziativa cui essi avevano dedicato, per lunghi mesi, ogni istante libero delle loro giornate, veniva a mettere in rinnovata luce le qualità morali dei conquistatori del K2, i quali con l'offerta del loro prezioso e sincero aiuto, hanno così meritatamente ripagato chi intendeva operare con serietà d'intenti per il buon nome dell'alpinismo italiano.

Il Comitato Organizzatore

Primi giorni di viaggio:

Trieste-Istambul

Alla mezzanotte del 14 luglio il nostro gruppo lasciava Trieste con la M/n Bartolotta diretto ad Istanbul. Durante le brevi soste nei porti di Venezia, Bari e Pireo si coglieva l'occasione per completare le provviste di materiali e viveri con alcuni acquisti ed anche cambiare i fondi di Lire italiane in Lire turche.

Il viaggio, dopo le fatiche del lungo periodo di preparazione, risultava benefico alla salute di tutto il gruppo che nel regime regolare di vita di bordo trovava modo finalmente di dormire otto ore e mangiare ad orario fisso.

Durante il viaggio veniva intanto studiata meglio, dai documenti cartografici e dalle relazioni in possesso, la zona dell'Ala Dag e si aveva anche modo di controllare gli strumenti per i rilievi meteorologici con quelli della nave.

Il mare ed il tempo furono generalmente buoni, tranne per qualche ora di mare grosso sull'Egeo.

Il 19 luglio, alle ore 17, al nostro arrivo ad Istanbul, erano a riceverci il Console Generale d'Italia Barone Carlo de Malfatti ed il Comm. Marcello Campaner, Agente dell'Adriatica S. A. N. ad Istanbul. Nel mentre il Barone de Malfatti ci affidava al suo Segretario Rag. Caragià, quale aiuto per il disbrigo delle pratiche doganali, il Comm. Campaner ci faceva accompagnare dal Sig. Mario Scimò, allo scopo di aiutarci nell'altrettanto difficile problema della lingua e dei costumi locali.

Avevamo preventivata una sosta di tre giorni ad Istanbul per risolvere ogni pratica burocratica, perciò rimanemmo alquanto male quando le nostre autorità ci informarono che la permanenza nella città avrebbe dovuto prolungarsi per almeno sei giorni, anche perchè — non avendo prenotati in tempo utile i posti sul Toros Express (linea ferroviaria Istanbul - Adana) — avremmo dovuto attendere la partenza del convoglio di lunedì 25 luglio. Non volendo adagiarsi su tale prospettiva, ci gettammo a corpo perduto pur di guadagnare del tempo.

Dopo un lungo giro per le Agenzie di

viaggio, optammo per il trasporto a mezzo camion o corriera, mezzi più rapidi, meno costosi, seppur meno comodi del treno. Nel frattempo la Dogana turca aveva ricevuto disposizioni onde agevolarci nelle pratiche di importazione e ci favori nel conteggio delle quantità di viveri e dei materiali soggetti a dazio e sveltì le operazioni in modo che al pomeriggio del 21 tutta la tonnellata del nostro materiale era già nei magazzini della Stazione Autocorriere.

La nostra permanenza in Turchia, superando il mese, richiedeva anche il rilascio di un permesso personale di soggiorno; però le pratiche necessarie per tale permesso fu possibile svolgerle soltanto durante il periodo che trascorremmo nell'Ala Dag.

Attraverso l'Anatolia: Istanbul-Bozanti

La sera del 21 luglio, vigilia della nostra partenza da Istanbul, giungeva qui, per via aerea, il nostro capo spedizione Ing. Mario Botteri. Fu una falsa comunicazione degli uffici dell'aeroporto che ci distolse dal recarci ad incontrare il nostro Presidente. Avvenne così, che alla insaputa l'uno dell'altro, viaggiando a pochi Km. di distanza, noi in corriera e Botteri in treno, ci inseguivamo per la Anatolia, smaniosi di arrivare all'appuntamento di Bozanti fissato per la sera del 23. Noi viaggiammo attraverso la stepposa Anatolia con delle scassate e stracariche corriere di linea che ci condussero a Bozanti in due tratte successive di stradone polveroso. La prima, Istanbul - Ankara, la percorremmo in 14 ore, la seconda, Ankara - Bozanti, in 10 ore.

Durante il viaggio il peso e l'ingombro del bagaglio ci procurarono delle difficoltà. Nella prima tratta, dopo che fummo piantati in asso dal conducente dell'autobus in partenza regolare da Istanbul, ci vollero tutte le più fini arti del Rag. Mario Scimò per concordare una partenza bis per noi ed il bagaglio. Nella seconda tratta fummo costretti a partire con solamente metà del materiale; il bagaglio restante ci avrebbe raggiunto con altro automezzo il giorno successivo a Bo-



Nubi tra le creste del Sirmalik



Gli alpinisti al campo base: da sinistra, in piedi Invrea, Mejak, il capo spedizione ing. Botteri, Crepaz; Chiuzzelin; in ginocchio, Bazo e Corsi



In traversata, sulle placche della Cima T 6

zanti. Il nostro festoso incontro con l'Ing. Botteri avvenne la sera del 23 luglio a Bozanti e con esso la soluzione di incerti problemi di avvicinamento all'Ala Dag.

Infatti l'esperienza del capo spedizione nel trattare con la gente d'Oriente ci portò subito a trovare un camion ed un turco, di nome Ramazam, pratico dei luoghi, che ci avrebbe poi accompagnati sino al campo base.

L'indomani il Sig. Mario Scimò ci lasciava per rientrare alla propria sede.

Da questo momento e per tutto il tempo di permanenza nell'Ala Dag avremmo usato sempre il nostro materiale da campeggio e consumate le scorte dei nostri viveri.

A Bozanti lasciammo i nostri abiti civili per indossare le divise sportive. Nella speranza di un collegamento epistolare più o meno regolare, stabilimmo in loco il recapito della nostra corrispondenza.

Le giornate trascorse ad Istanbul e specialmente queste ultime di viaggio in corriera, furono molto faticose. Per bruciare le tappe del viaggio per quattro notti ci era stato possibile dormire forse un paio d'ore.

Verso le montagne: Bozanti - Barazama

All'alba del 25 luglio ha inizio la fase di avvicinamento alla montagna. La nostra stanchezza è sommersa dalla gioia di trovarci tutti assieme con sacchi e casse su di un camion caracollante che per mulattiere scoscese ci condurrà, attraverso paesaggi orridi e fantastici, sino a Karzanti.

Da qui, nella stessa giornata, con la bussola dell'intuizione e con un vocabolario di quindici parole turche, riusciamo a proseguire, con un altro camion, verso la località di Semdam Beli, ove, in pieno bosco, muore l'ardita camionabile.

Il nostro prossimo obiettivo è Barazama, ultimo paese ai piedi di una stretta valle che porta nel cuore dell'Ala Dag.

Passare per Barazama vuol dire penetrare nel gruppo da Est. Tale itinerario risulta inconsueto giacché tutte le altre spedizioni hanno raggiunto la catena da Çamadi, ossia da Ovest. Date le scarsissime notizie sulla zona, abbiamo scelto Ba-

razama quale base di partenza, perchè sapevamo che a Sud - Est del gruppo si trovava la zona ancora inesplorata.

Sia dall'esame delle carte, sia da quel poco che riusciamo a spiegarci con Ramazam, comprendiamo che da Barazama è possibile salire con i muli per la Akar Dere (Dere-valle) fino a raggiungere la Valle dei Jedi Göl (sette laghi), dove a quota 3000 circa è nostra intenzione stabilire il campo base. Successivamente sapremo che l'accesso al circo dei Jedi Göl è più agevole per la via di Nigde - Çamadi.

Pur risultando la via da noi prescelta meno diretta ed agevole, ci dà la possibilità di attraversare per un centinaio di Km. la grande ed accidentata plaga silvo-pastorale a Sud dell'Ala Dag; la regione, scarsamente conosciuta, si presta ad interessanti osservazioni antropogeografiche.

Raggiunta Semdam Beli, dobbiamo proseguire verso Barazama a piedi e con i materiali trasportati a dorso di mulo. Persa per un filo l'occasione di noleggiare subito una decina di quadrupedi, ci trasferiamo a Barazama in tre gruppi durante i giorni 26 (Botteri - Crepaz), 27 (Corsi - Mejak) e 28 luglio (Bazo - Chiuzzelin - Invrea), sfruttando, il primo giorno, due muli trovati sul posto e, successivamente, altri mandati da Barazama dalla prima pattuglia.

Otto ore di marcia, con un sole cocente ed un caldo estenuante, dividono queste due ultime località. Attraversiamo valli dagli aspetti contrastanti: ora ricche di vegetazione alpestre, ora aride e brulle, prive di corsi d'acqua, alle volte ricche di sorgenti sgorganti da alte pareti rocciose.

Il 27 luglio l'Ing. Botteri e Crepaz, in attesa degli altri, compiono da Barazama una prima puntata nella Akar Dere, riportando un'impressione vivissima per la grandiosità dell'ambiente, ma anche per il caldo stroncante.

Si pianta il campo base

Il 29 luglio è la giornata del tanto atteso balzo nel Gruppo dell'Ala Dag. Nel pomeriggio di ieri l'Ing. Botteri e Chiuzzelin, allo scopo di sveltire le operazioni, sono partiti per la valle dei Jedi Göl, cosicché all'arrivo della carovana avranno già scel-

to il posto preciso per l'impianto del campo base.

Alle sei lasciamo Barazama con dodici muli ben carichi diretti alla Valle dei 7 laghi, che raggiungeremo dopo 12 ore di cammino. Durante il tragitto incidenti minimi: una cassa che sganciata dal basto rotola per una cinquantina di metri giù per un ghiaione e un mulo che rovescia a terra un basto intero. Nessun danno. Constatata la non grande lontananza dagli ultimi centri abitati, decidiamo di congedare i conducenti e l'accompagnatore Ramazam. Rinunciamo così a qualsiasi collegamento regolare, rimanendo autonomi, per quanto riguarda il vettovagliamento, durante tutto il periodo, usufruendo soltanto di qualche sporadico rifornimento di viveri freschi procuratoci dai pastori indigeni, mentre per la corrispondenza profitteremo di due puntate a valle di Chiuz-zelin e di Crepaz.

La valle dell'Akar, che corre da Barazama per 12 Km. fra precipiti pareti di oltre 1.800 metri, si chiude con una ampia conca ghiaiosa che viene raggiunta superando un dislivello di 1.200 metri; quindi, attraverso una strettoia formata da due dossi rocciosi, si raggiunge, a quota 3.000, un circo ampio 25 Km². di formazione glaciale: questa è la piana dei Jedi Göl, circondata su ogni lato da una continua corona di cime, le quali si alzano, con precipiti pareti, strapiombanti anche per 700 metri, come un anfiteatro con creste fra loro legate da forcelle e valichi altissimi.

Imponente ed isolato, a Sud della piana gibbosa, si erge per circa 500 metri il torrione del Direktasi. Le sue rocce basali si allungano verso Nord con una « U » che raccoglie nel suo bacino diversi nevai ed un laghetto largo 200 metri.

Il campo base viene piantato su uno spiazzo erboso a 30 metri dal lago: posizione magnifica e ben riparata dai venti. Indovinata l'ubicazione del campo base in quanto permetterà l'esplorazione di tutta la catena.

Alla sera del 29 luglio rizziamo le quattro tendine e la veranda; sistemiamo in modo ordinato tutte le casse dei materiali; a una cinquantina di metri dal campo sgorga una sorgente di ottima acqua.

Durante il periodo di permanenza, il campo subirà diverse migliorie per rendere più confortevoli le giornate di riposo che trascorreremo al ritorno dalle puntate esplorative.

Esplorazioni di orientamento

Il 30 luglio ha inizio la prima parte esplorativa di orientamento che durerà circa una settimana. Si tratta di percorrere le creste contornanti i Jedi Göl, per riconoscere valli e montagne adiacenti e, soprattutto, scoprire le vie di più facile passaggio al di là delle creste.

Durante questa settimana si opererà, generalmente, tutti uniti in una unica comitiva, facendo ritorno ogni sera al campo. Ciò risulterà di grande utilità, perchè così si riuscirà ad avere una prima base di riconoscimento topografico uguale per tutti.

Per la denominazione delle cime stabiliamo una numerazione convenzionale in progressione cronologica di salita.

Saliamo una quindicina di cime, per la maggior parte ancora vergini e riconosciamo i valichi che collegano il circo dei Jedi Göl con le alte valli del Torasan, del Wadi Narpuis, della Jalak e della media valle Suirma. Nel primo giorno di lavoro raggiungiamo la cima J. 1, situata nell'estremo di una larga appendice in cui si espande la piana dei Jedi Göl verso SO.

Da questa cima, che costituisce il nodo da cui si dipartono varie creste, vediamo per la prima volta la bastionata Nord del Gruppo del Torasan, la zona ancora completamente inesplorata, alla quale dedicheremo in seguito buona parte della nostra attività. Ci colpisce innanzi tutto lo aspetto squisitamente dolomitico ed imponente del gruppo da noi chiamato « il Cívetta dell'Ala Dag ».

Con la salita della Cima J. 1 tracciamo così un itinerario non difficile che in seguito percorreremo ancora una decina di volte per portarci verso il Torasan. Questo primo periodo servirà anche per un graduale allenamento alla fatica: le facili vie di salita (generalmente 1° - 2° - 3° grado), lo zaino leggero, i percorsi limitati a 7-8 ore di marcia, il riposo notturno sufficiente, ci permettono di raggiungere

un soddisfacente livello di forma. Sono scomparsi anche i leggeri disturbi che durante la fase di avvicinamento s'erano manifestati in parte per il cambiamento di clima ed in parte per la differente alimentazione.

Il clima -

Il lavoro scientifico

Il clima dell'Ala Dag, consultate le relazioni delle spedizioni precedenti, fu per noi una sorpresa. In luogo del caldo tremendo che ci aspettavamo, trovammo un clima, che, pur presentando scarse precipitazioni, non ha fatto riscontrare temperature superiori ai 25°, con escursioni fino a zero gradi. Ed anche quando si camminava sotto il cocente sole del mezzogiorno, non v'era oppressione alcuna, grazie allo stato permanente secco dell'aria.

La nostra attività fu favorita da oltre 25 giorni di continuo bel tempo. Incontrammo un periodo relativamente piovoso all'inizio. In settembre il cielo fu prevalentemente coperto e si ebbero due giornate di maltempo che imbiancò tutte le montagne sopra i 3.000 metri.

Per studiare l'ambiente climatico dell'Ala Dag venne piantata, presso il campo base, una piccola stazione per le osservazioni meteorologiche. Anche le squadre operanti fuori dei Jedi Göl, ovunque si trovassero, fecero i rilievi necessari. Le raccolte petrografica ed entomologica, già iniziate durante la marcia di avvicinamento, continuarono proficue soprattutto nel primo periodo. Gli individui cristallografici, calcarei, che incontravamo spesso a fior di terra, ci lasciavano stupiti per la loro abbondanza e perfezione. La raccolta entomologica si prospettava particolarmente completa nel settore della fauna lacustre dei Jedi Göl.

Il lavoro di rilievo topografico si era limitato sinora all'individuazione delle vette, all'erezione di «ometti» sulle cime raggiunte, all'esecuzione di numerosi schizzi a vista ed al rilevamento delle quote barometriche.

Ci accorgemmo ben presto che il materiale cartografico in nostre mani e riguardante la zona era molto scadente, per cui bisognava impostare un lavoro nuovo,

completamente indipendente da tutti i rilievi precedenti.

Innanzitutto si dovette creare un triangolo fondamentale, con i lati lunghi almeno dieci Km., i cui vertici furono costituiti dalle vette del Demirkazik, del Kaldi Dag e del Torasan 1, tutte e tre fra le più elevate della catena. Da queste, con la tavoletta O.M.I., avremmo proceduto a stabilire la posizione di tutte le cime più importanti, realizzando la cosiddetta triangolazione di rinfittimento. Questo per la parte planimetrica angolare, mentre per stabilire le misure di lunghezza, fissammo una base accuratamente misurata di circa 200 metri nella piana di Jedi Göl. Poi, con uno sviluppo di base, adoperando pure la tavoletta O.M.I., ci saremmo collegati ai punti della triangolazione di rinfittimento.

Le prime puntate fuori dei Jedi Göl

Verso i primi di agosto il tempo si andava ormai stabilizzando sul bello ed il nostro lavoro di ricognizione collettiva sulle creste dell'anfiteatro dei Jedi Göl era concluso.

Il 5 agosto partivano dal campo base due squadre. La prima, composta dall'ing. Botteri e da Mejak, puntava verso il gruppo del Torasan; la seconda, composta da Bazo, Corsi, Crepez e Chiuzzelin, aveva per obiettivo il Demirkazik. Alla sorveglianza del campo rimaneva Invrea.

Questa volta tutti portavano grossi carichi sulla schiena. Botteri e Mejak avevano con sé, oltre ad una tendina Pamir, il primo contingente di materiali che avrebbe servito all'impianto del 2° campo stabile, base per l'esplorazione sistematica del Torasan. La squadra del Demirkazik era fornita, oltre al materiale leggero per campeggio mobile e viveri per tre giorni, anche del pesante equipaggio topografico dell'O.M.I. e del materiale alpinistico.

L'ing. Botteri e Mejak scelsero anche per il secondo campo una posizione meravigliosa situata nell'alta valle del Torasan, dove si apre un circo glaciale più piccolo dei Jedi Göl, ma con un terreno molto più roccioso ed accidentato, specialmente nella sua parte Sud ove grosse mo-



rene segnano il limite di un lungo fronte ghiacciato sotto la bastionata Nord del Torasan (cresta 1).

Il secondo campo fu piantato ai bordi della morena in una piazzola intagliata dalle erosioni glaciali. Da questo punto il panorama è semplice e grandioso: sopra il grigio azzurro del ghiacciaio s'alzano per seicento metri le verticali e rossigne pareti del Torasan, sopra di cui il cielo d'agosto è sempre terso. Da qui l'ing. Botteri e Mejak affrontavano il 6 agosto la precipite bastionata nel suo estremo occidentale, salendo per una via di 3° grado alla prima cima della lunga cresta Nord del Torasan. Dopo la roccia piuttosto friabile incontrata nelle salite del primo periodo, essi constatavano con gioia che qui la pietra era solidissima e di aspetto quasi dolomitico.

Nel frattempo la seconda squadra stava svolgendo un doppio lavoro. Raggiunta il 5 agosto, dopo un cammino di quattro ore, l'alta Wadi Narpus, Bazo e Chiuzzelin, aiutati da Corsi e Crepaz nel trasporto del materiale topografico, salivano la faticosa forcilla che porta sotto la cresta Est del Demirkazik e qui si approntavano al pernottamento onde, seguendo la via normale sulla cresta Est, trovarsi alla alba sulla vetta, dove avrebbero iniziato il lavoro di triangolazione.

Corsi e Crepaz ridiscendevano per bivaccare nell'alta Wadi Narpus. Alle prime luci del giorno attaccavano il Demirkazik tracciando una nuova e logica via di 900 metri in mezzo alla parete Sud con difficoltà di 3° e tratti di 4° grado.

Il Demirkazik, che quel giorno salimmo per due vie diverse, è la cima più frequentata dell'Ala Dag ed è l'unica oltre il Kizilkaja, che porti un libro vetta. Fattori di questo richiamo sono: la discreta facilità della via normale (1° sup.) e l'aspetto della montagna che, isolata da due valli profondamente incise, sorge superba, direttamente dall'altipiano anatolico, con un improvviso dislivello di oltre 2.200 metri.

Demirkazik vuol dire lama di ferro ed i suoi costoloni Ovest, invero come tante lame affilate, sono visti da tutti i paesi sparsi per decine di chilometri sul riarso pianoro.

Parte l'Ing. Botteri - I permessi di soggiorno

Eseguito il lavoro sul Demirkazik, l'8 agosto ci riunimmo tutti nuovamente al campo base. Infatti l'Ing. Botteri e Mejak avevano interrotto l'attività esplorativa al Torasan perchè il capo spedizione doveva oramai abbandonarci, richiamato in patria dai suoi impegni professionali.

Quello fu un giorno di riposo e lo dedicammo alla corrispondenza, alle riprese fotografiche, al coordinamento del lavoro svolto ed allo studio del programma della futura attività.

La mattina del 9 agosto salutammo l'Ing. Botteri, riconoscenti per l'ottima impostazione da lui data a tutto il complesso lavoro organizzativo ed esplorativo. L'Ing. Botteri scese per la valle Jalak fino a Çamadi, e da qui con corriera proseguì fino a Bozanti, accompagnato da Chiuzzelin; da Bozanti continuò da solo verso Adana, ove prendeva l'aereo che lo avrebbe riportato in Italia.

Chiuzzelin trovò a Bozanti le istruzioni del Vice Console Italiano a Mersina, Sig. Damiani, riguardanti la prassi burocratica da seguire per ottenere i permessi di soggiorno e di conseguenza si recò a Nigde, capitale del Vilajet, cui l'Ala Dag appartiene territorialmente. A Nigde il Prefetto ed il Comando di Polizia, già avvisati dalle loro autorità centrali, avrebbero concesso il rilascio dei permessi semprechè le richieste avessero portato le firme dei singoli interessati. Ecco quindi che al ritorno di Chiuzzelin si rendeva necessario un secondo viaggio per riportare a Nigde i documenti debitamente completati. L'incarico sarebbe stato affidato a Crepaz.

Alpinisti e topografi nella zona del Kaldi

Nella storia alpinistica dell'Ala Dag, la zona del Kaldi segue immediatamente, per importanza, quella del Demirkazik. Il Kaldi Dag sorge nella parte Sud della catena dell'Ala Dag e la sua vetta si eleva da una corona imponente di torrioni. La via normale di salita (2° grado) si svolge sul versante Sud.

Lo stesso giorno della partenza dell'Ing.



Pastori in visita al campo base

Botteri, puntammo verso il Kaldi, raggiungendolo dal versante Nord, ossia attraverso l'alta valle Suirma.

Anche questa volta, seguendo un programma analogo a quello svolto sul Demirkazik, lasciavamo in quattro il campo base, dove rimaneva il solo Mejak. Bazo e Invrea dovevano piantare sulla vetta del Kaldi la seconda stazione di triangolazione; Corsi e Crepez, pur aiutando i compagni, nella fase di avvicinamento, trasportando parte del pesante materiale topografico, si staccavano dalla base del Kaldi per tracciare, il 10 agosto, una nuova e interessante via di salita di 800 metri sullo spigolo NE, con difficoltà di 4° e 5° grado. Anche Bazo e Invrea, pur cercando una via di minima difficoltà, giungevano sulla vetta percorrendo un nuovo itinerario lungo la cresta SO con numerosi passaggi di 3° grado.

Dopo tre giorni di attività nella regione del Kaldi, tutti ritornavano al campo base. Il 13 agosto veniva dedicato al riposo, il che significava lavare i propri panni, rassettere il campo, accudire alla cucina, prov-

vedere alla scorta dell'acqua ed altre simili diavolerie.

L'assalto al Torasan

Da questo momento s'inizia il più interessante periodo esplorativo, quello dei campi mobili, in cui si mieteranno le cime inviolate del Torasan.

Il 13 agosto Corsi, Crepez, Invrea e Mejak si trasferiscono al campo 2, dove attende la Pamir già piantata dall'Ing. Botteri e Mejak. I quattro portano carichi pesantissimi di provviste, materiale scientifico, alpinistico e da campeggio; infatti il campo 2 deve venir particolarmente attrezzato perchè funzioni da base per la esplorazione di tutte le creste Nord e centrali del Torasan.

Nei soli cinque giorni di attività, le due cordate, Corsi e Crepez l'una, Invrea e Mejak l'altra, riescono a salire 9 cime inviolate ed a tracciare ben quattro vie di salita sull'ampia bastionata Nord. Una di queste, con difficoltà di 2° grado, servirà

quale via normale d'accesso alla cresta.

Il 18 agosto, giornata di interruzione del lavoro esplorativo, viene posta da Bazo ed Invrea la terza stazione di triangolazione fondamentale sulla vetta del Torasan 1. Infatti, nell'attuazione di un programma di avvicendamento di uomini e rifornimento di viveri, il giorno prima erano ritornati al campo base Corsi e Crepaz e ne erano partiti Bazo e Chiuzzelin.

Con questa terza stazione, e con ancora una quarta di completamento eseguita da Bazo e Chiuzzelin il giorno dopo sulla Cima 1, finisce il lavoro di campagna per la triangolazione, lavoro che aveva impegnato gli addetti al rilevamento per oltre 15 giorni.

Si trattava ora di passare a tavolino per elaborare i dati; Bazo e Chiuzzelin ritornavano al campo base ove dedicavano un paio di giorni al coordinamento dei rilievi eseguiti.

Intanto al campo 2 hanno fatto nuovamente ritorno Corsi e Crepaz, carichi dei 30 Kg. di prammatica. La salita, con tale peso, alla Cima 1, attraverso cui l'itinerario per il Torasan è obbligato, costituisce sempre un'impresa alpinistica di discreta difficoltà.

Il 20 ed il 21 agosto, al campo 2, vengono dedicati particolarmente alla ripresa cinematografica per completare, con scene di attività alpinistica, la vasta documentazione già raccolta nel periodo precedente.

La spedizione austriaca

Intanto nell'Ala Dag era successo il fatto nuovo che, lasciandoci da prima perplessi, infine ci avrebbe rallegrato.

A qualche centinaio di metri dal nostro campo aveva piantato le tende una spedizione austriaca guidata dall'esploratore himalayano Hermann Höllensberger di Monaco, che con altri quattro compagni seguiva itinerari e metodi organizzativi identici a quelli già sperimentati dalle spedizioni tedesche precedenti.

Si accompagnava al gruppo il Professor Spreitzer, Direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Vienna, che si riprometteva di completare i suoi studi di geografia fisica iniziati già nel 1938.

L'attività della spedizione austriaca consistè nel tracciare sulle cime più note qualche via di 5° e 6° grado. Essa si rivolse per una settimana alla zona del Demirkazik, per un'altra settimana alla zona dei Jedi Göl ed infine, per qualche giorno, alla regione del Kaldi.

In tutto il periodo di vicinanza i nostri rapporti con i tedeschi furono molto cordiali e durante le visite che ci scambiammo nei rispettivi campi, avemmo il piacere, oltre che di comunicarci le notizie sulle montagne esplorate, gustare le specialità gastronomiche dei paesi di provenienza.

Esplorazioni e rilievi di dettaglio

La presenza nell'Ala Dag della spedizione austriaca ci sollecitò a condurre ancor con maggiore lena il nostro lavoro esplorativo sul Torasan. Il 22 agosto Corsi e Mejak, partendo dal campo 2, riuscivano in una giornata a condurre una puntata proficua sul Sirmalik, aprendo anche su questa cima una nuova via (4° grado con passaggi di 5°). Percorrendo poi la sua cresta Sud, essi salivano tre arditissimi torrioni con cui il Sirmalik degrada verso valle.

Intanto al campo 2 era avvenuto un ulteriore avvicendamento. Rientravano alla base Invrea e Crepaz, il secondo dei quali avrebbe dovuto lasciare per un periodo di cinque giorni la montagna onde completare le pratiche relative ai permessi di soggiorno; li sostituivano Bazo e Chiuzzelin, che portavano seco, oltre al solito carico viveri, anche l'equipaggiamento leggero per i rilievi topografici di dettaglio, con i quali cominciava la seconda parte del lavoro dedicato a questo settore.

Per due giornate veniva battuta la valle del Torasan.

Poi si decideva, onde sveltire le operazioni, che Chiuzzelin tornasse al campo base per curare il rilievo dei Jedi Göl, aiutato da Crepaz che intanto sarebbe tornato, e che Bazo continuasse con Invrea i rilievi del gruppo del Torasan.

Già il 23 agosto Corsi e Mejak s'erano trasferiti dal campo 2 in una valle interna del Torasan, piantando un campo leggero che permetteva di continuare la

esplorazione della parte Sud del gruppo. Questo ultimo campo veniva raggiunto anche dalla squadra topografi composta da Bazo ed Invrea.

Corsi e Mejak avevano frattanto salito un'altra decina di nuove cime; e come già era avvenuto per la zona Nord del Torasan, risultò di grande utilità che i rilievi topografici fossero preceduti dalla esplorazione alpinistica.

Successivamente Corsi e Mejak rientravano al campo base con una marcia di due giorni, mentre i topografi costituivano nella zona ben 9 stazioni di dettaglio. Dopo due giorni di attività con base al campo leggero, essi lo trasformavano in campo mobile e per altri quattro giorni percorrevano creste e fondi valle, ritornando al campo 2 la notte tra il 30 ed il 31 agosto. La zona del Torasan era tutta rilevata.

In questo frattempo, da una parte Chiuzzelin e Crepaz completavano il rilievo dei Jedi Göl, dall'altra Corsi e Mejak, lasciato ancora una volta il campo base, battevano per tre giorni l'interessante zona compresa tra il Kaldi ed il Sirmalik, che ha il massimo rilievo nella vetta del Post Dag.

L'ultimo periodo

Verso gli ultimi di agosto i pastori erano venuti dalle valli a raccogliere i loro greggi e se n'erano andati; cacciatori locali non se ne vedevano più. Presagimmo perciò l'avvicinarsi di cattivi tempi.

Il 31 agosto ed il 1° settembre per parecchie ore cadde la grandine mista a neve. Bazo ed Invrea, ostacolati nel proseguimento dei rilievi, smontarono tutto ciò che rimaneva dal campo 2 al Torasan e fecero ritorno al campo base; la stessa sera Corsi e Mejak rientravano dalla puntata nella zona del Post Dag.

Così, dopo oltre venti giorni, la sera del 1° settembre ci vedeva tutti e sei riuniti al campo base.

Nonostante l'instabilità del tempo, anche i nove giorni che precedevano la partenza dall'Ala Dag furono fruttuosamente impiegati. Per completare il rilievo di dettaglio bisognava però approfittare delle prime ore del giorno giacchè generalmente verso le otto il cielo si copriva e

dalle valli salivano le nebbie per cui la visibilità risultava molto ridotta.

In tale periodo Chiuzzelin, aiutato da Crepaz, cercò di estendere il rilievo dei Jedi Göl fino nella valle Akar, affrontando anche una solitaria cavalcata di creste sulla sinistra orografica di questa valle. Intanto Bazo, accompagnato da Mejak, riusciva, con un campo mobile di quattro giorni, a completare il lavoro del Sirmalik, sospeso per il maltempo alcuni giorni prima, e poi a estendere il rilievo alla zona del Post Dag.

La vigilia della partenza, dopo il rientro al campo base, Bazo e Corsi piantavano due ultime stazioni di dettaglio onde completare il rilievo verso il Demirkazik. In questi ultimi giorni venivano completate pure le riprese topografiche e cinematografiche.

Corsi e Crepaz impiegavano questo scorcio di tempo per affrontare due problemi alpinistici di notevole interesse: la salita di 1.700 metri per lo spigolo Nord alla cima Trieste e la salita diretta per parete Est al Kizilkaja, che noi stabilimmo come la vetta più alta dell'Ala Dag. Tutte e due le cime appartengono al circo dei Jedi Göl.

Durante tutti i quaranta giorni di permanenza nella zona dell'Ala Dag non avemmo fortunatamente da riscontrare nessun incidente di rilievo. Fu solo il 6 settembre che mentre sul Kizilkaja la uscita di un chiodo faceva compiere a Corsi un salto di alcuni metri, conclusosi senza conseguenze su una cengietta, Mejak, in discesa verso la media Suirma, scivolava su una ripida placca, fermando il ruzzolone al limite di un precipizio. Egli riportava soltanto una leggera escoriazione al fianco. Quella sera brindammo ... con il the agli scampati pericoli.

Consuntivi

L'8 settembre si concludeva il nostro periodo di attività nell'Ala Dag. Le provviste di viveri e materiale da consumo risultarono ben calcolate perchè giungemmo alla fine del soggiorno con piccole scorte che poi cedemmo in parte ai conducenti per abbassare il prezzo del trasporto ed in parte vendemmo ad Istanbul.

Quasi tutto il materiale scientifico, alpinistico e da campeggio rispose bene alle nostre aspettative. Se una parte di detto materiale non ci soddisfece, ciò fu dovuto all'impossibilità di sottoporlo ai dovuti controlli e prove pratiche prima della partenza di Trieste.

La salute dei componenti fu sempre ottima, come lo fu l'accordo che regnò in ogni momento fra tutti noi. Dopo la partenza dell'Ing. Botteri non si rese necessaria l'esistenza di un capo, giacchè i piani di attività furono sempre elaborati assieme ed ogni decisione fu sempre presa di comune accordo.

Potevamo lasciare le montagne soddisfatti del lavoro compiuto: nel settore alpinistico-esplorativo si contano 172 ascensioni complessive, 57 cime inviolate raggiunte dalle nostre cordate, una ventina di nuove vie con difficoltà dal 4° al 6° grado, una quindicina di itinerari di collegamento tra le valli interne dell'Ala Dag.

Nel settore topografico, tre stazioni per la triangolazione e 25 stazioni di dettaglio permisero il rilievo grafico in loco di circa 300 Km² di superficie, rilievo che potrà essere ulteriormente ampliato sfruttando le molte fotografie eseguite.

Nel settore climatologico portiamo una serie accurata e completa di osservazioni meteorologiche.

Nel settore petrografico è stata compiuta una buona raccolta di campioni di roccia, corredata da numerose osservazioni che serviranno a completare i già progrediti studi geologici della regione.

Per la parte entomologica sono stati raccolti centinaia di esemplari di coleotteri, insetti, farfalle, ecc., campo questo non ancora toccato da studi precedenti.

Nel settore antropogeografico sono state annotate tutte le osservazioni possibili sui costumi e sul genere di vita delle popolazioni locali.

A completamento e documentazione delle numerose osservazioni, sono state eseguite circa 2.000 fotografie e girati circa 1.800 metri di film.

Il viaggio di ritorno

La mattina del 9 settembre lasciammo Jedi Göl, diretti a Çamadi con quattro asinelli trasportanti il nostro carico, ridotto oramai a non più di 400 Kg. Invrea aveva lasciato il campo base già l'8 settembre onde recarsi a Bozanti per il ritiro dell'ultima posta e del sacco vestiario. Si sarebbe ricongiunto a noi a Nigde.

Da Çamadi il 10 settembre proseguimmo con un camion noleggiato fino a Nigde.

L'11, con corriera di linea, giungevamo ad Ankara ed il 12 eravamo ad Istanbul.

Il viaggio di ritorno attraverso l'Anatolia fu molto meno faticoso che nell'andata e venne anche facilitato dal possedere una dozzina di parole turche con le quali pretendevamo di farci capire su ogni argomento.

Istanbul portava ancora freschi i segni dei disordini occorsi alcuni giorni prima. Lo stato marziale instaurato nella città ci portò al sequestro di una pellicola per le vie di Istanbul ed alla proibizione di prendere ulteriori fotografie o film. Ciò fu di notevole danno al completamento del documentario cinematografico nella sua parte folcloristica e conclusiva.

Durante i cinque giorni che ci separavano dall'imbarco sul «Barletta», avemmo modo di completare con calma le pratiche doganali, di visitare un po' la città e di recare il nostro saluto sia all'Ambasciatore d'Italia S. E. il Conte Luca Pietromarchi, che al Console Generale Barone Carlo de Malfatti di Montestretto; ed ancora una volta avemmo modo di apprezzare il cortese interessamento ed aiuto del Comm. Campaner, Agente generale per l'Adriatica S.A.N. ad Istanbul.

Alle 10 del 17 settembre lasciammo la Turchia a bordo della M/n Barletta. Nella calma delle 5 giornate di navigazione approfittammo per riordinare ed elaborare il materiale raccolto.

Giorgio Bazo

(C.A.I. Sez. XXX Ottobre)

In margine alla spedizione italiana al K 2

Pubblichiamo integralmente la lettera inviata alla Redazione della Rivista Mensile dal prof. Desio tramite il proprio legale.

E' pervenuta al Redattore dalla Presidenza del C.A.I., che l'aveva ricevuta dal legale stesso il 20 Febbraio u.s., quando il n. 1-2 della Rivista era in corso di stampa. Frattanto il prof. Desio ha curato la pubblicazione della lettera stessa sul giornale « La Patria » del 21 marzo scorso ed ha altresì sviluppato gli argomenti della lettera in un suo « Libro Bianco », edito per i tipi di Garzanti, il 24 marzo 1956; troppo tardi perchè in questo numero della Rivista si possa dare ad entrambe le connesse pubblicazioni adeguata risposta che dobbiamo nostro malgrado rinviare al prossimo numero della Rivista.

Un solo punto anticipiamo: che i Delegati degli 80.000 soci del C.A.I., a conoscenza di ogni documento finora pubblicato dal Consiglio Centrale e dal prof. Desio, e sentita la relativa discussione svoltasi all'Assemblea di Modena dell'8 aprile 1956, hanno manifestato il loro giudizio con questi risultati: votanti 309 - astenuto 1 - a favore della tesi del Consiglio Centrale 306 (trecentosei) - contrari 2 (due).

La Redazione

Nel fascicolo 9-10 della *Rivista Mensile* del 1955 è apparso un articolo sulla spedizione al Karakorum — K2 — 1954 nel quale accanto a inesattezze, insinuazioni ed interpretazioni gratuite che potranno trovare rettifica in sedi più adatte, trovo alcune espressioni che nei loro riflessi possono riuscire lesive della mia buona reputazione e che non posso lasciar passare senza rettifica.

A pag. 289 è detto fra l'altro a proposito della riunione di Consiglio del 24-5-53 di Rifugio Revolto: che il Prof. Desio non avrebbe riferito alcuni fatti al Chersi, e continua: « *cosicchè fra quello che dimenticò di dire colà e quello che omise di dire nel colloquio con Chersi del 4 giugno, Desio contribuì a creare nei colleghi del Consiglio la*

« *impressione che la Commissione non funzionasse... ».*

Respingo innanzi tutto le affermazioni che io abbia detto a Chersi o ad altri cose inesatte, e aggiungo che il giudizio sul mancato funzionamento della Commissione per le Spedizioni extra-europee non era soltanto una mia impressione personale, ma quella di molti altri: tale giudizio trova la sua conferma ufficiale nel verbale del Consiglio del C.A.I. del 17-10-53 se lo si legge nella integrità e non ampiamente mutilato come è apparso nella Rivista Mensile.

Nella parte non pubblicata figurano per es., i seguenti brani: « Chersi... Incomincia col dire « che è stata costituita una Commissione per « studiare le possibilità di attuazione ed in « particolare quella importante del finanziamento. Purtroppo le persone preposte a questa parte non sono giunte a buoni risultati. « Si è pensato anche di indirizzare sondaggi « presso vari enti al fine di ottenere qualche « impegno finanziario; inoltre si è pensato anche ad una sottoscrizione nazionale che avrebbe dovuto far seguito al primo passo presso « determinati enti, ma purtroppo, non essendo « riuscito il primo, anche il secondo, che era « a quello subordinato, è rimasto senza seguito.

« CHERSI fa presente che per conto suo « non ha mancato di fare i sondaggi presso « enti e persone facoltose ma che l'esito di « questi è stato negativo. Perciò, semprechè il « Consiglio lo ritenga opportuno, si potrebbe « anche discutere la possibilità per una sottoscrizione nazionale da lanciarsi a momento « opportuno, previo, naturalmente adeguato « lavoro di preparazione....

« BOFFA, come Segretario ufficiale della « Commissione, fa presente che la Commissione « stessa, come è attualmente costituita, non « ha potuto funzionare in quanto tutti hanno « agito per vie divergenti anzichè far capo al « centro, così come avviene ad esempio in « Francia ed in Svizzera » ...

... « BOZZOLI ritiene che la Commissione, « particolarmente quella finanziaria, abbia « funzionato poco. A questo riguardo si associano i colleghi SAGLIO e VALLEPIANA » ...

... « CHERSI fornisce ancora chiarimenti « sulla composizione e sulla funzione della « Commissione da lui presieduta e costituita « da un gruppo di competenti (Boffa-Vallepiana- « Cecioni), da un gruppo finanziario (Rivetti- « Bonacossa-Fossati Bellani), un gruppo tecnico (Tissi-Chabod-Carlo Negri) ed aggiunge « anche a sgravio della propria responsabilità « che egli è sempre stato e lo è tuttora, assolutamente contrario ad una spedizione al K2.

« in quanto ritiene che allo stato attuale manchi la necessaria preparazione e soprattutto che non vi siano subito alla mano persone « preparate per tale impresa » ...

Come si vede non occorre proprio che a quell'epoca comunicassi la mia sfiducia ad altri perchè questi — e in particolare il Chersi — non pare proprio che di fiducia ne avessero molta.

A pag. 314 dello stesso numero della *Rivista Mensile* è detto testualmente:

« A questo riguardo è doloroso constatare che Desio non si è adoperato a spedizione riu-scita e a contributo versato dallo Stato, di dare la documentazione contabile della spedizione che avrebbe servito a liberare i sottoscrittori dalle fidejussioni... ».

Rispondo:

a) in data 28 maggio 1955 è stata presentata e consegnata, dietro richiesta, da me e dal Col. Petri — ufficialmente incaricato del riordino della contabilità della spedizione — ai Revisori dei conti della Commissione C.A.I., la situazione dei conti, gli elenchi delle partite in sospeso, dei materiali residuati dalla spedizione e dei contributi in natura ricevuti dalla Commissione, e copia delle lettere con cui il tesoriere della Spedizione comunicava di aver consegnato al C.A.I. persino i fondi ancora disponibili in banca e denaro liquido residuo. Tutto ciò risulta da apposito verbale firmato dai presenti ed in possesso non solo del C.A.I., ma anche del Consiglio Nazionale delle Ricerche cui fu trasmesso in data 30-5-1955. Poco dopo sono stati pure trasmessi alla Sede Centrale del C.A.I. in copia tutti i libri-giornale ed i relativi particolari in cui risultano ben distinte le varie somme ed il titolo per il quale sono state introitate, come pure le somme spese ed il titolo relativo.

b) I 50 milioni stanziati dallo Stato sono stati per legge messi a disposizione del C.N.R. ed a tale ente versati durante un mio viaggio in America, quale contributo straordinario per una « spedizione scientifico-alpinistica al Karakorum »: dal Consiglio Nazionale delle Ricerche le erogazioni furono e sono effettuate dietro presentazione di documenti contabili regolari e muniti del visto del capo della spedizione.

c) Appena richiestone (4-6 luglio 1955) ho fatto rimettere al CNR in data 12-7-1955, tramite la Sede Centrale del C.A.I., documenti contabili per un importo di L. 25.971.880, e in seguito a ulteriori richieste pervenute in data 25-7-1955, ossia durante il mio viaggio di 3 mesi in Asia, ho trasmesso altra regolare documentazione contabile per l'importo di L. 7.973.520 in data 11-11-1955, ossia poco dopo il mio ritorno in Patria: ciò al fine di liberare i fidejussori.

Ogni altra versione od interpretazione dei fatti, quale può essere suggerita dalle frasi suddette della *Rivista Mensile* del C.A.I., è pertanto falsa ed arbitraria.

Del resto la contabilità è stata e rimane a disposizione di chiunque avesse interesse a consultarla, e in particolare di tutti coloro che contribuirono, in maggiore o minore misura, al finanziamento della spedizione: dello Stato che a mezzo C.N.R. mise a disposizione 50 milioni, del CONI che contribuì con 20 milioni, del C.A.I. che con le sue Sezioni contribuì con L. 4.380.539 e di quanti altri — enti e privati — che con contributi individuali, anche più modesti, ma complessivamente ammon-tanti a varie decine di milioni diedero alla nostra iniziativa la manifestazione della loro solidarietà.

Tanto per la verità e la chiarezza.
Distintamente.

Ardito Desio

TRE ITINERARI SCI-ALPINISTICI IN VAL D'AOSTA

di Maurizio Quagliolo

Sono tre itinerari che permettono di raggiungere tre « Becche » di quote tremila ed oltre, situate in zone della Valle d'Aosta che assai raramente vengono frequentate dagli sciatori e forse meno ancora dagli alpinisti. Infatti d'estate queste tre cime nessuno le vorrebbe salire a causa del percorso noioso e privo di alcun interesse alpinistico, ma d'inverno è diverso. Eccole trasformate dalla magia dello sci in gite belle, divertenti e tanto più desiderabili in quanto meno conosciute.

Non occorre alcun equipaggiamento speciale, oltre a quello abituale di un esperto sciatore che abbia una certa dimestichezza con le nevi, le carte topografiche e con i pendii un poco ripidi.

Confido che i dieci dati e la sintetica de-

scrizione del percorso forniti per ciascun itinerario vengano ritenuti da tutti sufficienti. D'altronde, ad essere più dettagliato, avrei corso il rischio di guastare l'essenza vera della gita che consiste proprio nel piacere di scegliere e di seguire una via da se stessi tracciata.

Becca di Chardonney (m. 3263) - (Valpelline - Comba di Crête Sèche)

Quota di partenza: m. 1575; dislivello: m. 1688; lunghezza del percorso: m. 5200; inclinazione media: 28 gradi; orientamento generale: Sud; orientamento parziale: Sud-Est; Sud-Ovest; Sud-Est; periodo favorevole: marzo-aprile; carte topografiche: IGM F° 28 - tav. 1:25000 ISE - Oiasse; tempo di salita: ore 6.

Si parte da Dzovenno (m. 1575), frazione di Bionaz, sulla nuova carrozzabile della Valpelline. Per mulattiera si sale alle case Ruz (m. 1796), indi per il ripido pendio sovrastante, quasi sempre spazzato da una valanga che scende lungo il rio di Crete Sèche, si raggiunge la quota 2279 ove l'inclinazione accenna a diminuire. Si attraversa in tutta la sua lunghezza un breve pianoro e continuando a salire in direzione nord si supera un altro gradino della Comba. Si appoggia poi leggermente a destra passando accanto alla quota 2906, si raggiunge la morena del vecchio ghiacciaio e sfilando lungo di essa si perviene sul Colle di Chardonney (m. 3186). Si volge allora a sinistra (Ovest) salendo ancora una cinquantina di metri con gli sci. Indi a piedi per la facile cresta rocciosa e da ultimo per una breve ma affilata cresta di neve sospesa sui ghiacciai di Crete Sèche e di Epicoun, si perviene alla vetta (punto geodetico). Ottimo panorama sul bacino del ghiacciaio di Otemma.

Il percorso è sconsigliabile se i pendii iniziali non sono in ottime condizioni. Pernottare a Bionaz, Oyace o Valpelline.

Becca di Tos (m. 3302) (Valgrisanche - spartiacque con la Valle di Rhême)

Quota di partenza: m. 1530; *dislivello:* m. 1772; *lunghezza del percorso:* m. 5700; *inclinazione media:* 27 gradi; *orientamento generale:* Nord-Ovest; *orientamenti parziali:* Ovest, Nord-Est; Nord; *periodo favorevole:* aprile-maggio; *carte topografiche:* IGM F° 28 - tav. 1:25000 IIISE - Arviè; F° 41 - tav. 1:25000 IVNO - Valgrisenza; F° 41 - tav. 1:25000 IVNE - Val di Rhême; *tempo di salita:* ore 6,30.

Si parte dalla frazione Revers (m. 1530), mezz'ora oltre Planaval, sulla strada che sale a Valgrisanche. Si segue il sentiero estivo per Borègne, soprattutto nel primo tratto di bosco ripido ed intricato. Raggiunte le case (m. 2000), si volge a sud in direzione del ripido imbuto stretto tra la Becca Verconey ed il Grand Revers e tenendosi prima sulla sinistra orografica di esso e quindi sulla linea di massima depressione, lo si risale con qualche attenzione sino al breve pianoro occupato dal laghetto a quota 2812. Di qui procedendo sempre in direzione sud ed appoggiando quindi a sinistra lungo una valletta, si sale a raggiungere il modesto ghiacciaio di Tos. Lo si percorre nella sua lunghezza sino alla vetta, che si raggiunge in sci (punto geodetico). Ottimo panorama sulla Valsavaranche, sulla Val di Rhême e su parte della Valgrisanche.

L'accennato imbuto è interessato da cospicue valanghe di fondo della cui caduta è naturalmente opportuno accertarsi. Pernottare a Planaval.

Becca di Lussè (m. 3055) (Valdigne - spartiacque con la Valle di La Thuile)

Quota di partenza: m. 895; *dislivello:* m. 2160; *lunghezza del percorso:* m. 9950; *inclinazione*

media: 23 gradi; *orientamento generale:* Nord-Est; *orientamenti parziali:* Est; Nord-Est; Est; *carte topografiche:* IGM F° 28 - tav. 1:25000 IIIISO - La Salle; *tempo di salita:* ore 7,30.

Si parte dal Ponte di La Salle (m. 895), sulla Statale n. 26 della Val d'Aosta. Per carrozzabile si sale alla frazione Chabodey e poi, seguendo la mulattiera estiva che percorre una fitta foresta piuttosto ripida, si raggiunge al termine di essa l'alpe Lazey (m. 1519). Si entra nel vallone superiore e costeggiando il torrente si perviene all'altezza della Montagna Alta (metri 1649), che non occorre raggiungere. Si risale il pendio che forma la destra or. del Vallone di Sopra. Giunti a quota 1950 circa, volgere ad est attraversando detto vallone a mezza costa sino a raggiungere i lunghi dossi segnati sulla tavoletta IGM come Fosso di Lussè ed avvertiti una topografia alquanto complicata. Risalire con direzione Sud-Ovest questo terreno vario, puntando al Passo di Leseney, incisione della cresta che racchiude la conca. Alla quota 2603 si abbandona la direttrice del Passo e si risalgono i pendii terminali sulla destra, raggiungendo la cresta nord della Becca di Lussè nei pressi della vetta (M. Lussè sull'IGM). Indi a piedi, per rocce rotte, alla punta.

Percorso lungo e complicato nel tratto Montagna Alta - Quota 2603. Pernottare a Morgex o a La Salle.

Maurizio Quagliolo

(C.A.I. Sez. di Torino)

NOTIZIE IN BREVE

L'altezza del Mawenzi. Come risultato della nuova determinazione dell'altezza del Kibo (5963 m.) è stato possibile stabilire con esattezza le altezze di parecchie altre cime superiori del Kilimangiaro. I risultati sono pubblicati in un articolo nel numero del Gennaio 1955 della « Empire Survey Review » da Peter Wilkinson che fu un membro della spedizione geologica della Università di Sheffield del 1953. I risultati sono i seguenti: Punta di Gillman (5681 m.); capanna Kibo (4724 m.); Capanna di Peter (3749 m.); Capanna Mawenzi (4553 m.); Mawenzi (5148 m.).

L'ultima altezza fu determinata con parecchi metodi indipendenti, ed il sig. Wilkinson nota che è in stretta relazione colle altezze trigonometriche misurate nel 1893 e 1907. (Le altezze trovate per il Kibo allora erano entro i 7 m. del nuovo valore). E' apparentemente non avvertito che ciò si accorda anche coll'ultima stima del Dipartimento di Agrimensura del Tanganyika. Se questa nuova valutazione per il Mawenzi è accettata la sua sommità è più bassa di quella del M. Kenya.

(nota di J. Loxton)

La gestione dei rifugi

di Alfonso Vandelli

Rifugi: teleferiche: due problemi che stanno tanto a cuore agli alpinisti: problemi tanto trattati, tanto discussi, il che denota quale grande importanza abbiano sull'attività alpinistica.

Confido vengano ancora studiati, ancora discussi affinché il Club Alpino Italiano e le sue Sezioni possano raggiungere quelle soluzioni che riterranno più adatte.

Non credo di errare, affermando che la costruzione dei rifugi alpini nacque novant'anni fa, quando venne costituito il Club Alpino Italiano. Solo a questa gloriosa associazione spetta il grande merito di aver creata la grande collana di circa 450 rifugi: collana che fu la base principale per lo sviluppo dell'alpinismo.

Infatti, nessun privato, nessun ente commerciale od alberghiero avrebbe intrapreso un'opera dove tutto era *dare*: nulla *ricevere*, nè al presente, nè in futuro. Questa grandiosa attività spetta ai soci, ai dirigenti del Club Alpino perchè l'hanno voluta, l'hanno creata, ed oggi la sanno valorizzare e conservare. E' un onore per il popolo italiano, un vanto per la nostra Patria!

La costruzione dei rifugi, dei sentieri, la pubblicazione di guide, ecc. seguendo i concetti statutari del C.A.I., portarono al grande sviluppo dell'alpinismo e del turismo-alpino, coinvolgendo e risvegliando un'infinità di interessi, suggerendo un'infinità di iniziative che hanno condotto, fra l'altro, alla costruzione dei mezzi idonei a vincere « il salire » senza fatica.

Sentieri divenuti in breve strade automobilistiche: teleferiche, seggiovie, sciovie, ecc. si compendiano in un'unica espressione: progresso. Progresso che, se può essere frenato, non può essere fermato.

... e se anche il Club Alpino, come scriveva Mallory « che pur tanto fu benemerito nel divulgare l'evangelo dell'alpinismo, facesse ora l'opposto di quanto ha fatto nella sua infanzia, cioè cercasse di frenare il movimento alpinistico », a nulla riuscirebbe perchè « indietro non si torna ».

I rifugi sono stati creati da una pas-

sione: i mezzi meccanici sono realizzazioni ideate e concretate a solo scopo economico dell'impresa costruttrice.

Ed ora tutti gli alpinisti, vecchi e giovani, mentre debbono volenti o no accettare le realizzazioni del progresso, debbono anche lottare con tenacia affinché i Templi naturali che Iddio ha creato sulle nostre magnifiche Montagne rimangano « chiusi sdegnosamente, aristocraticamente a tutte le bassezze ».

In scala minore, anche i nostri rifugi di cinquanta e più anni fa hanno seguito l'evolversi dei tempi, mantenendo però sempre le loro caratteristiche, sia pur modernizzate, mantenendo sempre il concetto di utilità, di necessità alpinistica.

Con questa esposizione ho ritenuto di valorizzare la grande opera compiuta dal Club Alpino, opera che gli italiani non conoscono, non apprezzano, perchè opera di un'attività silenziosa, tenace, schiva di allori e pubblicità.

Ed ora vogliamo volgere lo sguardo all'argomento tanto discusso, sul quale sono stati versati fiumi di parole: gestione di un rifugio alpino.

L'esperienza in materia e l'amichevole collaborazione dei colleghi che con me sopportano, con entusiasmo, il peso degli incarichi che la fiducia dei soci ci ha concessa, mi fa escludere a priori, di considerare soluzioni impratiche, difficili e di impossibile attuazione.

Con questo non pretendo l'infallibilità, ma anzi, condividendo il pensiero di un caro Amico, ritengo molto utile che il problema resti sul tavolo, venga ancora studiato, ancora discusso.

Premetto, come tutti i soci sanno, che esiste un Regolamento Generale Rifugi — che esistono tariffe concordate e stabilite dalla Sede Centrale del CAI per tutti i rifugi.

Sia sul Regolamento, sia sulle tariffe condivido in pieno le disposizioni in atto. La mia esposizione rientra solo sulla forma di gestione e nulla più.

Ecco, secondo me, le tre forme basilari di conduzione di un rifugio-alpino custodito.

1) *Gestione diretta della Sezione:* affidare l'incarico ad un volontario, lo-

gicamente socio, capace; incarico che questo volonteroso che potremmo anche chiamare « apostolo » dovrebbe, a priori, assumersi per un periodo di qualche anno, essendo a tutti noto quanto sia dannoso il cambio del custode, sia per la sezione, sia per il rifugio. Questo volonteroso deve essere disinteressato: riceverà il vitto e niente più. Mi consta si siano verificati pochissimi casi del genere: non so se attualmente ve ne sia ancora uno o due, il che fa concludere come questa soluzione sia più ideologica che attuabile.

2) *Gestione diretta della Sezione a mezzo di persona retribuita*: Buona soluzione: il custode diventa un dipendente a quota fissa, e, se ben scelto ed alpinista di coscienza, può veramente rappresentare il CAI e compiere scrupolosamente il proprio dovere facendo osservare e rispettare i dogmi dello Statuto e del Regolamento, non avendo alcuna preoccupazione per questioni economiche personali. Dove è possibile questa gestione? Dove esiste una Sezione con uno o due rifugi, al massimo, e con sede alpina o prealpina, viciniora ai rifugi stessi: dove tra i soci vi sia quello o quegli « angeli custodi » che vivono per la « loro creatura » e per la quale sanno sacrificare tempo, viaggi, denaro per ben tre mesi all'anno e... forse più.

A questi dirigenti, a questi numi tutelari spetta la direzione totale dell'andamento del rifugio, come se si trattasse di una loro attività personale, attività da svolgere a mezzo di un dipendente (custode) che funzionerà quale esecutore di un preciso incarico, di un preciso programma. Questi dirigenti volonterosi, sapranno già, a priori, che la loro attività sarà totalmente gratuita, perchè le gestioni dei rifugi non daranno mai possibilità di utili tali da compensare le prestazioni di cui sopra.

Questo sistema è in uso per una percentuale piccolissima di nostri rifugi, mentre, nella vicina Svizzera, costituisce quasi una normalità: infatti, colà lo spirito delle guide anziane, forse anche per la loro maggior « libertà dal bisogno » è tale da renderle onorate di poter continuare la carriera alpina facendo « il custode ».

Si accontentano di una mercede bassa, paragonabile alle ottocento-mille lire giornaliera, ed il loro compito è meno complesso di quello che non sia da noi.

3) *Gestione affidata ad una persona (custode)* che corrisponde alla Sezione una quota forfettaria quale parziale compenso alla manutenzione del rifugio avuto in consegna. E' questa la gestione in atto per una stragrande percentuale di rifugi alpini italiani gestiti con custodia.

I guai di questa gestione sono noti a tutti i Presidenti sezionali, a tutti i dirigenti e componenti le varie commissioni rifugi. Però ammettendo che il custode si attenga alle disposizioni statutarie, regolamentari, agli accordi ed impegni assunti con la Sezione, anche su questa forma di gestione non si avrebbe nulla da eccepire. Ma invece, quando il custode non ricorda o non vuole ricordare Statuti, regolamenti, raccomandazioni, quando fa « il mestiere del custode » solo perchè spinto da desiderio di lucro, senza, o con scarsa passione alpinistica; quando antepone la propria personalità di gestore a quella di custode ecc. ecc. si arriva ai guai noti, che è inutile elencare.

Nè si creda di poter fare troppo affidamento sull'azione ispettiva che le sezioni possono esercitare a mezzo incaricati. E' questa un'azione saltuaria, utile per suggerimenti ed indirizzi nei confronti dei « buoni custodi »: nulla, con « i cattivi custodi ».

Giunti a questo punto si potrebbe concludere che la gestione dei rifugi alpini è paragonabile ad un male che si può curare, non guarire. Allora cerchiamo di curarlo:

1) Invitare ancora i dirigenti sezionali perchè scelgano, quando avranno la possibilità della scelta, valutino, istruiscano, catechizzino bene i loro custodi.

2) Invitare le sezioni ad utilizzare la falsariga di convenzione « sezione-custode ». Convenzione a suo tempo studiata, redatta, aggiornata. Tutte le sezioni dovrebbero conoscerla, utilizzandola nel modo più adatto al loro caso.

3) seguire il più possibile, l'attività dei custodi anche a mezzo di soci volonterosi noti o no al custode.

4) Mettere bene in mente ai custodi che essi sono prima custodi e poi gestori.

5) Valutare bene il canone a compenso della manutenzione del rifugio per non gravare il custode con impegni che lo mettano nelle condizioni di agire contro regolamenti.

6) Confidare nella collaborazione di tutti i soci perchè aiutino le Sezioni col comunicare quanto ritenessero irregolare, senza mai interferire, se non autorizzati, tra Sezione e Custode.

7) Sollecitare tutte le Sezioni perchè si attengano scrupolosamente alle precise disposizioni della nostra Sede Centrale allo scopo di dare ovunque uniformità di trattamento, perchè dobbiamo sempre ricordare che, sebbene di varie sezioni, tutti i rifugi sono del Club Alpino e che il Club Alpino è Italiano.

Alfonso Vandelli
(C.A.I. Sez. di Venezia)

Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati

Modena, 8 aprile 1956

Signori Delegati,

Nell'iniziare la mia solita relazione annuale, il mio primo pensiero si rivolge alla memoria di coloro che nell'anno trascorso hanno chiuso la loro vita terrena: e vorrei ricordarli uno per uno, ma penso che ad evitare spiacevoli omissioni, meglio convenga comprenderli tutti in un unico simbolico amplesso di affettuoso e memore ricordo: tutti coloro che hanno sacrificato la vita in nome della nostra grande passione per la montagna e con essi tutti i nostri soci che sono mancati per il normale evolversi degli umani eventi.

Ma non posso però tralasciare di ricordare il Dott. Mario MARTINELLI Presidente della Sezione di Bolzano, alla quale aveva dedicato tutta la sua operosa attività portandola ad un grado di efficienza veramente ammirevole, specialmente data la particolare situazione politica che lo aveva costretto a seguire una tattica adeguata: che avrebbe potuto ingenerare dei dubbi a chi si fosse limitato ad una osservazione superficiale, ma che gli aveva data la possibilità di consolidare il Club Alpino Italiano nella regione Alto Atesina nel migliore dei modi. Reggeva pure il Comitato Alto Adige del Consorzio Nazionale Guide e Portatori con tatto ed abilità tali che gli avevano procurato l'affettuosa simpatia dell'intero corpo delle Guide. E' una grave perdita per l'alpinismo italiano in Alto Adige data la difficile situazione ivi creatasi, ma abbiamo fiducia che gli attuali dirigenti sapranno continuare l'opera sua intelligente e proficua per il Club Alpino Italiano.

Il Prof. CARLO SOMIGLIANA mancato all'età di 96 anni: studioso delle Alpi e dei fenomeni fisici ad esse connessi: in modo particolare dei ghiacciai. Presiedette per molti anni il Comitato Glaciologico Italiano da lui promosso e nato in seno al Club Alpino Italiano quale Commissione per lo studio dei ghiacciai. Socio del Club Alpino da oltre 50 anni conservava un profondo particolare affetto per la nostra Istituzione, e lo vedemmo ancora fra noi lo scorso anno al pranzo dei Soci Cinquantennali al Monte dei Cappuccini.

L'Ing. Enrico ROLANDI che fu per molti anni Presidente della Commissione Centrale Cinematografica e che in unione al Comm. Costa aveva curata la prima edizione di quel Festival del Film della Montagna a Trento che ebbe tanto successo e che continua a ripetersi da parecchi anni.

Il Dott. Giulio VIANELLO che per ben 23 anni presiedette la Sezione di Treviso, della quale fu fondatore: alpinista di valore, pioniere del gruppo delle Pale di S. Martino, dedicò molta della sua attività alla propa-

ganda nei giovani della passione per la montagna: è mancato all'età di 81 anni:

L'ing. Ettore QUARTARA che per parecchi anni fu Vice Presidente della Sezione di Torino:

Angelo CALEGARI da oltre 50 anni sempre sulla breccia: sciatore alpinista, collaborò alla compilazione di guide e con Scotti e Ballabio fondò la prima SUCAI:

Angelo CIVITA novantenne, vecchio socio della Sezione di Milano di cui resse la Segreteria durante la guerra del 1915-18, che si prodigò con generosi aiuti per i rifugi sezionali, curando specialmente, col gruppo Zelledria, i Rifugi Pizzini e Porta.

E fra le nostre vecchie guide, desidero ricordare:

Beniamino FOSSON di Fiery in Val d'Ayas, il decano di tutte le guide alpine spentosi all'età di 98 anni, il quale al compiere dei 90 anni aveva voluto dare l'ultimo saluto alle montagne salendo alla vetta del Castore (m. 4221).

E se pur non appartenente alla famiglia alpinistica italiana, debbo ricordare:

Louis LACHENAL guida di Chamonix: vincitore dell'Annapurna, di cui portava il doloroso ricordo nelle carni martoriate, il quale ha trovato la morte tradito da un nascosto crepaccio su quel ghiacciaio della Vallée Blanche che poteva considerare un pò come casa sua.

Io rinnovo qui agli amici del Club Alpino Francese ed in modo particolare al suo Presidente Maurice Herzog, che gli fu compagno all'Annapurna, l'espressione del nostro profondo cordoglio, e mando alla sua memoria ed a quella di tutti coloro che ci hanno lasciato, un mesto affettuoso saluto.

MOVIMENTO SOCI

L'aumento dei soci che già si era affermato lo scorso anno, è continuato nel 1955 in modo veramente confortante: al 31 dicembre si aveva il seguente raffronto con l'anno precedente:

Ordinari n. 48.703 contro n. 46.691, aumento n. 2.012.

Aggregati 25.758 contro 24.483 aumento 1275.

Vitalizi 3.874 contro 3.846 aumento 28.
Totale 78.335 contro 75.020 del 1954 con un aumento totale di 3.315 unità.

Si va pertanto realizzando la mia previsione, quando di fronte alla persistente diminuzione di soci, io affermavo non doversene eccessivamente preoccupare, in quanto era la conseguenza di un periodo di assestamento dopo l'inflazione dei primi anni del dopoguerra: ed io dicevo che si trattava di un processo di assestamento salutare, dopo il quale si sarebbe verificata



Il versante Ovest della Cima T7, nel gruppo del Torasan



« Si gira » sulla bastionata del Torasan



Il campo 2, ai margini del ghiacciaio del Torasan

quella costante, se pur lenta, ripresa dell'aumento dei soci e ci avrebbe portato al consolidamento della compagine sociale in quanto si trattava di elementi appassionati che entravano al Club Alpino Italiano animati dal proposito di restarvi «*usque dum vivat*».

Anche quest'anno la percentuale d'aumento è più elevata per i soci aggregati, ed è cosa confortante poichè il Club Alpino ha bisogno di giovani, di fresche sane energie per rinnovare la sua compagine attiva e noi possiamo quindi guardare fiduciosi all'avvenire.

Questo afflusso di giovani è dovuto in gran parte all'apporto dei gruppi ESCAI da poco costituiti.

Questa attività si è iniziata or sono due anni nel Meridionale per opera della Sezione di Roma e specialmente del suo Vice Presidente Pettenati, ed ha avuto ottimo successo. Il gruppo romano conta oggi circa 500 iscritti, pur seguendo rigidamente il concetto di ammettere soltanto quegli elementi che dimostrano vera passione per la montagna e attaccamento al Club Alpino Italiano. Nel 1955 ha organizzato 24 gite con una partecipazione complessiva di circa 5.000 giovani ed ha tenuto un accampamento estivo al Rifugio Roma in Val Pusteria e due invernali a Roccaraso e Rovere: ha svolto poi un programma di manifestazioni in città con conferenze serate cinematografiche e scuola di sci.

Altri gruppi sono sorti nel frattempo a Palermo, molto attivo ed efficiente, a Catania, Salerno, Frosinone, ed Ascoli Piceno, mentre sono in corso di formazione gruppi a Collesferro, Alatri ed Aquila.

L'iniziativa si estende e tutto lascia sperare che i suoi sviluppi saranno indubbiamente di grande utilità per il Club Alpino Italiano poichè rappresenta il miglior reclutamento di soci giovani ed attivi. Mi auguro che l'esempio sia seguito da tutte le altre sezioni e per darvi una certa uniformità, un'apposita Commissione sta elaborando uno speciale Regolamento. Tale Commissione ha in programma per quest'anno l'organizzazione di un accampamento nazionale riservato agli iscritti all'ESCAI: ottima iniziativa che la Sede Centrale appoggia senz'altro perchè consentirà ai giovani dei vari gruppi di conoscersi, affiatarsi, stringere vincoli di amicizia che permetteranno la formazione di future cordate omogenee.

Ma io penso che amministrativamente i gruppi ESCAI debbano restare alle dipendenze delle rispettive sezioni che, come per la SUCAI, potranno sempre controllarne l'attività: un'organizzazione autonoma in campo nazionale potrebbe essere pericolosa: lo abbia presente la Commissione che sta elaborando il regolamento.

In ogni modo io sono lieto di constatare il promettente sviluppo di questa iniziativa che ritengo veramente utile, e penso che sia doveroso rivolgere un plauso ed un ringraziamento a tutti coloro che ad essa si dedicano con tanto entusiasmo e con operosa proficua attività.

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

Come già dissi lo scorso anno, l'attività in tutti i campi, in montagna colle numerose gite sociali, in città con le conferenze,

serate di proiezioni e manifestazioni varie, si è fatta ormai così intensa per tutte le sezioni comprese le piccole, che riesce difficile di poterne far cenno dettagliato senza incorrere in spiacevoli omissioni, dovute anche al fatto che non sempre la Sede Centrale è tenuta al corrente di quanto operato dalle Sezioni.

Ho già accennato al movimento giovanile ESCAI iniziato dalle Sezioni di Roma e Palermo e che accenna ora ad estendersi anche nelle Sezioni del Nord.

Analogo movimento giovanile continua a diffondersi attraverso l'opera delle varie SUCAI. Le Sezioni di Torino, Milano, Roma, Ligure, Cuneo, Palermo per non citare che le più attive in questo campo, hanno tutte dei gruppi o Sottosezioni SUCAI molto efficienti e che esplicano fattiva attività nell'esercizio pratico dell'alpinismo come nella parte culturale scientifica: occorre aiutare questo movimento quanto possibile poichè in esso è racchiuso l'avvenire del Club Alpino Italiano. Elementi della classe studiosa che si dedicano alla montagna rappresentano quanto di meglio noi possiamo desiderare perchè ci danno la certezza di una attività alpinistica svolta secondo quei principi culturali e spirituali che sono alla base fondamentale del Club Alpino Italiano. A tutti i Sucaini delle varie Sezioni desidero rivolgere il mio saluto cordiale e l'augurio più vivo per le loro migliori e più ambite fortune alpinistiche.

Un'attività svolta da molte Sezioni è quella delle pubblicazioni e specialmente di un Notiziario Sezionale, che qualcuna malgrado i miei paterni richiami si ostina a chiamare Bollettino: alcuni di questi notiziari si presentano sotto una veste e un contenuto veramente apprezzabile come quelli di Milano, Roma, Trento; altri sono dei semplici notiziari molto ben accetti dai soci, come Piacenza, Firenze, Ligure, Parma, Reggio Emilia, Novara, Lissone, Varese, Verona, Domodossola, Brescia, La Spezia, Vicenza, Geat, Pinerolo e chiedo venia se ne ho dimenticata qualcuna: non tutte le sezioni si sono ricordate di farmene invio.

Le sezioni siciliane pubblicano un giornale «Montagne di Sicilia» e così Torino il «Monti e Valli» Torino però vi aggiunge annualmente il volume SCANDERE che è giunto alla sesta edizione: rappresenta una pubblicazione richiesta da ogni biblioteca alpinistica e fa onore alla Sezione Primogenita che lo pubblica e al suo redattore Ernesto Lavini che vi dedica tutta la sua appassionata competente preparazione.

Biella continua la serie dei suoi bellissimi annuari che si fanno ogni anno sempre più attraenti: questo ultimo poi riveste un particolare interesse in quanto contiene una preziosa relazione sulla conquista del K2 di Ugo Angelino uno dei partecipanti.

Anche il programma gite di Biella è una pubblicazione che merita di essere ricordata.

Molto interessanti gli annuari di Bergamo, Piacenza, Cuneo: quest'ultima continua la serie di «Montagne Nostre» per cura della SUCAI.

Le sezioni venete hanno pubblicato due numeri di «Alpi Venete» una vera rivista alpinistica affidata alle cure di Camillo Bertì.

Se tutto questo fervore di fattiva operosità è fonte di grande compiacimento, è pur doveroso osservare che molto materiale che vede la luce in queste pubblicazioni locali, troverebbe indubbiamente più degna sede nella nostra Rivista Mensile.

Mostre fotografiche di montagna hanno apprestato le Sezioni di Venezia, Livorno, Cremona, Sem, Trieste, Domodossola, Milano, Roma, Treviso e Magenta: ma in questo campo va specialmente ricordata la 1ª Biennale Internazionale organizzata dalla Sezione di Trento in occasione del IV Festival del Film di Montagna, alla quale parteciparono ben 20 nazioni con 145 concorrenti e 536 opere, delle quali ammesse alla mostra 213 di 94 concorrenti.

Torino ha partecipato alla Mostra Internazionale dello Sport, mentre l'UGET ha organizzato una Mostra d'Arte, e Roma una Mostra di pittura e dell'artigianato femminile. Milano una mostra di pittura, Trieste una mostra alpinistica speleologica e Udine e M. Lussari una mostra di cimeli della spedizione al K2.

Torino ha inoltre provveduto a riordinare il Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini.

La Sezione di Trento, appoggiata dal Comune, ha creato un vero villaggio alpino a Celado sopra Tesino, per la villeggiatura alpina dei suoi soci: consta di sette casette arredate ciascuna per 4 posti letto ed un rifugio con sala da pranzo per i pasti in comune, bar, ufficio, cucina ecc.

Molte delle nostre sezioni hanno continuato a svolgere opera di beneficenza nelle vallate alpine e fra le altre:

Milano ha organizzato il suo 28° Natale Alpino che ha permesso la distribuzione di doni a 3.000 bambini delle vallate alpine: animatore di quest'opera è come sempre il socio Erberto Barberis che ogni anno vi si dedica con appassionato amore e merita veramente un voto di plauso.

Livorno ha distribuito doni ai bambini delle Alpi Apuane e pacco natalizio alle guide in occasione del suo 18° Natale alpino:

Anche Roma ha distribuito doni ai bambini per la Befana alpina, Monza ha distribuito pacchi dono ai bimbi bisognosi di Madonna di Campiglio e dintorni e Bergamo ha iniziato il suo « Natale Alpino » con distribuzione di doni ai bambini in Val di Tires.

La sezione dell'Aquila ha festeggiato l'80° anniversario della fondazione: l'UGET di Bussoleno il 30° della fondazione ed il 25° di appartenenza al Club Alpino Italiano.

Fiume che si è ricostituita in Italia, ha festeggiato a Bassano del Grappa il 70° della fondazione come Club Alpino Fiumano.

A tutte il nostro vivo compiacimento e l'augurio più fervido per il loro avvenire.

SCI ALPINISMO

Sono molto lieto di poter rilevare che lo scetticismo manifestato da qualche collega quando avanzai la proposta di nominare questa Commissione allo scopo di sviluppare lo sci alpinismo, si sia dimostrato del tutto infondato, giacché i risultati ottenuti in questi primi due anni di attività sono veramente confortanti e lasciano adito alle mi-

gliori speranze per l'avvenire. E' doveroso riconoscere che il risultato è dovuto in gran parte al Consigliere Lagostina il quale vi si è dedicato con tutto il suo giovanile esuberante entusiasmo e vi ha profuso generosamente tanta della sua proficua attività.

La scuola di sci alpinismo HOHSAND diretta dall'istruttore nazionale Silvio Borsetti ha svolto il 3° corso nazionale di sci alpinismo ed il 2° corso per direttori di gita con ben 66 partecipanti fra i quali tre stranieri, con lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche colle salite alla Punta del Forno m. 2920, Punta d'Arbola m. 3200, Blindenhorn m. 3371, Punta Lebedun m. 2900 ed altre salite minori.

Lo Sci Club Milano e la Sezione C.A.I. Milano hanno svolto un corso per direttori di gita alla Capanna Pizzini con 9 allievi: si è lamentata la brevità del corso, ma si è constatato che la maggior parte degli iscritti non aveva quella necessaria preparazione alpinistica e sciistica che si richiede per frequentare un corso per direttori di gita, al quale dovrebbero partecipare unicamente elementi già perfetti sciatori e con la dovuta preparazione alpinistica.

La SUCAI di Torino ha svolto il IV corso di scialpinismo con ben 83 allievi che oltre alle lezioni teoriche in città, parteciparono a 11 gite con salite e traversate di colli, con un totale di 133 presenze.

La Sezione Ligure e quella di Torino hanno organizzato una settimana scialpinistica in Val d'Isère, alla quale hanno partecipato un centinaio di sciatori con salite alla Grande Motte m. 3656 Pointe de la Sana m. 3437 Aiguille Pers m. 3363 ed altre minori.

Toni Gobbi di Courmayeur, coadiuvato dalla guida Salomone, ha svolto le sue settimane scialpinistiche con una organizzazione perfetta ed una sicura competenza da consentire il regolare svolgimento senza lamentare il benchè minimo incidente: sia la Haute Route da Courmayeur al Breuil con 16 partecipanti, che i soggiorni alla Capanna Britannia con tutta una serie di salite ai 4000: Allalinhorn, Alphubel, Rimpfischorn, Stralhorn, Aletschorn, Finsteraarhorn e Fiescherhorn.

La Sezione UGET ha svolto 17 gite con una media di 30 partecipanti ognuna e lo Sci Club Milano ne ha svolte 8 con una media di 40 partecipanti ciascuna. Le Sezioni Tosco Liguri Emiliane hanno organizzato una gita convegno alla Nuda colla presenza di ben 800 sciatori.

La Commissione accettando l'invito della Federazione Svizzera dello Sci ha mandato un nostro rappresentante al corso « Chef de Tourisme » tenuto a Entsligenalp.

Avevo quindi ben ragione ad insistere nelle mie precedenti relazioni acchè fosse intensificata la propaganda per lo scialpinismo certo che coloro che nutrivano passione per la montagna avrebbero finito per lasciarsi attirare dalla grandiosa bellezza della montagna invernale che l'uso dello sci permette di godere appieno. E mi piace riportare le parole colle quali il Consigliere Lagostina chiude la sua relazione: « *Noi possiamo sperare in una ripresa dello scialpinismo, ripresa che è già in atto e che la Commissione cerca appunto di favorire affinché fra qualche anno questa meravigliosa attività possa essere in pieno sviluppo fra le generazioni dei gio-*

vani, come lo fu un tempo fra quelle dei vecchi sciatori».

ATTIVITA' ALPINISTICA

E' veramente confortante seguire l'attività alpinistica dei nostri soci: attività complessa che va da imprese di altissimo valore alpinistico realizzate da buon numero specialmente di giovani i quali affrontano le grandi salite con la dovuta preparazione fisica e morale, ma che si esplica poi per la massima parte con un intenso lavoro di numerose cordate che compiono salite meno impegnative ma sempre compiute con grande passione e sereno entusiasmo, con animo lieto e soddisfatto per le squisite sensazioni che la natura alpina dispensa con larghezza a chi sa apprezzarle al loro giusto valore.

Questo movimento che ogni anno va aumentando è la smentita migliore a quella affermazione che vorrebbe considerare lo alpinismo come finito, perchè sulle Alpi non vi sono più nuove ascensioni o nuove vie da compiere: ciò varrebbe mi pare a menomare l'alpinismo del suo lato migliore, non tenendo conto delle soddisfazioni di ordine sentimentale e spirituale che la montagna può sempre offrire ai suoi fedeli, anche se essa sia già stata salita o se ad essa si salga per una via già nota che non presenta più incognite di sorta. Ma è l'anima della montagna che va considerata: quella che parla il suo mistico linguaggio a chi sa comprenderla ed apprezzarla: è l'anima della montagna che, colle sue infinite sensazioni sempre nuove e sempre interessanti ci attira, e ci invita ad avvicinarla a salirla e ad amarla.

E non preoccupiamoci eccessivamente del dilagare dei mezzi meccanici che consentono alla massa eterogenea di affollare la montagna e disturbare spesso colle sue volgari manifestazioni il vero alpinista che vi sale con quella devota ammirazione di chi veramente la sente e l'apprezza. Non preoccupiamocene eccessivamente dicevo, perchè la montagna è talmente vasta che vi sarà sempre la possibilità di trovare un angolo dimenticato, una valletta solitaria dove sia possibile assaporare tutta la recondita nascosta bellezza della montagna, senza subire il violento contrasto delle sguaiate canzoni delle rumorose comitive che solo per quello salgono fin dove li porta senza fatica il mezzo meccanico.

Ed a questo proposito mi piace riportare quanto scrisse un giovane studente di una nostra SUCAI:

«Ma le belle salite alpine non sono per tutti qualche cosa di superato e l'alpinismo potrà sopravvivere come esigenza spirituale di più modesti cultori, come noi per esempio: e troveremo sempre qualche angolo della nostra catena alpina dove alla sera ci si possa raccogliere in un crocchio attorno ad una fumante stufetta di rifugio, lontani dalle comodità ma anche dalle volgarità del così detto progresso, e rimarrà pur sempre qualche vetta a cui si possa giungere solo con la propria capacità e fatica».

Fintanto che ci saranno dei giovani che si apprestano a salire la montagna con una tale preparazione spirituale possiamo essere certi che l'alpinismo non finirà: anche se per la naturale evoluzione portata dal progresso le grandi catene dell'Himalaya e del-

le Ande stanno avviandosi ad essere meta di sempre più numerose e preparate spedizioni: e se gli 8000 ed i numerosi 7000, 6000 e 5000 dell'Asia, dell'America e dell'Africa per le sempre più facili e più rapide comunicazioni e per una migliorata attrezzatura dei relativi fondo valle, saranno fra qualche tempo per i futuri alpinisti quello che furono per i pionieri del 700 e dell'800 i gruppi del M. Bianco, dell'Oberland e del Vallese: i nostri modesti 4000.

Tralascio di ricordare le numerose salite dell'annata: sarebbe troppo lungo e le troverete riportate sulla nostra Rivista: ricorderò solo come impresa veramente di eccezione la salita dello spigolo N.O. del Petit Dru di Walter Bonatti, riuscita dopo 5 giorni di strenua lotta solitaria con 5 aerei bivacchi: dimostrazione evidente di una preparazione e di una resistenza fisica e morale veramente eccezionali accoppiate ad una forza d'animo e di volontà superiori ad ogni possibile previsione: dopo la prova superba data al K2 Bonatti ha dimostrato con questa impresa di essere veramente il migliore dei nostri giovani alpinisti.

Ricorderò ancora la spedizione dei giovani Triestini della Sezione XXX Ottobre nelle montagne dell'Anatolia: preparata in silenzio e studiata accuratamente in tutti i suoi particolari, la spedizione si svolse dal 14 luglio al 22 settembre avendo per campo di azione il gruppo dell'ALA DAG nella catena del Tauro. Diretta dall'ing. Mauro Botteri la comitiva era formata dai soci Crepez, Corsi, Mejak, Bazo, Chiuselin e Invrea: favorita da un periodo di oltre 25 giorni di bel tempo, poté compiere numerose ascensioni fra le quali molte a cime ancora inviolate e per nuove vie: poté inoltre svolgere un buon lavoro topografico, raccogliere campioni di roccia e gran copia di insetti oltre ad annotare dati preziosi su costumi e vita delle popolazioni locali. Io penso che sia doveroso tributare un voto di plauso a questi giovani ed al loro Capo che li ha diretti per questa manifestazione di attività extra europea su basi scientifiche che fa veramente onore al Club Alpino Italiano.

Ed infine anche se sono costretto a ripetere, devo ricordare la campagna nelle Ande del Perù dell'intramontabile ing. Piero Ghiglione il quale ha salito il Vanoloma m. 6111, il Vilcanota m. 5650, il Gran Chimboja m. 5750, il Cerro Thiene m. 5850 ed altre vette minori: temperamento e fibra del tutto eccezionale, Ghiglione, che ha ormai varcato il capo dei 70, si avvia verso quello degli 80 continuando a scalare vette di 5000 e 6000 metri con quello stesso entusiasmo, con quella stessa energia con la quale lo ammiravo scendere, 30 anni or sono, dai 4000 del M. Rosa con sicura padronanza dei suoi sci corti estivi: e poichè ancora non accenna ad ammainare le vele, io non posso che augurargli di continuare ancora a lungo questa sua bella invidiabile attività.

Ed infine io desidero ricordare, se pur si tratta di cosa recente che non riguarda la attività del 1955, la conquista del Sarmiento nelle Ande Patagoniche della Terra del Fuoco vinto dall'Accademico Carlo Mauri e dalla guida Clemente Maffei di Pinzolo colla spedizione del Padre De Agostini della quale facevano parte anche le guide Carrel, Barmasse e Pellissier di Valtournanche:

spedizione diretta per la parte alpinistica dal Prof. Morandini che fu già Vice Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

Ai vincitori del Sarmiento, vinto malgrado le avverse condizioni atmosferiche, al Prof. Morandini ed a tutti i componenti la spedizione, il nostro più vivo compiacimento per la bella impresa che torna a grande onore del Club Alpino Italiano.

RIFUGI

E' questa una delle nostre maggiori attività alla quale dobbiamo accordare tutte le nostre possibilità e le nostre cure migliori. Ed infatti tutte le nostre Sezioni hanno provveduto durante l'anno ai necessari lavori di manutenzione, cercando di portare miglioramenti per quanto possibile all'attrezzatura ed all'arredamento.

La nostra Commissione Centrale Rifugi, alla quale dedicano tutta la loro appassionata operosità i Colleghi Conte Ugo di Vallepiana e Mario Resmini segue il lavoro delle Sezioni prodigandosi in consigli e delucidazioni e curando poi il reparto dei contributi sia del Ministero della Difesa che della Sede Centrale.

Anche quest'anno la Commissione ha continuato l'esame delle schede d'informazione sui rifugi inviate dai nostri soci, il che si è dimostrato veramente utile perchè ha permesso di rilevare e provvedere a qualche manchevolezza ma ha consentito pure di rilevare ed elogiare la diligenza e le premurose attenzioni di vari gestori ed Ispettori di rifugi: è una iniziativa che ha incontrato il favore dei nostri soci e che merita di essere curata e continuata, poichè si è dimostrata veramente utile.

E poichè ho accennato a contributi desidero darvi una buona notizia, anche se per noi riguarda amministrativamente lo esercizio 1956. Voi ricorderete che dal Commissariato del Turismo avevamo avuta promessa di un contributo straordinario sul piano ERP di 100 milioni: ma purtroppo per le formalità burocratiche, sia da parte nostra che da parte americana, questa promessa non ha mai potuto realizzarsi. Però al Commissariato del Turismo, dove si nutre simpatia per il Club Alpino, ci si era compenetrati delle nostre necessità nei riguardi della ricostruzione dei rifugi danneggiati dalla guerra ed in questi ultimi anni avevamo avuto un tangibile riconoscimento dell'opera nostra a favore del turismo. E non appena se ne ebbe la possibilità fummo chiamati a Roma e pregati a presentare di urgenza un piano di lavori allo scopo di assegnarci un congruo contributo a valere ancora sull'esercizio finanziario 1954-55: di qui la ragione dell'urgenza.

Tale piano fu preparato in pochi giorni dal nostro Colonnello Boffa sulla scorta delle dichiarazioni a suo tempo presentate dalle Sezioni, e completo di dettagli e particolari dei lavori da farsi, fu da noi presentato personalmente al Direttore Generale del Turismo previi gli opportuni accordi col Comm. Menini e col Dott. Gandolini e potemmo così ottenere l'assegnazione di un contributo di 45 milioni che abbiamo recentemente incassato in nette lire 43.649.990.

Il vostro Consiglio Centrale ha incaricato

la Commissione Rifugi di preparare, in accordo col Commissariato del Turismo, il piano di ripartizione, per l'assegnazione, dopo approvazione del Consiglio, alle varie Sezioni: nel frattempo siamo stati pressati a presentare un secondo piano di lavori per i rifugi non compresi nel primo piano, allo scopo di poterci assegnare un secondo contributo sull'esercizio 1955-56.

Ma io desidero richiamare la vostra attenzione sull'opera del Col. Boffa, al quale va in gran parte il merito di averci potuto assicurare questo primo contributo, perchè in pochissimi giorni, come era stato tassativamente prescritto a scanso di incorrere in una scadenza di termini, ha compilato un piano di lavori così preciso e dettagliato da incontrare l'approvazione di S. E. Micali Direttore Generale del Turismo e penso che un vostro voto di plauso al nostro Boffa sia ben meritato.

La Commissione Centrale Rifugi ha dovuto a suo malincuore riscontrare poco interessamento da parte delle Sezioni in quella iniziativa relativa ai locali invernali aperti nei rifugi, per la quale la Sede Centrale aveva assegnato dei congrui contributi: sarà opportuno accordare a questa iniziativa maggior interesse poichè essa riveste una particolare importanza agli effetti di quell'alpinismo invernale che si vorrebbe maggiormente sviluppare.

Ma in fatto di rifugi io devo purtroppo rilevare che la mia raccomandazione dello scorso anno a Bologna è rimasta lettera morta: ho infatti dovuto constatare che molte sezioni, e specialmente le piccole, continuano a manifestare la loro massima aspirazione ad avere un proprio rifugio. Non si pensa se esso sia utile perchè la montagna, la zona, il gruppo lo richiedono allo scopo di facilitarne la visita: no, la sezione aspira unicamente ad avere il proprio rifugio nella posizione più comoda, più facilmente accessibile per poterne far meta delle gite domenicali: si vuole naturalmente un rifugio con servizio d'alberghetto e non ci si preoccupa di assicurarci se nella zona vi sieno già altri rifugi di interesse veramente alpinistico: e per giungere allo scopo non si bada ad impegnare qualche volta la Sezione con carichi onerosi che possono anche comprometterne l'avvenire, e spesso i dirigenti dimenticano quell'articolo dello Statuto che li ritiene personalmente responsabili degli impegni da essi assunti. E si critica la Sede Centrale e la Commissione Rifugi quando fanno rilevare che l'ubicazione del progettato rifugio non riveste importanza alpinistica e non possono quindi dare quell'approvazione che permetterebbe di richiedere a lavoro finito un contributo alla Sede Centrale: giacchè è noto che tali contributi sono eventualmente riservati a rifugi di grande importanza alpinistica e di interesse generale.

Già lo dissi altra volta, ma penso che sia bene ripeterlo: la catena alpina è ormai satura di rifugi di media montagna e quindi le nostre iniziative per nuove costruzioni dovrebbero essere unicamente rivolte a sopprimere alle esigenze di ordine alpinistico in quei punti, e ve ne sono ancora purtroppo parecchi, dove ne è sentito veramente il bisogno. Io penso che sia ormai giunto il momento di soprassedere alla costruzione di nuovi rifugi albergo, dei quali i veri alpinisti

non sentono la necessità: il Club Alpino Italiano non deve ridursi a fare l'albergatore: lo ha fatto in un primo tempo quando un tale servizio in montagna mancava completamente, ed ha fatto bene perchè era necessario onde facilitare lo sviluppo dell'alpinismo: ma ormai a questo servizio provvede oggi largamente l'iniziativa privata, ed il Club Alpino Italiano che non ha fini speculativi nè mire di guadagno, deve riservare tutte le sue possibilità e indirizzare le sue iniziative all'apprestamento di rifugi di alta montagna: di bivacchi fissi, là dove sono necessari ed utili, e dove certamente non arriverà mai l'iniziativa privata, tali costruzioni non essendo mai redditizie: esse sono anzi passive in quanto richiedono ogni anno spese non lievi di manutenzione. E' questo un compito che spetta al Club Alpino Italiano che ha per suo scopo lo sviluppo dell'alpinismo e la conoscenza delle montagne e può, anzi deve, assolvere ad esso anche se questo rappresenta un onere continuo.

Lo tengano ben presente i dirigenti di quelle sezioni che vorrebbero ad ogni costo il loro rifugio, ed abbiano anche sempre ben presente il fatto che tutti i rifugi del Club Alpino Italiano sono proprietà di tutti i soci a qualunque sezione appartengano, ed essi possono sempre usufruirne a parità di condizioni: è un principio fondamentale da non dimenticare mai perchè esso costituisce la grande forza morale che tiene unito tutto il Club Alpino Italiano.

In fatto di nuove costruzioni ricorderò: il Rifugio Venezia al Pelmo ricostruito dalla Sezione di Venezia;

la nuova Capanna Rosalba alla Grignetta della Sezione di Milano;

il Rifugio Città di Arona all'Alpe Veglia della Sezione di Arona

la ricostruzione del rifugio Dosdè in Val Grosina della Sezione di Milano;

il bivacco Manenti nel vallone di Cignana della SARI della Sezione di Torino;

la riapertura del rifugio Premuda in Val Rosandra della Sezione di Trieste;

la riattrezzatura del rifugio Calvi al Peralba della Sezione di Sappada;

e nell'Appennino:

il rifugio Zamboni al Cusna della Sezione di Reggio Emilia;

il rifugio alle Forche Canapine della Sezione di Ascoli Piceno;

il rifugio Casa Rossa della Sezione di Prato;

il rifugio Casetta dei Pulledrari della Sezione di Maresca nella montagna Pistoiese;

e la capanna dedicata alla memoria del Compianto Puchoz nella pineta di Linguaglossa della omonima sottosezione di Catania.

Mentre d'altra parte dobbiamo lamentare la scomparsa dei seguenti:

rifugio Caldart alla Forcella Longeres della Sezione di Auronzo, per incendio;

rifugio Mucrone della Sezione di Biella, per incendio;

rifugio Sella al Weissthor della Sezione di Domodossola, per valanga;

per i quali dovrebbe essere in corso la ricostruzione.

Nei lavori di montagna ricorderò quelli relativi al completamento del sentiero delle

Bocchette da parte della Sezione di Trento: lavoro veramente grandioso che fa onore alla sezione che lo sta portando a compimento a costo di gravi sacrifici:

i lavori per il sentiero delle Orobie tra i rifugi Calvi, Brunone, Coca e Curò della sezione di Bergamo;

mentre la Sezione di Milano sta ultimando la sistemazione del sentiero Roma nel tratto tra i rifugi Ponti e Allievi, ed ha sistemato nuove corde fisse sul sentiero della Direttissima in Grigna e sulla traversata alta dalla Grignetta al Grignone;

e la sezione di Monza ha sistemato il sentiero tra i Casinei ed il rifugio Brentei in modo da permettere il passaggio a muli carichi;

quella di Varallo ha collocato una corda fissa allo Stolemberg onde facilitare l'accesso alla Gnifetti, e la M. Lussari (Tarvisio) ha attrezzato una via ferrata al Mangart.

Si è finalmente riusciti a venire ad un accordo circa l'indennità che il Governo Francese deve corrispondere per l'incameramento dei rifugi Kleudgen e di Valle Stretta, fissandola in 2 milioni per il primo e 6.600.000 lire per il secondo: si attende ora che omologato l'accordo il Governo Francese si decida a versare tali importi.

RIVISTA MENSILE

Anche lo Stabilimento Bertello al quale avevamo appoggiato la stampa della Rivista, data la sua vicinanza a Torino che facilitava il compito del Redattore, alla fine dell'anno, come già aveva fatto la ILTE, ci comunicò che non avrebbe potuto rinnovare il contratto alle precedenti condizioni. Abbiamo quindi rinnovata la gara fra le varie tipografie e la più conveniente è risultata la Tamari di Bologna che mantiene il prezzo quotato lo scorso anno. A lei quindi che aveva già curata la stampa della Rivista in modo apprezzabile negli anni scorsi, abbiamo affidata la stampa per il 1956, e lo abbiamo fatto con un senso di compiacimento poichè sappiamo quanta passione e quanto impegno vi dedichi il nostro socio Tamari e siamo quindi certi che assolverà al suo impegno nel migliore dei modi. Egli ha già proposto al Comitato di Redazione qualche sostanziale miglioramento che varrà a rendere la nostra pubblicazione più attraente e più interessante.

E poichè il contratto è stato fatto sulla base dei prezzi dello scorso anno, in cui contro una spesa complessiva per i sei numeri di L. 12.341.914 abbiamo avuto un introito di L. 4.116.998 per pubblicità ed abbonamenti, con un onere netto di L. 8.224.916, anche per il 1956 abbiamo mantenuto un uguale impegno nel bilancio preventivo con L. 12.500.000 di spese e L. 3.500.000 di entrate ed una spesa netta prevista di L. 9.000.000.

La redazione continua ad essere affidata all'ing. Giovanni Bertoglio che assolve al suo compito con grande passione e profondo interessamento, e merita un ringraziamento per questa sua non sempre piacevole fatica alla quale serenamente dedica la sua competente preparazione.

SOCCORSO ALPINO

E' stata completata l'organizzazione nel settore Alpi Giulie - Monte Bianco con lo

impianto di 11 Delegazioni di zona e 76 stazioni costituite con 1414 iscritti e regolarmente assicurati contro gli infortuni durante le loro prestazioni per 2 milioni in caso di morte e di inabilità permanente e L. 1.000 giornaliera per l'inabilità temporanea.

Si sta ora provvedendo all'organizzazione nel settore M. Bianco - Alpi Marittime con l'impianto di 5 Delegazioni di zona a Ivrea - Torino - Saluzzo - Cuneo e Mondovì e l'attrezzatura di 15 stazioni.

Noi abbiamo provveduto al finanziamento per 6 milioni per il primo settore e per un milione e mezzo per il secondo, restando escluso dal finanziamento il Trentino e l'Alto Adige a cui provvede la Regione che in tre anni ha già erogato circa 16 milioni.

Hanno concorso all'attrezzatura delle stazioni del primo settore la famiglia di un caduto in montagna a Schio ed i Comuni di Gressoney S. Jean e La Trinité e di Aosta, mentre pare che la Regione della Val d'Aosta abbia già previsto a tale scopo un apposito stanziamento in bilancio.

E' stato fatto un accordo di reciproca assistenza col Centro Soccorso Aereo Militare, accordo che già ha avuto esecuzione nello scorso anno con reciproca ricerca di infortunati.

La Direzione del Soccorso Alpino in occasione delle recenti nevicate nel Meridionale ha offerto l'opera di proprie squadre di soccorso alle popolazioni colpite, squadre completamente attrezzate e spese, ma l'offerta fu declinata poiché i soccorsi già apprestati erano ritenuti sufficienti.

Nel decorso anno si sono verificati 106 incidenti di montagna ed il 90% delle persone interessate hanno richiesto l'intervento del Corpo Soccorso Alpino, esplicito da 139 stazioni con 921 uomini delle stesse.

Premesso che il costo di ogni singolo caso va da un minimo di 20.000 ad un massimo di 250.000 lire, la spesa che il Corpo di Soccorso avrebbe dovuto sopportare nel 1955 avrebbe raggiunto una cifra rilevante: fortunatamente per uno spirito di solidarietà umana e montanara, in molti casi le squadre hanno rinunciato a presentare la nota delle spese: in 35 azioni di soccorso vennero presentate tali note che ammontarono complessivamente a L. 2.155.500 delle quali ne furono recuperate L. 931.000. Della somma ancora scoperta si spera recuperare ancora circa 400.000 lire. E qui è doveroso ricordare che la Direzione del Corpo di Soccorso ha rilevato che le Società Alpinistiche Tedesche, a differenza di quelle Austriache, provvedono direttamente prontamente e senza discussioni al pagamento delle spese per infortuni toccati ai loro Soci. Non altrettanto solleciti sono i Comuni ai quali per legge, spettano le spese di recupero delle salme.

Desidero richiamare in modo particolare la vostra attenzione su questa nostra attività, che riveste ormai il carattere di un vero e proprio servizio pubblico a disposizione di tutti coloro che percorrono le nostre montagne: soci e non soci, italiani e stranieri, e riveste una particolare importanza agli effetti del turismo di montagna: ma richiede un finanziamento continuo non solo per il mantenimento delle attrezzature delle stazioni soggette a logoramento, ma anche per far fronte a quella parte di spese

non recuperabili, che non sono lievi.

Il Governo dovrà finire per convincersi, che come ha provveduto al finanziamento di altri servizi pubblici, quale ad esempio quello dei vigili del fuoco, dovrà pure provvedere a questo che viene esplicito da volontari, remunerati unicamente quando sono chiamati a prestare l'opera loro e da dirigenti che tutti si prestano gratuitamente, animati solo da un nobilissimo principio umanitario di altruismo. Le nostre richieste intese a darci la possibilità di mantenere in efficienza questo servizio che interessa particolarmente il turismo di montagna, dovranno prima o poi essere prese nella dovuta considerazione: noi continueremo ad insistere fino a quando riusciremo a sfondare quel muro che si direbbe venga regolarmente opposto a tutte le giuste e modeste richieste del Club Alpino Italiano.

Intanto io penso che sia doveroso un vivo plauso ed un ringraziamento al Dott. Stenico che con tanta passione e tanta competente preparazione dirige questa nostra attività, ed ai suoi diretti collaboratori Dott. Brovelli, Steffenelli e Comm. Costa, ed in modo speciale al Segretario Colò ed al Rag. Smadelli, che con tanta generosa dedizione lo coadiuvano.

COMITATO SCIENTIFICO

Molta attività è stata dedicata alle esplorazioni speleologiche, nelle quali hanno specialmente lavorato i gruppi di Milano, che ha provveduto fra l'altro alla organizzazione del VII Congresso Italiano di Speleologia in Sardegna, Bergamo, che sta preparando un lavoro completo sulle montagne bergamasche, Como, Brescia, Modena e Palermo.

Importante è stata l'esplorazione nel gruppo del Marguareis da parte dei gruppi piemontesi: purtroppo essa è costata una vittima a causa della rottura di un cavo: un buon lavoro in questo campo hanno svolto pure i gruppi genovese, toscano e romano.

Intensa attività si è svolta pure nel campo delle osservazioni dei ghiacciai e dei fenomeni di alta montagna, fenomeni dovuti al gelo ed alla neve chiamati preglaciali o crionivali che presentano un rilevante interesse pratico agli effetti delle frane e del deterioramento dei pascoli d'alta montagna.

Allo studio delle valanghe si è dedicato e si dedica tuttora il nostro socio Ing. Giovanni Bertoglio.

Il Comitato ha curato la pubblicazione della prima guida naturalistica della serie «Itinerari naturalistici sulle Alpi» relativa alla Val Malenco, mentre si sta ora preparando la seconda sul gruppo delle Grigne.

Il socio Prof. Pavan sta pubblicando una bibliografia sulla speologia lombarda col concorso finanziario del nostro Comitato il quale ha preso impegno di preparare per ogni numero della nostra Rivista un articolo di carattere scientifico.

Da ricordare l'attività veramente esemplare del Comitato Scientifico della Sezione di Modena, la quale per studi sulla flora ed erboristeria alpina ha costituito anche un centro Erboristico Appenninico Sperimentale con due giardini alpini e Centro di studi a Pavullo ed a Sestola sulle pendici del M. Cimone sotto la direzione del Prof. Francesco Panini, ed ha organizzato il IV Congresso

Nazionale di Erboristeria del quale ha pubblicato gli atti in un bellissimo volume veramente interessante.

Il Comitato Centrale ha rilevato che l'attività scientifica si va sviluppando nelle nostre Sezioni con conferenze e conversazioni di carattere naturalistico inerente alla montagna, mentre cartelli ed apparecchi meteorologici vengono esposti nei rifugi.

La Sezione di Dervio ha istituito nel suo rifugio ai Roccoli Lorla un Centro di studi con relativa biblioteca, esposizione permanente di minerali e fauna, e con piantagioni attorno al rifugio di varie essenze di montagna, in preparazione all'impianto di un vero e proprio giardino alpino.

Penso che dobbiamo compiacerci di questo svilupparsi di attività scientifiche che costituisce un vero titolo d'onore per l'alpinismo e per il Club Alpino Italiano e che tutti dobbiamo concorrere affinché si mantenga e si sviluppi maggiormente questo interesse per gli studi naturalistici. E' un vero titolo di nobiltà che ci hanno tramandato i nostri predecessori del quale dobbiamo essere orgogliosi: l'alpinismo italiano ed il Club Alpino Italiano traggono le loro origini dagli studiosi della montagna e noi dobbiamo cercare di mantenere questo indirizzo scientifico che era nella mente dei fondatori e dei pionieri.

Ma è necessario che l'opera del Comitato Scientifico Centrale sia maggiormente aiutata ed integrata da quella dei Comitati Sezionali, per cui occorre che i Dirigenti sezionali curino praticamente questa attività provvedendo alla formazione dei Comitati Scientifici sezionali onde sviluppare nell'ambito della propria sezione le ricerche scientifiche maggiormente aderenti all'attività alpinistica in collegamento col Comitato Centrale, il quale potrebbe fornire consigli ed aiuti per quanto può essere veramente utile e interessante per lo studio della montagna.

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

Le guide e portatori assicurati per il 1955 furono 674 per i quali abbiamo pagato un premio di L. 881.930. A tutti fu inoltre inviata regolarmente la Rivista Mensile con una spesa a carico del Consorzio di L.134.800. Purtroppo quella che è la grande aspirazione di tutti, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, non ha trovato ancora la possibilità di essere realizzata.

L'Istituto Nazionale al quale abbiamo sottoposto, come già vi dissi, il progetto redatto dall'Ing. Spaniol, non ha creduto di darci ancora una risposta, malgrado le nostre ripetute sollecitazioni e malgrado sieno stati interessati alla pratica alcuni parlamentari.

Comunque noi continuiamo ad insistere per avere una risposta conclusiva dall'Istituto ed intanto si stanno facendo studi per vedere se vi è possibilità di arrivare per altra via ad una soluzione soddisfacente. Il problema è difficile da risolvere, in quanto è noto che le pensioni sono sempre basate su contributi versati dagli interessati, integrati per quanto si riferisce alle pensioni statali, da contributi versati dallo Stato.

Si tratta di un problema per la cui soluzione è previsto un finanziamento tale che supera largamente le possibilità del Club Alpino Italiano, e che solo potrebbe venire

risolto quando si ottenesse l'approvazione di quel progetto di legge per la personalità giuridica, che prevede un finanziamento da parte dello Stato: progetto che abbiamo presentato e che è tutt'ora all'esame degli organi competenti.

Per ora il Consorzio continua quell'erogazione annuale di sussidi alle guide emerite e bisognose, mediante i fondi messi a disposizione dal Club Alpino Italiano e nel 1955 sono stati distribuiti sussidi per circa 400.000 lire.

Ed a questo proposito desidero ricordare il gesto generoso del Consocio Ing. Gianfranco Casati Brioschi che ha costituito una fondazione intestata al nome della sua compianta Consorte Maria Casati Brioschi Buzzacarini con un capitale nominale di 5.800.000 lire allo scopo di consentire al Consorzio Nazionale l'annua assegnazione di alcuni sussidi di una certa consistenza (50.000 lire ciascuno) a guide emerite invalide o bisognose: per l'anno in corso il fondatore ha espresso il desiderio che i sussidi siano assegnati a guide della Valtellina e noi abbiamo aderito al suo espresso desiderio: per gli anni venturi provvederà il Consorzio attraverso ai suoi Comitati locali.

Penso che sia doveroso da parte dell'Assemblea esprimere un voto di plauso e di ringraziamento al Consocio Casati Brioschi coll'augurio di vedere il suo esempio seguito da altri, onde dare al Club Alpino Italiano la possibilità di aiutare le sue vecchie guide, anche se non riusciremo a spuntare le difficoltà opposteci dalla burocrazia per l'assicurazione statale.

Il Comitato Centrale del Consorzio ha poi riconosciuta la necessità di insistere su due punti del regolamento:

a) quello che prescrive che tutti i portatori e guide di nuova nomina debbano avere residenza stabile in un comune di montagna:

b) che le guide e portatori che per un minimo di due anni non abbiano lavorato affatto come tali, vengano cancellate dai ruoli.

Nel progetto di legge per il riconoscimento della personalità giuridica abbiamo, poi domandato che venga stabilito per legge, che nelle Commissioni Prefettizie d'esame per la nomina a guida sia compreso il rappresentante del Club Alpino Italiano.

Anche quest'anno l'attività del Consorzio Nazionale è stata affidata alle cure del Rag. Cescotti Segretario del Comitato Centrale il quale vi ha dedicato tutta la sua intelligente operosità ed al quale è dovuto un plauso per questa sua generosa prestazione.

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

Come previsto, nel 1955 è uscito il volume APPENNINO CENTRALE di Landi Vittorj, mentre sono attualmente in corso di stampa i volumi ALPI OROBIE e DOLOMITI ORIENTALI Vol. 2°.

Ma io devo richiamare seriamente la vostra attenzione su di un grave fatto che si sta verificando e le cui conseguenze potrebbero pregiudicare seriamente la possibilità di continuare questa pubblicazione che fa veramente onore al Club Alpino Italiano.

Come sapete il lavoro viene fatto in collaborazione col Touring Club e di ogni volu-

me di cui si stampano 5000 copie dobbiamo ritirarne 2500 copie che al prezzo di L. 2000 minimo, importa per ogni volume l'immobilizzo di circa 5 milioni. Ora se noi vogliamo continuare la collana, dobbiamo smaltire le copie dei volumi pubblicati e realizzare il loro controvalore per poter ritirare i nuovi volumi: giacchè il fondo di circa 7 milioni destinato a tale attività è ormai quasi completamente immobilizzato nei volumi pubblicati. D'altra parte poichè il Touring procura di collocare la sua quota di volumi nella massa del pubblico, noi dobbiamo cercare di collocare la nostra nell'ambito dei nostri soci: e la cosa non dovrebbe essere difficile, se le Sezioni si preoccupassero di facilitarci il compito, trattandosi di collocare 2500 copie fra una massa di 80.000 soci: tanto più che si tratta di guide relative a regioni per le quali mancano pubblicazioni recenti e ad un prezzo veramente conveniente, essendo cedute al puro costo.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare che manca l'interessamento della maggior parte delle sezioni: molte respingono le poche copie mandate, per il pagamento delle quali non facciamo mai serie pressioni, e qualche sezione è giunta a respingere l'unica copia inviata per la biblioteca sezionale, colla scusa che non riguarda le montagne della sua giurisdizione.

Ora se vogliamo, e penso che tale sia il desiderio di Voi tutti, vedere completata questa collana preziosa, che da tutti ci è invidiata, è assolutamente necessario che le Direzioni sezionali ci diano la loro collaborazione, cercando di curare presso i loro soci il collocamento dei volumi pubblicati. La Sede Centrale potrà così provvedere al finanziamento dei volumi ancora da pubblicare, e sono parecchi, e si potrà così giungere al completamento della collana.

Io spero che vi renderete conto dell'importanza della cosa e vorrete darci la possibilità di scongiurare la deprecata eventualità di dover addivene alla sospensione dell'opera: ma è assolutamente necessario che le sezioni curino il collocamento dei volumi pubblicati.

Si tratta di cosa troppo importante e dobbiamo tutti fare in modo che la collana possa venir completata.

La Sede Centrale cercherà di facilitare il compito delle sezioni, ma esse devono rendersi conto che si tratta di una attività di tale importanza per il Club Alpino Italiano che occorre dare ad essa tutto il nostro massimo appoggio.

Intanto ricorderò che il vostro Consiglio Centrale ha assegnato una medaglia d'oro di benemerita al Dott. Silvio Saglio per l'opera appassionata ed intelligente che da una ventina d'anni dedica con costante assiduità alla realizzazione di questa nostra importante attività.

CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI

Sono stati organizzati quelli autorizzati dalla Commissione, e cioè:

Accantonamento al Col d'Olen della Sezione di Vigevano;

Accantonamento alla Capanna Marinelli al Bernina della Sezione di Sondrio;

Accantonamento al Rifugio Zappa all'Alpe Pedriola della Sezione SEM;

Accantonamento al Gran Sasso della Sezione dell'Aquila;

Accantonamento femminile al Villair della USSI;

Attendamento Mantovani nel Gruppo delle Pale, della Sezione di Milano;

Attendamento in Val Veni della Sezione UGET;

Attendamento al Piano della Battaglia (Madonie) della Sezione di Palermo;

e tutti hanno avuto perfetta organizzazione ed esito felicissimo: solo quello del Gran Sasso non ha corrisposto all'aspettativa degli organizzatori e non per loro colpa. Il numero complessivo dei partecipanti, fu di circa 2000 con oltre 15.000 giornate di presenza, e fra essi vi furono molti stranieri che hanno inviato vivissime espressioni di compiacimento e di elogio.

Per l'anno in corso la Commissione ha confermato l'organizzazione di tutti, all'infuori di quello del Gran Sasso in vista dei risultati dello scorso anno.

Attivo è stato l'interessamento dei membri della Commissione presieduta dal Collega Comm. Ferreri.

SCUOLE D'ALPINISMO

Questa Commissione che controlla una delle nostre più importanti attività, ha svolto quest'anno un notevole lavoro. Ha organizzato in Settembre a Courmayeur l'VIII Corso — III di Alpinismo occidentale — per Istruttori nazionali d'alpinismo con 19 allievi, tutti con preparazione teorica e pratica di livello superiore, 11 dei quali hanno conseguito il titolo di Istruttore Nazionale Alpi Occidentali, e 4 quello di Aiuto Istruttore Nazionale. La Regione della Val d'Aosta conscia dell'importanza della manifestazione, ha voluto concorrere nelle spese, e noi gliene siamo vivamente grati.

Nel mese di Giugno è stato poi indetto il Primo Convegno degli Istruttori Nazionali in Grigna, per la discussione di numerosi problemi interessanti il compito degli Istruttori e l'organizzazione dei Corsi Sezionali: ha riportato un lusinghiero successo tanto che la Commissione si propone di ripeterlo negli anni successivi.

Le numerose Scuole controllate dalla Commissione hanno svolto notevole attività:

La EMILIO COMICI di Val Rosandra sotto la direzione del Dott. Trevisini e di Attilo Tersaldi ha avuto 24 allievi;

La GIORGIO GRAFFER ha tenuto i suoi corsi al Rifugio Pedrotti nel Gruppo di Brenta sotto la competente direzione di Marino Stenico: in due turni dal 25 Luglio all'8 Agosto ha avuto 24 allievi;

La GIUSTO GERVASUTTI diretta da Giuseppe Dionisi coadiuvato da numerosi bravi istruttori, ha avuto come sempre numerosi allievi, dei quali 15 hanno conseguito l'idoneità;

La SCUOLA DI PADOVA animata da Bruno Sandi e dai Fratelli Grazian ha svolto un corso sui Colli Euganei con una trentina di partecipanti, 15 dei quali dichiarati idonei;

La SERGIO NEN di Venezia ha svolto il suo corso ostacolato dal maltempo, con numerose salite di notevole rilievo sulle Dolomiti;

Il Gruppo RAGNI GRIGNETTA ha svolto due corsi: uno di addestramento con 35 allievi ed uno di perfezionamento con 5 allievi; diretti dal Dott. Vasco Cocchi coadiuvato da Carlo Mauri e Nino Bartesaghi con esami pratici sulle Grigne che hanno dimostrato l'alto grado di capacità dei giovani lecchesi; Anche la SEZIONE DI VIGEVANO ha tenuto un ben riuscito corso con la collaborazione tecnica della scuola dei Ragni di Lecco, con 14 partecipanti;

Cirillo Floreanini ha egregiamente diretto il corso RENZO STABILE della SEZIONE DI UDINE con lezioni teoriche e pratiche, nonché un corso di alpinismo presso la Sezione Carnica con 10 partecipanti;

Un corso veramente completo di alpinismo ha svolto la SUCAI della SEZIONE DI ROMA, per cura di Consiglio Morandi, Castelli ed altri, con lezioni pratiche, base il Rifugio Duca degli Abruzzi al Gran Sasso;

La SCUOLA PARRAVICINI della SEZIONE DI MILANO, sempre egregiamente diretta dall'Accademico Carlo Negri, ha tenuto due corsi: uno primaverile di arrampicamento in Grignetta diretto da Pino Gallotti con 24 allievi e l'altro estivo di roccia e ghiaccio nel gruppo del Disgrazia diretto da Pompeo Marimonti;

Cesare Maestri ha diretto un ben organizzato corso al GRUPPO ROCCIATORI PRIAROLO di Verona;

Ricordo ancora il corso della FIOR DI ROCCIA di Milano, quello della SEZIONE DI NAPOLI diretto da Candrina e Lombardi; quello della SEZIONE DI PALERMO diretto da Giovanni Mannino e quello della SEZIONE DI JESI con 18 iscritti e 12 dichiarati idonei, fatica particolare del suo Presidente Dott. Sergio Macciò.

A questi corsi organizzati nel Centro Meridionale, desidero rivolgere il mio particolare compiacimento, poichè i loro appassionati animatori non hanno a disposizione per la propaganda nei giovani, le grandi montagne che facilitano col loro fascino, il compito ai loro colleghi del Settentrione.

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA

Ha continuato il lavoro di distribuzione di film alle sezioni ed ha distribuito durante l'anno 608 film contro i 542 distribuiti nel 1954: incassando per noleggi un importo lordo di L. 1.305.368 contro 846.555 incassate nel 1954. Sono stati acquistati 14 nuovi film e se ne sono avuti due in omaggio. Ha provveduto ad organizzare la tournée in Italia di Rébuffat col suo film « Etoiles et Tempêtes » e poichè s'incontrano gravi difficoltà per avere buoni film di montagna, la Commissione si propone di incrementare giri di conferenzieri italiani ed esteri con presentazione di film.

Intanto ha cercato di prendere contatti con i Provveditorati agli Studi per effettuare distribuzione di nostre pellicole nelle scuole ed aiutare così l'opera di propaganda per la montagna fra gli scolari.

D'accordo col relativo Comitato ha curato l'organizzazione del IV Festival del Film della Montagna riuscito veramente ottimo sotto tutti i rapporti, e sta attualmente interessandosi per la preparazione del V Festival che si svolgerà come i precedenti a Trento.

Tutto il lavoro di distribuzione dei film si è svolto regolarmente senza dar luogo a disguidi e contrattamenti e ciò è merito del Presidente della Commissione Comm. Bello e specialmente del Direttore Sig. Cepparo che dedica a questo lavoro tutta la sua appassionata e competente attività: ad essi ed agli altri componenti la Commissione un vivo plauso.

67° CONGRESSO NAZIONALE

Si è svolto per la prima volta in Sardegna, organizzato dalla nostra risorta sezione di Cagliari, la quale per questa sua iniziativa ha avuto tutto l'aiuto e l'appoggio delle Autorità Regionali: e ad esse io desidero rinnovare qui il vivissimo ringraziamento del Club Alpino Italiano.

I Congressisti furono 488 dei quali 271 rappresentanti 36 sezioni, provenienti da tutte le parti d'Italia. Unitamente ai rappresentanti del Club Alpino Olandese sempre presente ai nostri Congressi, del Club Alpino Svizzero e del D.A.V. svolsero il programma fissato con visite a Nuoro, Alghero, Sassari e Tempio Pausania accolti ovunque da manifestazioni di calda e cordiale ospitalità che suscitavano l'entusiastico interessamento dei partecipanti e la loro piena soddisfazione per gli spettacoli e le cose meravigliose che ebbero campo di ammirare. La Festa del Redentore all'Ortobene di Nuoro, le fantastiche grotte di Capo Caccia e del Bue Marino, la salita al Gennargentu la massima elevazione dell'isola, il pittoresco Castelsardo colla sua interessante lavorazione dei cestini, i canterini di Aggius, i grandiosi lavori in corso per impianti idroelettrici e per la bonifica della Nurra, è stato un succedersi feerico di panorami e di cose veramente meravigliose, che hanno fatto rimpiangere ai congressisti il poco tempo a disposizione.

Ma ciò che desidero specialmente ricordare è la seduta del Congresso a Cagliari con una serie di relazioni che interessarono vivamente tutta la massa dei presenti:

il Prof. Vardabasso sulla geomorfologia della Sardegna prima e poi sopra un piano di lavori per una guida dei monti della Sardegna;

il Prof. Guareschi sulla fauna sarda;

il Prof. Maxia sulla preistoria e sulle grotte della Sardegna;

l'Ing. Aldo Maffei sui laghi artificiali nella Sardegna;

il Dott. Castiglioni su ricerche geologiche nel gruppo dell'Adamello: hanno saputo tutti mantenere viva l'attenzione dei Congressisti, riportando il 67° Congresso alle gloriose tradizioni del passato, e io penso che sia veramente meritato un vostro plauso alla Sezione di Cagliari che ne ha curato l'organizzazione e la perfetta preparazione.

E' stata accettata la domanda della sezione di Dervio per la organizzazione del 68° Congresso nel 1956.

SOCI ONORARI

In ottemperanza al voto dell'Assemblea dei Delegati dello scorso anno, abbiamo fatto pervenire al Sig. Marcello Kurz il diploma da Socio Onorario del Club Alpino Italiano, ed abbiamo pubblicato sulla Rivista Mensi-

le il cenno biografico letto all'Assemblea a sostegno della proposta.

A proposito di soci Onorari, ho avuto occasione di rilevare dai notiziari sezionali, che in parecchie occasioni furono distribuite da parte delle Sezioni delle tessere da socio onorario.

Ora si tenga ben presente che per tassativa disposizione dello Statuto Sociale, i Soci Onorari del Club Alpino Italiano sono nominati dall'Assemblea dei Delegati su proposta del Consiglio Centrale e non è in conseguenza consentito alle Sezioni di nominare dei soci onorari.

SPEDIZIONE K2.

Questa impresa meravigliosa che fu definita e non da noi, la più grande impresa alpinistica fino ad allora compiuta: questa superba conquista che i ragazzi della nuova generazione alpinistica italiana hanno saputo offrire all'Italia: ottenuta con una completa preparazione fisica e morale e con una perfetta coesione spirituale ed una piena fusione di anime e di volontà di tutti gli uomini della spedizione, il che ha reso possibile formare quella piramide umana dalla base alla vetta che doveva dare la possibilità a due di loro, non importa sapere prima chi saranno i fortunati, di raggiungere la vetta, con uno sforzo di volontà tesa fino allo spasimo, superando l'insidia del maltempo e quella subdola del destino che li privava dell'ossigeno a quota 8500. Questo dono fatidico offerto al Club Alpino Italiano quasi a coronare un secolo di vita dedicato al culto della montagna ed a preparare fisicamente e spiritualmente gli uomini per queste gesta sovrumane, ha servito invece a dare lo spunto ad una campagna denigratoria nei nostri riguardi, che indubbiamente ha arrecato un incalcolabile danno morale al Club Alpino, di cui purtroppo dobbiamo sopportare le conseguenze.

Tralascio di farvene la storia: ognuno di Voi avrà potuto farsi un quadro preciso della situazione dalla relazione documentata pubblicata sulla nostra Rivista: pubblicazione della quale avremmo desiderato fare a meno, perchè era nostro desiderio eliminare i malintesi, i dissidi sorti tra i membri della spedizione, nel chiuso del nostro ambiente, in famiglia. Ma di fronte al dilagare di una scandalosa inspiegabile campagna di una stampa ostile per principio, abbiamo ritenuto doveroso difendere il buon nome del Club Alpino Italiano, a cui tenevamo sopra ogni altra cosa.

Non desidero entrare nel merito della questione, affidata ormai, non per nostra volontà, alla saggezza del Magistrato: desidero soltanto dichiarare che il Club Alpino Italiano sente il dovere morale di pubblicare un rendiconto finanziario documentato della spedizione, poichè le spese relative sono state coperte per:

65 milioni circa dai proventi di una pubblica sottoscrizione fatta in nome del Club Alpino Italiano:

20 milioni versati dal CONI contro una mia dichiarazione che l'amministrazione dei fondi era fatta dal Club Alpino Italiano.

Ora quindi io penso che abbiamo il dovere morale di giustificare come sono stati

spesi questi denari offerti dal pubblico, specialmente quando altre consimili spedizioni hanno pubblicato dei rendiconti finanziari ben diversi.

Ma qui ci troviamo di fronte al Capo della Spedizione che si rifiuta di darci la documentazione delle spese, il che ci ha messi anche in difficoltà col Consiglio Nazionale delle Ricerche per l'incasso dei 50 milioni destinati dal Governo alla preparazione della spedizione: rifiuto che il Capo della Spedizione giustifica dicendo di non ritenersi mandatario del Club Alpino Italiano, mentre è pacifico che è stato nominato Capo della Spedizione proprio dal nostro Consiglio Centrale.

Pertanto per poter avere tale documentazione e poter giustificare pubblicamente la spesa di oltre 110 milioni, costo della spedizione, come per ottenere la consegna dei materiali residuati e non utilizzati da destinarsi a future spedizioni, abbiamo dovuto ricorrere ai legali, perchè tutte le trattative amichevoli si sono spuntate contro la decisa volontà del Capo della Spedizione e non se ne capisce il motivo.

Ma io confermo nel modo più formale che il Club Alpino Italiano desidera pubblicare il rendiconto documentato della spedizione poichè il denaro speso era denaro offerto dal pubblico: e mi pare che tale desiderio dovrebbe essere condiviso dal Capo della Spedizione, che in fondo è il maggiore interessato in quanto tutte le spese sono state fatte od autorizzate da lui stesso.

PERSONALITA' GIURIDICA

Purtroppo le fiduciose speranze espresse nella mia relazione dello scorso anno a questo proposito, non hanno potuto realizzarsi e oggi ci troviamo ancora e sempre allo stesso punto. Il progetto di legge, che il Dott. Ardenti Morini Presidente della Commissione Legale vi ha dettagliatamente illustrato alla Assemblea di Bologna, si è insabbiato nei meandri della burocrazia romana: le nostre speranze si basavano su formali assicurazioni che ci erano state date da Autorità di Governo sulle quali noi facevamo sicuro affidamento, ma che purtroppo sono rimaste allo stato di speranze.

A malincuore abbiamo dovuto convincerci che mentre tutti sono disposti ad esaltare i grandi meriti e le altissime benemeritenze del Club Alpino Italiano, ed a riconoscerne a parole la necessità di aiutarlo e di favorirlo in questa sua opera altamente educatrice della gioventù, ad ammettere il dovere di dargli i mezzi per poter sviluppare queste sue iniziative svolte con spirito altruistico a favore di tutti, alcune delle quali assumono il carattere di veri servizi pubblici: quando si tratta di passare alla realizzazione subentra quello spirito burocratico, che se pur necessario in linea di principio, finisce per smontare ogni generosa iniziativa, demoralizza ed attutisce ogni slancio ed annulla tutte le più belle rosate illusioni.

Ma non per questo noi dobbiamo cedere e rassegnarci: occorre resistere e continuare a batterci con la salda granitica ostinazione dei montanari: insistere perchè venga ufficialmente sancito il nostro giusto diritto a quegli aiuti che noi possiamo pretendere per

quei servizi che abbiamo organizzato a favore del pubblico in nome di un principio altamente umanitario di vero interesse nazionale.

BILANCIO

Sul consuntivo 1955 vi hanno relazionato i Revisori dei Conti, per cui mi limito a rilevare che esso si chiude con un avanzo di L. 1.724.157 che vi proponiamo di destinare alla Guida Monti d'Italia, alla quale nello scorso anno non furono destinati altri fondi, mentre si prevede per l'anno corrente un fabbisogno liquido di circa 10 milioni per il ritiro dal Touring Club della nostra quota di volumi in corso di stampa: Alpi Orobie e Dolomiti Orientali 2° volume.

L'avanzo in parola che è il risultato di due esercizi poichè vi è compreso l'avanzo del 1954 in L. 857.951, proviene in gran parte dall'aumento del numero di bollini ceduti alle Sezioni in confronto del preventivo, mentre d'altra parte tutte le spese e contributi diversi sono state contenute nei limiti fissati dal preventivo.

Ed è per questo che nel progetto di preventivo per il 1956 ci siamo attenuti in linea generale alle cifre del 1955, avendo leggermente ritoccate le quote destinate al Comitato Pubblicazioni ed alla Commissione Cinematografica, onde poter riservare L. 500.000 alla Commissione « Pro giovani » in vista dell'Accampamento Nazionale per studenti medi che la Commissione stessa si propone di organizzare quest'anno.

D'altra parte noi abbiamo la convinzione che, come negli anni precedenti, anche l'anno in corso potrà lasciare a fine d'anno un avanzo attivo, che potrà essere destinato ai Comitati che hanno avuta decurtata l'assegnazione, se avranno reali necessità di fondi.

Già gli anni scorsi io ho potuto rassicurarvi in modo probante, sulla consistenza patrimoniale del nostro bilancio: essa è tuttora validamente sicura come ne fa fede la relazione dei Revisori dei Conti: tutti gli impegni in corso sono fronteggiati dalle relative contropartite. Abbiamo serena certezza di lasciare alla nuova Direzione una situazione veramente solida e tale da poter affrontare l'avvenire con tranquillità e piena fiducia, dedicando tutta la sua attività al sempre maggior potenziamento della nostra Istituzione.

La quale fra sette anni, nel 1963, dovrà solennizzare il centenario della fondazione, e certo una delle maggiori preoccupazioni della nuova Direzione, sarà quella di portare il Club Alpino Italiano al traguardo del secolo di vita, in una gloriosa apoteosi di grandezza e di attività, come certamente l'hanno pensata i fondatori ed i pionieri: e potremo così dar loro la prova migliore della nostra riconoscenza per quanto essi hanno fatto nei lontani anni della incompiutezza e della derisione.

Dallo storico Sacello di Oropa, lo spirito di Quintino Sella si allieterà in tal giorno, nel vedere finalmente l'opera sua degnamente riconosciuta ed esaltata.

I Revisori dei Conti, giustamente hanno osservato che nel nostro bilancio manca la contabilità relativa alla spedizione al K2: ma poichè per essa è stata apprestata dalla

relativa Commissione una speciale separata contabilità, noi dobbiamo aspettare di avere un rendiconto definitivo documentato e vistato dai Revisori dei Conti, per poterla inserire nella nostra contabilità, ed accantonare in un apposito conto le eventuali eccedenze attive, destinate, come già è stato deliberato, a finanziare future spedizioni extra europee.

Vi ho già detto delle difficoltà che abbiamo incontrate per ottenere dal Presidente della Commissione che era anche Capo della Spedizione, un tale rendiconto e della forzata necessità in cui ci siamo trovati di dover ricorrere ai legali per poterlo ottenere e dare così al Club Alpino Italiano la possibilità di giustificare pubblicamente l'impiego delle somme ad esso affidate per la preparazione della spedizione.

Signori Delegati,

voi ricorderete che già fin dal 1953, allo scadere del secondo triennio, era mia ferma intenzione di lasciare la Presidenza: solo le affettuose insistenze degli amici, data la situazione del momento, mi indussero ad accettare il mandato affidatomi dalla Assemblea per un nuovo triennio, anche se allora non avevo la certezza di riuscire a portarlo a compimento per le condizioni del mio ginocchio infortunato. Bene o male ho potuto arrivare alla fine del triennio, il terzo: ma purtroppo oggi tali condizioni si sono aggravate al punto che non mi è più possibile accudire ai doveri della Presidenza con quella diligente assiduità che è sempre stata nelle mie abitudini e che sarebbe tuttora nel mio desiderio.

Non vi nascondo che a rafforzare tale mia decisione sono venute ad aggiungersi le note e poco simpatiche vicende che stanno travagliando il retroscena della spedizione al K2: esse mi hanno profondamente e dolorosamente amareggiato perchè io ho sempre considerato l'alpinismo pura aspirazione al raggiungimento di altissime finalità ideali: conquista di valori morali: scuola di altruismo e di lealtà. Ma ho dovuto purtroppo convincermi che la realtà era ben diversa: l'affiorare anche in questo campo, di sentimenti egoistici e materialisti hanno fatto dileguare molte illusioni, ma, posso assicurarvi, hanno lasciato una traccia dolorosa nell'animo di chi ne aveva fatto credo intangibile di una vita dedicata al culto della montagna.

In questo stato d'animo l'evolversi di avvenimenti veramente incresciosi ed anche il diffondersi di affermazioni a mio riguardo non corrispondenti a verità, mi hanno talmente amareggiato che hanno rafforzato e resa definitiva quella decisione provocata dalle mie attuali condizioni fisiche e devo quindi pregarvi vivamente di affidare ad altri la Presidenza del Club Alpino Italiano.

Ma nel lasciare la carica io desidero ancora una volta ringraziarvi vivamente della fiducia accordatami coll'affidarmi ripetutamente la direzione di questa nostra vecchia e gloriosa Istituzione, concedendomi l'onore grande di essere a Capo di questo Club Alpino Italiano che è stato sempre per me una seconda famiglia: ringraziamento che rivolgo in modo particolare a tutti coloro che più

mi sono stati vicini in questi nove anni, e col consiglio e colla affettuosa comprensiva collaborazione mi sono stati di grande aiuto in questa mia serena fatica dandomi la possibilità di assolvere al non facile mandato affidatomi.

E in questo momento il mio pensiero va specialmente a Elvezio Bozzoli Parasacchi ed a Felice Boffa che mi hanno dato sempre tutta la loro valida ed appassionata collaborazione, si sono prodigati con una costante generosa dedizione che mi è stata di aiuto non solo, necessario, ma direi indispensabile.

A loro, a tutti i Membri del Consiglio Centrale ed al personale tutto della Sede Centrale che ha sempre assolto ai suoi doveri d'ufficio con tutta la massima possibile diligenza, il mio particolare vivissimo ringraziamento.

E prima di lasciare definitivamente la barra del timone ad altri più degno che saprà indubbiamente reggerla con mano abile e salda meglio ancora di quanto non abbia saputo far io, desidero esprimere un auspicio per ciò che è stato l'assillo costante di questi nove anni di Presidenza.

La necessità assoluta di mantenere e raf-

forzare costantemente l'unità nazionale del Club Alpino Italiano: insistere sul principio per cui tutti i soci a qualunque sezione appartengano, godono di uguali diritti, perchè il Club Alpino Italiano come è stato ideato e fondato è un ente unico nazionale, un blocco omogeneo e compatto di energie e di volontà tutte tese nello sforzo comune al raggiungimento degli scopi sociali: principio unitario che costituisce la nostra grande forza morale.

Solo così, da essa sorretto e per quella generosa simpatia che ha saputo attirarsi per le sue altissime finalità ideali e per la sua attività spiritualmente diretta a scopi umanitari ed altruistici, su principi culturali e di elevazione morale all'infuori di ogni mira di lucro o speculazione: solo così il Club Alpino Italiano Ente Nazionale della Montagna, che riunisce in una sola grande famiglia tutti gli alpinisti italiani dalle Alpi alle Madonie, potrà raggiungere quegli altissimi scopi che sono racchiusi nel motto fatidico del fondatore Quintino Sella:

EXCELSIOR!

Bartolomeo Figari

RISULTATI DELLE ELEZIONI ALLA ASSEMBLEA DEI DELEGATI

MODENA, 8 APRILE 1956

A seguito delle elezioni avvenute in sede di Assemblea dei Delegati a Modena l'8 aprile 1956, sono stati eletti o riconfermati nelle sottelen- cate cariche i Sigg.:

A *Presidente Generale*: ARDENTI MORINI
Dott. Giovanni (Parma).

A *Vicepresidente Generale*: BOZZOLI PARASACCHI Cav. ELVEZIO (Milano).

A *Consiglieri Centrali*: BERTARELLI dott. GUIDO (Milano); BERTINELLI On. Avv. VIRGILIO (Como); BERTOGLIO Ing. GIOVANNI (Torino); BUSCAGLIONE Avv. AN-

TON (Genova); CESCOTTI GIUSEPPE (Milano); CHERSI Avv. CARLO (Trieste); FOS- SATI BELLANI Conte Dott. GIAN VITTO- RIO (Monza); GUAISTI Dott. ALESSANDRO (Milano); MEZZATESTA Avv. GUIDO (Roma); TONIOLO BRUNO (Torino); VALDO Ing. UMBERTO (Vicenza).

A *Revisori dei Conti*: AZZINI MARIO (Vero- na); BIANCHET FURIO (Belluno); MATE- RAZZO Dott. CANDIDO (Torino); PENZO Dott. PIER CARLO (Firenze); SAVIOTTI Avv. ANTONIO (Genova).



M. Italia (m. 2.350) (foto De Agostini)

LE SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

La spedizione De Agostini nella Terra del Fuoco ha raccolto una bella serie di vittorie.

Mercoledì 7 marzo, alle ore 11, Mauri e Maffei, avversati dal maltempo, dopo una sosta a 300 m. sotto la vetta, sono pervenuti sulla cima del M. Sarmiento (m. 2300). Prima della ascensione il campo 2 era stato spazzato da una valanga, con grave rischio per gli alpinisti. L'ascensione è avvenuta dal versante SO, dopo che un tentativo dal versante N era fallito per il cattivo tempo.

Successivamente è pervenuta via radio la notizia che le guide Luigi Carrel, Camillo Pellissier, e Luigi Barmasse avevano raggiunto la vetta del M. Italia (m. 2350). Notizie di fonte cilena danno come scalato anche il M. Francese (m. 2150) per opera degli stessi alpinisti.

Come abbiamo reso noto ai nostri lettori, la spedizione del Padre Alberto M. De Agostini comprendeva, oltre al nostro grande esploratore delle terre di Patagonia e del Fuoco, l'alpinista Carlo Mauri, detto « Bigio », di Lecco, le guide Luigi Carrel (Carrellino), Camillo Pellissier, Luigi Barmasse, tutti di Valtournanche, e Clemente Maffei detto « Gueret » di Pinzolo, per la parte alpinistica. La parte scientifica è stata diretta dal Prof. Giuseppe Morandini, dell'Università di Padova, e per 5 anni Consigliere Centrale del C.A.I.; l'operatore cinemato-

grafico Edmondo Raffaldi, il Dott. Prof. Luigi Sperti, fisiologo, e il Dott. Arvedo Decima, geologo, tutti di Padova, completavano il nucleo scientifico. La spedizione aveva lasciato l'Italia in due scaglioni (v. R. M. 1955 n. 9-10 e 11-12) raggiungendo da Buenos Aires in aereo Punta Arenas. Di là si era portata ai piedi del Sarmiento, che pur nella sua non elevata quota aveva già respinto gli attacchi sui diversi versanti del De Agostini e dei suoi compagni nel gennaio 1913 e nel gennaio 1914.

Il primo tentativo al Sarmiento risale al 1881, quando il Prof. Lovisato della spedizione Bove visitò e studiò quelle regioni. Il secondo tentativo è dovuto al Conway colla guida Maquignaz, nel 1898; poi nel 1913 compare il Padre De Agostini, con G. B. De Gasperi e le guide Abele ed Agostino Pession. Nel gennaio 1914, accompagnato dalle guide Guglielmetti Guglielmo e Piana Eugenio della Valsesia, il De Agostini muove a nuovi attacchi da Nord; al terzo tentativo riesce a giungere a 1875 m. Al M. Italia il Padre De Agostini nella campagna 1914-15 aveva già compiuto un tentativo; rimasto solo, aveva proseguito raggiungendo la quota di 1320 m.

La spedizione, dopo alcuni festeggiamenti in Cile, è partita il 13 aprile da Buenos Aires sulla M/N « Augustus ».



Il M. Sarmiento versante e vetta settentrionale (foto De Agostini)

L'ing. Ghiglione partito il 6 marzo per via aerea, con la guida Ernesto Frachey di Champoluc, l'etnologo Giorgio Gualco ed il cineasta Giorgio Brigatti, con meta il Ruwenzori, ha scalato il 25 marzo la parete Ovest della Punta Margherita (m. 5125) in prima ascensione.

Nel viaggio di ritorno, il 5 aprile, l'ing. Ghiglione ha compiuto in piena attività alpinistica il suo 73° compleanno; già rientrato in Italia, è probabile che egli riparta prossimamente per una nuova spedizione.

Altre spedizioni

La spedizione Argentina al Dhaulagiri, secondo nostre informazioni dirette, il 25 gennaio stava preparando a Pokhara i bagagli per il secondo viaggio di approccio. Come si ricorderà, dopo l'insuccesso a poca distanza dalla mèta nel 1954, nell'autunno del 1955 una nuova spedizione partiva per l'India, nell'intento di preparare le basi per la spedizione del 1956. Eseguito questo compito, e non appena completata la seconda fase di preparazione tuttora in corso, la spedizione muoverà all'assalto del Dhaulagiri. Lo svolgersi della stagione sembra più favorevole che non lo scorso anno; il grado di acclimatazione ha raggiunto un buon livello per tutti i componenti.

In data 21 febbraio la spedizione stava aruolando a Darjiling nuovi sherpa con un capo, a cui sarebbero stati aggiunti 15 portatori di Tukucka che si sono rilevati ottimi elementi. Ai primi di marzo la spedi-

zione contava di lasciare Pokhara verso il campo base (m. 4.500) con l'accompagnamento di 150 coolie. La marcia era prevista della durata di 15 giorni. La spedizione è diretta dal ten. col. Emiliano Huerta, e comprende gli alpinisti F.A. Godoy (che ha già preso parte alla spedizione argentina 1954), H.S.B. Vasalla, V. Cicchitti, O. R. Bravo, J. Femenias, J. Guagardo; l'ing. M. Bertone ha l'incarico della cinematografia e D.M. Lugo ha le funzioni di radiotelegrafista. Il medico della spedizione è il dott. J. Udvarhevi.

Altro membro sarà il prof. di educazione fisica Benjamin Soria; secondo altre più recenti notizie il medico della spedizione sarebbe il Dott. Gerpta, indiano. Cicchitti, Bravo, Femenias e Soria hanno lasciato Buenos Aires in aereo il 22 marzo, per raggiungere la spedizione al campo base. Vicente Cicchitti, professore greco, del Club Universitario Mendoza, ha compiuto la prima ascensione del Cerro Bonete, ed ha salito l'Aconcagua, il Mercedario, il Tupungato, il Volcan Maipo, il Plata ed il Rincon.

Orlando Bravo, professore di fisica, della Asociación Tucumana di Andinismo, ha compiuto ascensioni nella catena dell'Ojos del Salado, al Cerro Solo, all'Aconquija ed all'Aconcagua. Suo compagno di ascensioni e di società è Jaime Femenias. La partenza degli ultimi membri della spedizione è avvenuta coll'aiuto ingente di enti privati; la Confed. Argentina de Deportes ha partecipato con 50.000 pesos.



La Zona esplorata dal 1910 a oggi da Padre De Agostini.

Una nuova spedizione Svizzera sotto gli auspici della « Fondazione Svizzera per Esplorazioni Alpine » è annunciata per il 1956.

Avrà per mèta i bacini del Khumbu e dell'Imjya, da cui potranno essere saliti il Lotsé (m. 8.501) fallito dalla spedizione di Dhyrenfurth nel 1955, il Nuptsé (m. 7827) e l'Ama Dablam (m. 6.800). La spedizione si imbarcherà a Genova sulla m/n « Asia », la nave degli himalayani.

L'Ojos del Salado è stato scalato, secondo una notizia pubblicata dal giornale « La Nacion » di Santiago del Cile, il 5 febbraio 1956. La spedizione cilena era composta di 29 uomini, e diretta dal Capitano René Gajardo, ed aveva lo scopo, oltre che di salire questa vetta, di stabilire in maniera rigorosa se veramente fosse l'Ojos del Salado superiore ai 7000 m., come era stato prospettato da una spedizione del 1954-55 (v. R. M. 1955, pag. 377).

La spedizione lasciò il 21 gennaio la Scuola di Alta Montagna di Rio Blanco, ponendo il campo base a q. 4610, oltre il deserto di Atacama. Il 1° febbraio la comitiva installava il 2° campo a q. 5300, incontrando temperature di -18° C. Il 3 e il 4 febbraio venivano raggiunte le quote di 6100 e 6750 m., con -28° C.; il 5 febbraio veniva toccata la vetta da sei componenti, e cioè il Capitano Gajardo, i militari Godoy e Nemesio Zamora, l'alpinista Alvarado Reyes, il geologo statunitense Wayne Miller e l'italiano Vincenzo Caranda, friulano residente a Santiago in qualità di operatore cinematografico.

I rilievi coll'altimetro controllati colle basi trigonometriche avrebbero dato la quota di m. 7085, restituendo quindi alle Ande sudamericane un « 7000 » dopo la perdita subita dall'Aconcagua del suo primato americano, coll'accertamento recente di una altezza inferiore di poco a 7000 m.

Questa la notizia di fonte cilena. Ma questa spedizione sarebbe stata preceduta, secondo « Der Bergsteiger », da un'altra austro-svedese, diretta da Rebitsch, rilevando la quota di m. 7043.

La spedizione internazionale di Normann Dyhrenfurth che aveva per meta il Lhotsé (m. 8501), il fratello minore dell'Everest, è rientrata a Katmandu senza aver potuto raggiungere l'obbiettivo. Ciò è dovuto al prolungato periodo dei monsoni estivi, a cui è seguito un precoce inizio della stagione invernale riducendo così fortemente il periodo utile per le ascensioni nella stagione autunnale. Fino in vicinanza del colle Sud fu seguito il percorso delle spedizioni 1952 e 1953 all'Everest, trovando condizioni del ghiacciaio migliori di allora, tanto da compiersi il tragitto dei seracchi di Khumbu in 14 ore (mentre gli inglesi avevano impiegato 11 giorni). Ma in compenso fu trovata neve molto polverosa in alto, che ritardò considerevolmente la marcia. Posto l'ultimo campo a 7.350 m, la tempesta impedì per dodici giorni di uscire dalle tende; in un estremo tentativo il 15 ottobre l'austriaco Senn giunse a 8.100 m., poi fu necessario ripiegare sotto continui uragani di neve.



IN MEMORIA

ARNALDO BOGANI



Il 13 marzo, quasi improvvisamente, a seguito di un male fulmineo, è mancato il Consigliere Centrale Arnaldo Bogani, Presidente onorario della Sezione di Monza. Ha lasciato il largo rimpianto che meritava la sua lunga e fervida opera a favore del nostro Club Alpino, di cui era socio da oltre quarant'anni. Per venticinque anni aveva presieduto la Sezione di Monza, ne aveva fondato lo Sci - C.A.I. e nella sua operosa attività era stato il promotore ed il realizzatore dei rifugi che onorano oggi la Sezione monzese. Eletto nel 1947 quale Consigliere Centrale, era sempre stato riconfermato nella carica, a cui aveva dato il contributo di esperienza improntando i rapporti con i colleghi saldamente fondati sulla amicizia e sulla tradizione fedele ai principi del nostro Ente. Diligentissimo nella frequenza alle sedute del Consiglio Centrale, era ancora stato presente a Genova quasi alla vigilia della Sua scomparsa.

PIERO ROTTA

Il 27 febbraio 1955 durante una gita scistica da Faido a Leontica, attraverso il passo di Nara (Canton Ticino), moriva travolto da una valanga l'ing. Piero Rotta.

Nato a Milano il 29 novembre 1922 si era iscritto al C.A.I. sino dal 1939 dedicandosi con vera passione alla montagna sia nel periodo invernale che estivo.

Mentre infatti questo ultimo lo vedeva impegnato quasi sempre in itinerari attraverso le Dolomiti, di cui si può dire conoscesse quasi ogni passo ed ogni valle, quello invernale lo vedeva, data la sua valentia e la sua passione per lo sci, in continue escursioni



sci-alpinistiche, tra cui ricordiamo quella all'Augsbordhorn, al Gran Combin, alla punta Dufour, alla Cristallina, alla Fellilücke, al Rimpfischhorn, al Pazzolastock, all'Allalin, allo Strahlorn, al Pizzo Rotondo (San Bernardino), alla Rosablanche, alla Punta d'Arbola, al Grignone, all'Hockenhorn (Lötschental), alla Sfinge (Bregaglia), al Pizzo Bianco (Macugnaga), al Monte Leone (Sempione), alla Barre des Ecrins (Delfinato), per citarne alcune tra le numerosissime compiute.

Il 26 giugno 1955 veniva benedetta e murata una lapide sulle rocce sopra le malghe di Leontica perchè anche lì restasse un segno del dolore degli amici, ed una testimonianza di amore.

O grandi, amate, montagne,
o vasti lucenti ghiacciai
ora che lo avete per sempre
lasciate giunga a noi ancora
l'eco del suo riso felice
l'amore del suo cuore fratello

QUINTO CELLINI

Nato il 18 novembre 1933 a Ferrara, iscritto alla Sezione del C.A.I. di Bressanone, sottosezione di Chiusa Isarco, fu fin dalla giovane età uno sportivo ed un alpinista provetto. Di carattere umile e buono, partecipava con entusiasmo e disciplina a tutte le attività dei sodalizi giovanili di cui era socio, criticando con obiettività e senza rancore quanto gli sembrava correggibile. Il suo spirito di associazione era perciò democratico nel senso più buono della parola e la sua adesione era veramente collaborazione attiva ben lontana dalla frequente formalità esteriore. Del vivace e simpatico gruppo giovanile del C.A.I. di Chiusa era uno degli elementi più buoni e più preparati: sempre pronto a partecipare ai momenti di allegria come a quella di necessaria serietà. Fu uno degli animatori e dei fondatori del-



NUOVE ASCENSIONI

ALPI GRAIE

GRUPPO DEL GRAN PARADISO

Becchi della Tribolazione - Traversata da Nord a Sud

Cap.no Enrico Peyronel (Scuola Militare Alpina) e Livio Prato - 9 ottobre 1955.

Becco Settentrionale della Tribolazione (m.3292)

Salita per Spigolo Ovest:

Attaccare 40 metri a destra dal punto in cui lo spigolo si affonda maggiormente nella morena, in corrispondenza di un canalino ghiaioso obliquo da destra a sinistra.

Per facili placche, raggiungere, con una lunghezza di corda un comodo terrazzo dominato da uno strapiombo. Lo strapiombo è solcato da uno stretto camino nero: aggirarlo sulla destra, rientrando, dopo 30 m. (3 sup.), in un canalino sopra il camino. Continuare senza difficoltà per circa 70 m. lungo il canalino, obliquo verso sinistra, indi abbandonarlo e superare una fessura poco marcata (3° sup.) che porta a una comoda terrazza.

Da qui, puntare a una torre macchiata di giallo, visibile a destra in alto sul filo dello spigolo.

Dalla terrazza, risalire un corto e largo diedro, uscendone a sinistra; indi traversare obliquamente verso destra fino alla base del caratteristico diedro formato dalla parete con la torre a macchie gialle.

Risalire il diedro, raggiungendo la sommità della torre (dalla terrazza 50 m di 3°).

Proseguire per una lunghezza di corda lungo le facili placche dello spigolo, finché questo si raddrizza decisamente — Aggirare la prima parte del salto sulla sinistra (Nord-Ovest) percorrendo per circa 30 m. una comoda cengia e riaffermando appena possibile la cresta.

Proseguire per circa 60 m. con divertente arrampicata lungo una successione di diedri (3°), che portano al punto dove la inclinazione dello spigolo diminuisce nettamente.

Seguendo il filo di cresta, per facili placche di ottima roccia, raggiungere la vetta.

Dall'attacco ore 1,50; chiodi impiegati: uno; difficoltà dell'itinerario: 3° grado.

L'itinerario è quello descritto in Riv. Mensile 1950 pag. 248, che con lieve variante all'attacco era stato tracciato il 28-6-1942 da Ettore Giraud e Francesco Battuello (vedi Riv. Mens. 1951 pag. 12).

N. d. R.

Discesa per cresta sud-est: alla Bocchetta q. 3206 per la via normale.

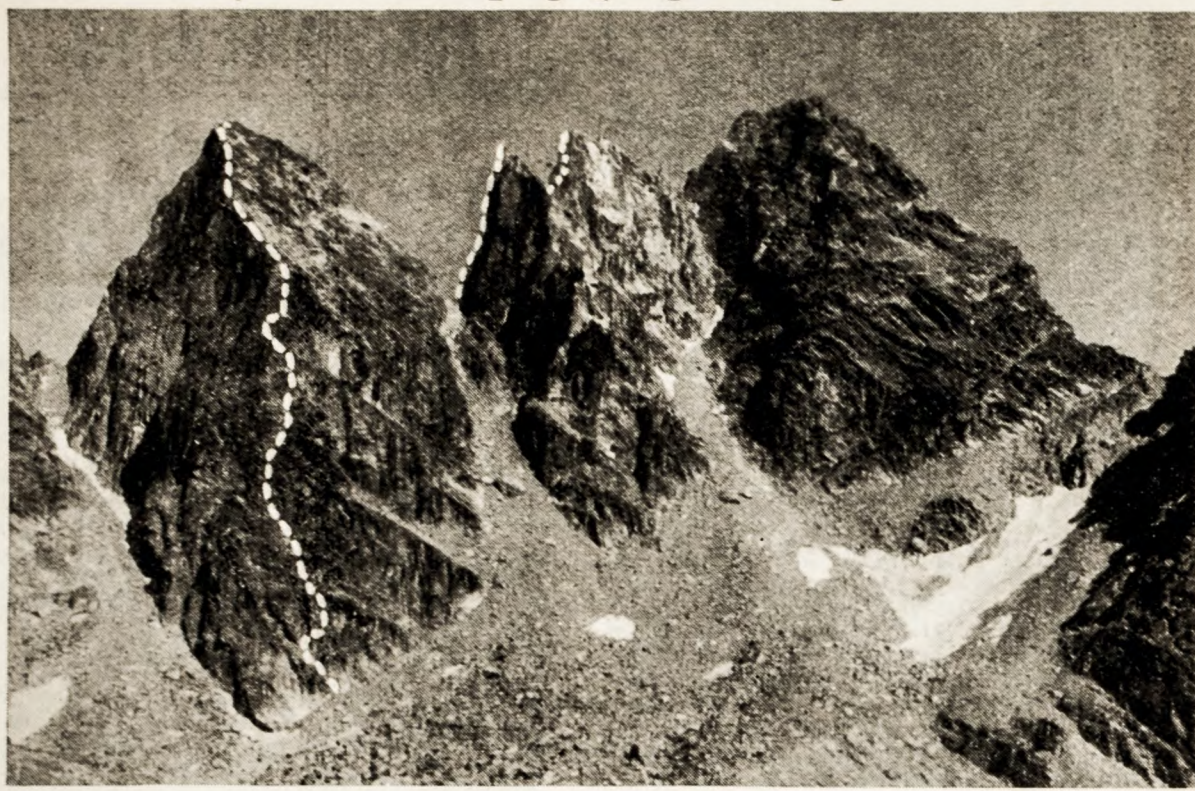
la squadra di soccorso alpino del C.A.I. di Chiusa e di esso uno degli elementi più qualificati. L'impegno e la serietà con cui egli assieme ai suoi amici continuava da tempo gli allenamenti per la formazione della squadra erano il segno di come egli aveva sentito l'importanza ed il significato spirituale del soccorso alpino. Il 3 luglio 1955 assieme alle squadre di Bolzano, Appiano, Ortisei, i giovani del soccorso alpino di Chiusa partecipavano ad una grande esercitazione sulle torri del Sella. In quel giorno, alle 9,40 del mattino, la morte lo colse mentre scalava la prima torre del Sella assieme ai suoi amici ed al fratello Gilberto. Il cordoglio degli amici, la solidarietà degli alpinisti fecero sì che le sue esequie funebri fossero quanto di più solenne e grande si potesse immaginare, ed assunsero la forma di un vero e proprio plebiscito di cordoglio.

Nel trigésimo della morte gli amici poi si riunirono al Passo Sella, dove a cura del C.A.I. di Chiusa, fu scoperta una lapide alla sua memoria ed egli fu ricordato nella cornice meravigliosa di quei monti che egli tanto amò. E lassù certamente Quinto ritornò quel giorno in mezzo ai suoi ragazzi, in mezzo ai suoi amici ed ai suoi cari per pregare assieme ad essi l'Altissimo, che anche in vita egli tanto amò e che in giovane età l'aveva accolto nella sua schiera di angeli.

FRANCESCO V. ALBERA

Il 29 gennaio 1956, di ritorno da una gita al Terminillette che, nel manto invernale, gli rendeva attuale il ricordo delle severe e tanto amate montagne del Suo Piemonte, perdeva la vita, appena ventottenne, il dott. architetto Francesco Vincenzo Albera, socio del C.A.I. sez. di Torino. Giovane dotato delle più elette virtù di anima, di cuore e di mente, la Sua breve esistenza, tesa alla ricerca dei valori essenziali, si è troppo presto e troppo dolorosamente conclusa — nella luce di quegli ideali che erano la sua ragione di vita — in un supremo atto di fede e di amore.

Nel suo ricordo trova conforto il dolore degli amici, che ne raccolgono l'esempio e il mistico messaggio.



Becchi della Tribolazione - 1) Becco Settentrionale con il tracciato dello spigolo Ovest - 2) Punta Pergameni con il tracciato dello spigolo Nord - 3) Becco Centrale - Torre Settentrionale - 4) Becco Centrale - Torre Meridionale - 5) La Sagoma - 6) Becco Meridionale.

Punta Pergameni (m. 3300)

Salita per lo spigolo Nord (1ª assoluta)

Dalla Bocchetta q. 3206 attaccare un diedro grigio chiaro, risalirlo per pochi metri e traversare a destra in un secondo diedro fessurato nel fondo. Superato questo ultimo (4°) si giunge in una zona di massi instabili.

Segue un diedro netto, molto inclinato verso destra (3°), indi un passaggio strapiombante con roccia rotta (4°) che porta ad un buon punto di sosta.

Da questo, s'innalza verticalmente, un po' sulla destra, uno splendido diedro allo inizio in leggero strapiombo (4° sup.): se ne esce a sinistra, dove si trova un comodo terrazzino, dominato da uno stretto cammino strapiombante.

Il cammino si può superare all'interno di un masso incastrato, con grande fatica, oppure con maggiore esposizione in spaccata all'esterno.

Si perviene così ad una larga terrazza, ai piedi della paretina terminale, che si supera sulla sinistra, raggiungendo a pochi passi dalla vetta la cresta Sud.

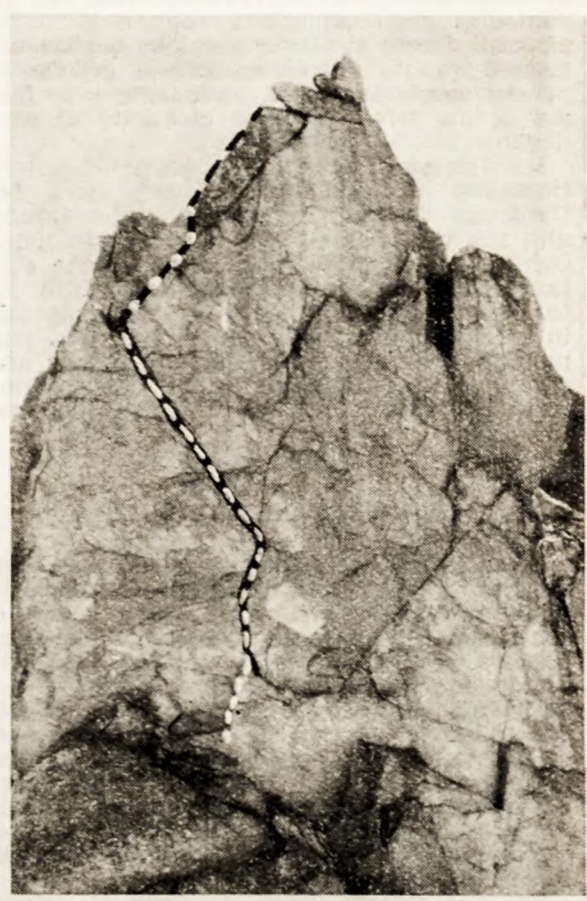
Dall'attacco: ore 1; chiodi impiegati: 1; difficoltà dell'itinerario: 4° grado.

Discesa per cresta Sud: per via normale.

Becco centrale della Tribolazione (m. 3316)

Salita per paretina Nord e spigolo Est.

La breve parete Nord della torre setten-



Torre Settentrionale del Becco Centrale
Paretina N nella parte superiore



alpinisti

sciatori

sportivi

nei vostri acquisti

preferite!...

vibram

ALPINISMO - SCI

VIA SPIGA 8 - MILANO

Sconto 10% ai Soci del C. A. I.

trionale del Becco Centrale, è solcata da una profonda fessura, dapprima verticale, quindi obliqua verso sinistra.

Raggiungere la base della fessura per rocce rotte (3°).

Percorrere tutta la fessura con incastro di gamba e braccio (5° inf.), pervenendo così sullo spigolo Est.

Chiodi impiegati 2 (di cui 1 lasciato in parete) - Difficoltà 5° inferiore.

E' questo l'itinerario Saletti-Costa; v. Riv. Mens. 1946, pag. 87 e segg., dove però la data va corretta in 6-9-1940 (v. Scarpone, 16-10-1940).
N. d. R.

Traversata per cresta alla Torre Meridionale.

Discesa per cresta Sud: per via normale all'intaglio Becco Centrale - Sagoma.

La Sagoma

1ª Salita nota per Spigolo Nord.

Dall'intaglio Becco Centrale — Sagoma — attaccare qualche metro a sinistra e in basso (Est) un diedro, all'inizio leggermente strapiombante.

Innalzarsi per circa una lunghezza di corda (4°) fino a raggiungere la spalla dello spigolo Nord della Sagoma.

Salire il monolito terminale.

Difficoltà: 4° grado.

Discesa per via normale: al Colletto Sagoma. - Becco Meridionale.

Becco Meridionale della Tribolazione (metri 3360)

Salita per Cresta Nord. Discesa per Cresta Sud-Sud Ovest e parete Sud Ovest.

Nota: Tempo complessivo impiegato, dall'attacco dello spigolo O del Becco settentrionale alla vetta del Becco meridionale, ore 6.

La traversata era stata compiuta nel senso da Sud a Nord dalla cordata Vincenzo Vercellini e Agostino Visetti (Torino) il 28-7-1924 (v. Riv. Mens. 1925, pag. 255-56), ma senza discendere il versante N della P. Pergameni. Nel senso N-S Saletti e Costa avevano traversato i Tre Becchi Centrali, ma salendo alla Pergameni del versante S. La presente è quindi la traversata integrale dei Becchi della Tribolazione. *
N. d. R.

BUONI CONSIGLI AI SOCI

- ☆ Su neve vergine proverete le migliori soddisfazioni!
- ☆ Lo sci più completo lo praticherete lontani dalle piste!
- ☆ Vedrete meglio se porterete «OCCHIALI BARUFFALDI!»

ALPI PENNINE

GRUPPO DELLE GRANDES MURAILLES

Punta Cian (m. 3320) - (variante alla Cresta Rey)

1ª ascensione per il versante ovest - Carlo Luda di Cortemilia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, Alby Emanuele (S.U.C.A.I. Torino) con la guida Perruquet di Valtornenche 16 agosto 1954.

Pernottamento a Cignana; alle 4,30 del 16-8 partenza alla volta della Cian. Si percorre il sentiero che costeggia il lago sulla destra risalendo la valle.

Alla base della cresta Rey, (ore 2) se ne percorre il primo tratto fino alle placche. Si piega quindi sul versante est (diff. di II e III). Salendo su roccette alquanto infide, e sotto il continuo pericolo delle pietre si raggiunge un colletto a S.O. della vetta.

Puntando direttamente verso di essa si esegue una difficile traversata (diff. IV con numerosi passaggi di V). La roccia è coperta da un sottile strato di vetrato. Dal versante O. si attacca direttamente la vetta. Attraverso un camino totalmente gelato si arriva alla base dell'ultimo tratto di parete, alquanto ricoperta da licheni, superata la quale si giunge in vetta (ore 5,40 dall'attacco).

Il ritorno viene effettuato per la via normale.

Una breve ma importuna nevicata ha reso alquanto infida e scivolosa la roccia durante il ritorno.

Roccia quasi sempre ottima. Difficoltà dopo l'attacco alla cresta Rey, di II, III, IV con alcuni passaggi di V.

Punta Lioy (m. 3816) - Parete Sud-Est

1ª ascensione - Bich Jean, Bich Bruno (Valtornenche) - Pira Anna Maria (Imperia); Brunodet Silvio, Pession Gabriele (Valtornenche) - Monteverde Angelica - 23 settembre 1954.

Partenza dal Rifugio Giovanni Bobba (m. 2770) alle ore 4. Tempo bello. Per portarsi all'attacco più speditamente evitare la traversata in alto in direzione del Canalone Guin-Jumeaux coperto di ghiaccio e vetrato, scendendo per una settantina di metri, ed attraversando sotto le propaggini rocciose della catena per morene, conoidi ed ultimi lembi dei pascoli. Attaccare le balze rocciose dei Jumeaux portandosi in alto verso il Canalone che separa questo gruppo dalla Lioy (ore 7,30') in corrispondenza del margine superiore del nevaio (m. 3340 c.) Rimontare lo stesso per circa 150 metri zigzagando nel canalone per portarsi subito fuori da questa zona, estremamente pericolosa ed esposta alla caduta dei sassi, prima del disgelo. Spostarsi verso destra ed a quota 3500 circa attaccare decisamente la parete che si presenta subito già abbastanza inclinata.

Continuare a spostarsi verso destra fino

a raggiungere il canalone centrale che scende direttamente dalla vetta. Risalire per circa 50 m. questo canalone non senza difficoltà, in quanto, a causa del ghiaccio, si presenta come un vero scivolo. Spostarsi ancora verso d. per placche abbastanza facili sino alla base della parete strapiombante.

Superato un piccolo tetto ed un tratto di parete per una lunghezza di 30 metri (chiodi), raggiungere uno spigolo abbastanza aereo facilmente individuabile per avere alla sua destra una placca liscia da evitarsi, per proseguire leggermente a sinistra. Superare (chiodi) due salti strapiombanti, senza appigli e subito dopo, ancora, un susseguirsi di tetti abbastanza accentuati (chiodi e staffe) che impegna duramente.

Si prosegue per un piccolo canale liscio che porta ad una strettissima cengia; superato un diedro (chiodi e staffa) attestarsi a circa un metro più a destra, su un altro piccolo spigolo, sul quale incombe un tetto molto accentuato (chiodi ed una staffa). Per superarlo occorre esporsi decisamente in fuori, verso sinistra, sino a che, con lo ausilio provvidenziale di due appigli, salendo in aderenza si supera lo strapiombo. Si prosegue per un altro canalino inclinatissimo e levigato sino ad altri due strapiombi dell'altezza di circa 4 metri che vengono superati sempre con chiodi e staffe.

Superiormente a questa successione di tetti se ne presenta subito un altro più grande ed imponente, dal quale incombono nel vuoto lunghe e grosse stalattiti di ghiaccio. Questa visione, quantunque preoccupante per le difficoltà che presenta, dà un senso di sollievo, pensando che si è giunti al tetto terminale evitando un bivacco.

Traversare su placca liscia per circa 5 o 6 metri, strisciando fra le rocce e la frangia dei ghiaccioli ed usando alcuni chiodi, si supera, in aerea esposizione, lo strapiombo per un'altezza di circa 5 metri, finché ci si trova su rocce più facili in vista della vetta che si raggiunge (ore 17) salendo leggermente sulla sinistra.

L'ascensione presenta normalmente passaggi di 5° grado e vari di 6°. Sono stati impiegati circa 50 chiodi di cui una ventina lasciati sul percorso.

Hanno partecipato all'impresa due cordate di tre persone che hanno lavorato in combinazione.

DOLOMITI ORIENTALI GRUPPO DEL M. PELMO

Torre dei Bellunesi

1ª ascensione - Roberto Sorgato, Nico Della Coletta, Silvio Micochero, Loris De Moliner (C.A.I. Sez. Belluno) - 31 luglio 1955.

Il torrione, che è ben visibile dal basso, è la più alta delle tre spalle staccate che formano la cresta Sud-Est del Pelmo, versante di Coi (un'ora e mezza dal Rifugio Venezia).

Risalita una ripida masiera si raggiunge l'attacco (ometto) costituito dall'inizio di un lungo camino che presenta due strozzature strapiombanti. Si supera il camino e, dopo 60 m. circa si perviene ad una terrazza detritica. Si attacca ora una paretina con partenza dal centro del terrazzo e la si segue fino a un colatoio (40 m., 5° grado), si segue il colatoio per circa 50 m. fino a raggiungere un'altra paretina che, attaccata in linea verticale alla vetta, si risale per 30 m. (5° grado) fino ad una sottilissima cengia.

Seguendo una serie di fessure superficiali si continua la salita sempre in linea diretta (65 m., 6° grado) fino ad un terrazzo ghiaioso sottostante il grande tetto visibile dal basso. Si traversa sotto il tetto verso destra fino a superare lo spigolo (è questo il tratto più difficile della salita in quanto deve essere eseguito completamente in libera su forte strapiombo, per l'impossibilità di mettere chiodi) quindi si continua, sempre in libera arrampicata, per forti strapiombi evitando una serie di tetti sporgenti a destra e a sinistra (30 m., 6° grado). Si arriva su una cengia corta e stretta. Di qui parte l'ultima cordata verso la vetta, sempre superando forti strapiombi su roccia friabile (6° grado, 25 m.). In vetta ometto e chiodo per calata.

Difficoltà di 5° e 6° grado lungo i 300 metri della salita che sono stati superati in ore 5,30 e con l'impiego di 13 chiodi di cui 7 lasciati.

E' stato proposto il nome di « Torre dei Bellunesi ».

Punta di Forca Rossa - Spallone Sud-Est

1ª ascensione - Roberto Sorgato - Nico Della Coletta (C.A.I. Sez. Belluno) - 1° agosto 1955.

Si attacca circa 10 m. a destra dello spigolo per un diedro strapiombante e friabile (6° grado) fino ad una nicchia giallo-rossa (6° grado).

Traversare a sinistra per cengia fino a pochi metri dallo spigolo. Su dritti per paretine e strapiombi (6° grado) fino a pervenire sullo spigolo su un grande lastrone obliquo sotto un giallo strapiombo.

Su per il filo del lastrone fino ad una cengia. Si perviene così sulla parete di sinistra dello spigolo. Pochi metri a sinistra dello strapiombo giallo ci si alza di 2 m. e si traversa a sinistra per 10 m., quindi su dritti per 30 m. fino ad una cengia (5° grado). Si è sempre a circa 10 m. dallo spigolo. Proseguire per 40 m. superando piccoli strapiombi su fessure obliquanti leggermente a sinistra (5° grado). Si arriva così sotto la parete terminale, quindi su dritti per lo spigolo o leggermente a sinistra fino in vetta.

Difficoltà di 5° e 6° grado lungo i 200 m. di salita, che sono stati superati in ore 5 con l'impiego di 12 chiodi di cui 5 lasciati.

Torrione R. e A. Apollonio - Parete Sud
1ª ascensione Beniamino Franceschi, Claudio Zardini, Guido Lorenzi (« Scoiattoli » Cortina) a c.a. - 18 settembre 1954.

Si parte dal Rifugio Albamaria De Luca per il sentiero che porta all'attacco della via comune, lo si lascia, e deviando a destra si prosegue sotto la roccia fino all'imbocco del canale della Furcia Rossa, traversando il quale diagonalmente ci si porta all'attacco del detto Torrione. Si attacca sulla verticale della punta per salti di roccia facile finché si giunge nell'interno di un grande diedro, e si sale lungo di esso per due lunghezze di corda fino a dieci metri sotto un enorme tetto. Qui giunti, si lascia il diedro e si prosegue in traversata verso lo spigolo ad un minuscolo posto di assicurazione; si lascia pure lo spigolo procedendo diagonalmente e con una breve traversata ci si porta sotto una fessura gialla e strapiombante (posto di cordata). La si attacca con un forte strapiombo procedendo per 20 metri fino sotto un tetto triangolare ben visibile dal basso (posto di cordata) con difficoltà di 6° sup. Si procede con crescente difficoltà (data la scarsezza di fessure per i chiodi) sempre in parete strapiombante e di color giallastro che di tanto in tanto si smorza in grige placche lisce fino ad una stretta cengia (posto di cordata); si continua lungo di essa verso sinistra fino allo spigolo, lo si segue con difficoltà minori



Fiala pronto soccorso

AMUCHINA

Infrangibile,
minimo peso,
minimo ingombro,
garanzia d'efficacia,
massima previdenza

indispensabile nel corredo di ogni alpinista

Medicazione di
ferite, piaghe,
ustioni morsi-
cature di insetti,
disinfezione
bocca, naso, gola,
gargarismi,
sciacqui, igiene,
sessuale, disin-
fezione acqua
da bere



REG. MIN. INT.
100/43



fino ad una liscia piastra inclinata che si sorpassa (con piramide) giungendo ad un cornicione. Di qui si prosegue verso sinistra per poi continuare verticalmente fino sotto l'ultimo grande strapiombo nero a forma di tetto, lo si sorpassa con difficoltà di 6° sup. arrivando per roccia assai più articolata in cima. Si scende sul versante Nord per ripido ghiaione fino a prendere il canale della Furcia Rossa.

Difficoltà di 6° sup. Chiodi usati 60, di cui 6 lasciati in parete. Ore 11 di arrampicata effettiva. Altezza m. 300.

N. d. R. - Proposta di nuovo toponomo.

5° FESTIVAL INTERNAZIONALE FILM DELLA MONTAGNA E DELL'ESPLORAZIONE

SOTTO GLI AUSPICI DEL C.A.I. E DELLA CITTÀ DI TRENTO

8 - 14 OTTOBRE 1956

L'economia della montagna interessa l'intera Nazione.

Il Periodico « Gente della Montagna » dal gennaio 1956 — in due tirature mensili: « Edizione per Città e Pianure », « Edizione per Comuni Montani » — tratta, commenta, imposta e discute problemi tecnici e sociali di alto interesse.

Abbonarsi significa istruirsi e seguire gli sviluppi di quello che ormai:

E' problema basilare della nostra vita pubblica.

Quote annue di abbonamento normale per ciascuna edizione: Lit. 400 - per le due edizioni abbonamento sostenitore Lit. 2.000 - benemerito Lit. 4.000.

Sconto del 50% agli appartenenti al « Movimento Gente della Montagna » - al « Corpo Forestale dello Stato » - alla « Associazione Nazionale Alpini » - e al « Club Alpino Italiano » e altri sodalizi alpinistici - Touring Club Italiano - CRAL montani e loro soci e per i Parroci dei Comuni montani e loro frazioni.

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi periodo dell'anno.

Versamento da effettuarsi sul c/c post. n. 3/8158 - Movimento Gente della Montagna - Via Manzoni n. 12 - Milano.

RABARBARO

ZUCCA

l'aperitivo realmente efficace

RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4



una tazza
di fragrante

OVOMALTINA

presa a qualunque ora della giornata stimola l'energia fisica e mentale.

I suoi componenti, scelti fra quanto di meglio produce la natura, ne fanno un alimento ipernutritivo totalmente assimilabile.

Consigliamo perciò l'

OVOMALTINA

a chiunque abbia la necessità di rigenerare prontamente le forze affievolite dalla fatica, e particolarmente allo sportivo che voglia mantenersi in forma.

D. A. WANDER S. A. MILANO

Vittoria al K2



L'orologio sveglia da polso di alta precisione VULCAIN CRICKET ha reso inestimabili servizi alla

SPEDIZIONE ITALIANA AL K2

sopportando eccezionali condizioni di clima e di altitudine e conservando inalterato il suo impeccabile funzionamento. VULCAIN CRICKET è per ogni alpinista indispensabile come la corda, la piccozza ed i ramponi.

VULCAIN
cricket

Orologio sveglia da polso di alta precisione

Preferite le marchi di fiducia!
Chiedete:

CASTELLO DI
MELETO
CHIANTI PREGIATO DA PASTO

ARBIA
VINBIANCO ASCIUTTO

della

CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE

produttore del famoso Brolio

M. DE CARLO 1947

BIBLIOGRAFIA

* **BRUNO CREDARO - Storie di guide, alpinisti e cacciatori.** - Ediz. Banca Popolare di Sondrio, Sondrio 1955, 1 vol. 14,5 x 21, 158 pp. rileg. cart. edit.

Bruno Credaro, valtellinese, conosce bene la sua valle. Nè giovane, nè vecchio, così a vederlo nel fisico asciutto e nella parola e nei gesti franchi di uomo pieno di vigoria, serba intatto lo spirito di quando si iniziò alla montagna ed alla caccia. Poi divenne professore e Provveditore agli Studi in Sondrio; sempre in mezzo ai suoi monti, educò all'amore per la montagna schiere di giovani, per cui tenne sempre viva la fiamma dell'alpinismo scolastico. Ma in questo libro parla poco di sè, perchè i protagonisti sono guide, montagne, alpinisti, animali e piante; tutto il mondo che vive sotto l'usbergo del Bernina. Le generazioni che hanno iniziato l'alpinismo sono ancora vive nei ricordi tramandati dai padri; fra una generazione questi sarebbero morti e scomparsi, se non fossero stati fissati in questo libro del Credaro, che, senza avere pretese auliche, fa sfilare immagini di cose, di persone e di avvenimenti senza uno schema prestabilito. Il racconto passa così, naturale, da una valle ad una cima, da un decennio all'altro; ed il ricordo che svaniva è fermato per sempre, per noi e per quelli che verranno a frugare nella storia di questi uomini un po' pazzi che rincorrono un loro ideale tra rupi e ghiacci, tra rupi e ghiacci combattono la loro guerra tremenda, contro il freddo, il nemico, le valanghe. Folatti e Confortola, Freshfield e A. Corti, Capitano Berni e Marinelli sono i nomi che incontriamo, fatti vivi da un grande affetto lontano da ogni falsa erudizione, assieme a molti altri; un mondo che va scomparendo e che resterà attraverso queste pagine.

G. B.

* **Luis Trenker - EROI DELLA MONTAGNA** - Traduz. Maria Pia Socin - Ediz. Cappelli Bologna 1955 - 1 vol. in 8° di 241 pp. L. 800.

Luis Trenker è troppo noto nella sua figura di regista di film di montagna (l'unico regista che abbia saputo dare una continuità di ispirazione ai suoi film, anche se non tutti sono accettabili da uno stretto punto di vista storico), per aver bisogno di essere ricordato ad un pubblico di alpinisti. Meno nota al pubblico italiano la sua attività letteraria, perchè ben poco si è visto tradotto in italiano dall'originale lingua tedesca, più familiare della nostra all'A.

Ora, con questo nuovo libro il Trenker affronta il problema di condensare in 14 capitoli con poche figure

di elevata classe alpinistica il meglio dell'essenza dell'alpinismo. Con questa limitazione, dire che si sia raggiunto l'**optimum**, è un po' arrischiato. Che invece così, su una base di scelta personale, si sia presentato al pubblico, che bisogna presupporre non profondamente competente, una galleria di nomi più o meno illustri, ma sempre notevolissimi, ravvivando od attirando l'attenzione su di essi, è cosa indubbia, e lodevole.

Eroi della montagna, per il Trenker, non sono soltanto gli alpinisti; Giuseppe Spoeck, eroe della libertà tirolese sotto l'impero francese, e Beppe Innerkofler, caduto in un epico duello coll'alpino De Luca, trovano posto tra Emilio Comici e Mummery, Balmat e Payer, il Duca degli Abruzzi ed i f.lli Schmid, Mallory ed Hillary, Mattia Zurbriggen e gli scalatori della Nord dell'Eiger, Winkler e Purtscheller, Buhl ed i suoi sfortunati predecessori al Nanga Parbat.

Esempi, forse, più che scelta superlativa, di quella volontà ferrea che guida gli uomini della montagna, eroi a ragion veduta, le cui vicende sono narrate qui in uno stile agile, anche se non letterariamente ricercato.

* **Josiah Gilbert - SIX LETTERS RELATING TO TRAVEL 1865-69** - Edizione privata, numerata a cura di Edw. C. Porter, 1954. Un volume in 8° picc., 41 pagg. rileg. t. t. edit.

Il Porter ha curato questa bella edizione di sei lettere scritte dal 1865 al 1869 da Josiah Gilbert, che nel 1869, dopo i viaggi in Cadore, pubblicava un'opera

CORSI ESTIVI DI SCI al

Rifugio del Teodulo

(BREUIL-CERVINIA)

Al Rifugio del Teodulo (m. 3333), tenuto dalla guida alpina e maestro di sci PESSION MARCO di Valtournanche sono stati istituiti dei corsi di sci estivi della durata di una settimana.

Il rifugio, situato a venti minuti dalla stazione di arrivo della Funivia Breuil-Plateau Rosa, dispone di 63 cuccette con servizio di ristorante e di pensione completa.

Sono in sito ed a disposizione dei partecipanti ai corsi, maestri di sci e guide alpine del C.A.I.

Pensione completa, compresi i corsi collettivi di sci della durata di giorni sei: L. 3.000. Soci C.A.I.: L. 2.800.

Per informazioni scrivere a: PESSION MARCO, Albergo Grandes Murailles, Valtournanche (Aosta).



Rosatello

RUFFINO

Il vino per i nuovi gusti

* PRODOTTO I. L. RUFFINO * PONTASSIEVE * FIRENZE *

non manchi mai

nel Vostro sacco...



ansaplasto

la fasciatura
rapida
per piccole
ferite.

pratica
economica
antisettica.

Laboratori Cosmochimici S. p. a. - Via Eraclito, 30 - Milano

« Cadore or Titanus Country ». Dopo le prime annotazioni a impressione viva del suo vagabondare fra le Dolomiti ed in Italia, affiorano qua e là con bella disinvolta interpretazioni un po' personali della grafia toponomastica dei luoghi attraversati, ma riferendoci all'epoca, ricordando quanti pochi italiani conoscessero le vallate del Cadore e delle Dolomiti, vien fatto di perdonare al Gilbert ed al suo entusiasmo, per poter raccogliere queste impressioni d'altri tempi.

* **C. A. I. Comitato Scientifico - DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO.** N. 1 degli itinerari naturalistici attraverso le Alpi. - Tip. Nosedà, Como, 1955. - Un opuscolo in 16°, 45 pp., un profilo geologico ed una carta geologica f. testo, numerose ill. nel testo: L. 400.

Nel giugno 1954 il Comitato Scientifico in una sua riunione deliberava, pur con gli scarsi fondi di cui, per necessità del bilancio generale, dispone, di dar corso ad una collana di « Itinerari » naturalistici attraverso le Alpi, scegliendo come primo questo che ora appare, dovuto alla collaborazione di chiari specialisti e precisamente: prof. Fagnani, Nangeroni e Venzo per la parte petrografica, geologica e morfologica, prof. Giacomini per la parte botanica. Il primo volumetto illustra il sentiero che da Torre S. Maria si snoda attraverso le capanne Ponti, Gianetti ed Allievi fino a S. Martino, comprendendo così oltre un vallone laterale della Val Malenco tutta la testata della Val Masino.

Così l'alpinista che porta a spasso la testa oltre che gli scarponi avrà ad ausilio della sua curiosità questi volumetti tascabili, niente pedanti, in cui, dopo una definizione dei diversi tipi di rocce della zona ha un itinerario descritto passo passo, colla spiegazione scientifica di quanto man mano si presenta, più o meno appariscente davanti ai suoi occhi, dal punto di vista geologico, botanico, ecc. - Qualche breve nota toponomastica e bibliografica è seguita da alcune pagine lasciate libere per le note che l'alpinista volesse segnare a commento del suo pellegrinaggio.

Auguriamo successo a questa serie di itinerari.

* **Mariuccia Zecchinelli - RICERCHE SULLA REPUBBLICA DELLE TRE PIEVI NEL MEDIO EVO** a cura della Società Storica Comense, 1954 - Vol. XI° della Raccolta Storica, pag. 209.

La Storia delle Tre Pievi, dopo gli scritti di A. M. Stampa, di G. Rebuschini e di G. Stampa, rivista alla luce dei documenti e sulla base di studi critici moderni dell'epoca preistorica e quella dell'autonomia comunale.

Regesto dei documenti dall'anno 851 al 1335, repertori onomastici e toponomastici, tavole genealogiche, e carte topografiche fuori testo. (In Como, presso la Società Storica).

* **L. AMBROGI - U. ROMANELLI - Raccolta delle terminologia speleologica della Toscana - a cura del Gruppo Speleologico della Sez. Fiorentina del C. A. I. 1955,** 1 opuscolo di 13 pp.

Porta l'elenco della terminologia generica italiana e quello dei significati che essa assume in Toscana, oltre l'elenco dei termini veramente dialettali toscani.

* **ALPE NEIGE ROC 1955 (n. 9 e 10).**

Questa lussuosa rivista, in grande formato 24 x 31 cm, che esce semestralmente in fascicolo di una novantina di pagine (prezzo Fr. sv. 9,50) sotto gli auspici dell'« Union des Patrouilleurs Alps des Brigades de montagne et de forteresse 10 » colla redazione di Paul Gaberell, è sempre pari nella sua presentazione e nelle illustrazioni. Nel n. 9 Zimmermann, della spedizione Lambert, narra le sue avventure botaniche alle porte del Tibet e Tucci scrive della sua ennesima spedizione 1954 (Tucci è stato tre volte in Cashmir, otto nel Tibet, cinque al Nepal, due all'Assam).

H. Bierberg, fondatore del Club Alpino danese, narra

le vicissitudini di un organizzatore alpinista in un paese che non ha montagne; il dott. Tichy riassume le vicende e le caratteristiche della spedizione vincitrice del Cho Oyu: Kollesperger invece dà il resoconto della meno fortunata spedizione tedesca 1954 al Broad Peak (m. 8047), respinta dal cattivo tempo e dalla stagione avanzata.

Nel N. 10 J. J. Weigle ci accompagna nell'Hoggar, mentre M. Aldebert getta uno sguardo demolitore sulla letteratura alpinistica, R. Merle descrive la via della Sentinella Rossa al Bianco, mentre con J. J. Bültinger si entra nel regno di Chitral, ai piedi dell'Himalaya. « Incontro coll'orso » di G. Tonella narra le vicende dell'orso delle Alpi nei confronti dell'uomo, e « Jura » è la descrizione di questa regione nella penna di J. Duplain. R. O. Frick tocca invece il problema del limite superiore delle foreste, e N. Casteret, l'esploratore degli abissi, presenta una meravigliosa fioritura di cristalli tratti dalle viscere della terra.

G. B.

* **S. A. F. Sez. C. A. I. di Udine « IN ALTO » 1953-54.**

In memoria di A. Ferrucci, deceduto quasi novantenne dopo una vita intera spesa per la S. A. F. e l'alpinismo, « In alto » dedica alcune pagine commemorative ricche di dati personali. Una pagina di ricordi di C. Floreanini sul K2; la riproduzione della voce « Alpinismo » dovuta a M. Mila per l'Enciclopedia UTET; un articolo di G. Filafarro sulle valanghe, una breve monografia sul Gruppo del Monfalcon, dovuta a G. Blanchini, completano il fascicolo, oltre alla cronaca alpina delle Giulie.

* **LE VIE DEL MONDO 1955 - Abbonamento annuo L. 4.000.**

Questa rivista, edita in veste signorile dal T. C. I., ottimamente illustrata, porta quest'anno di interesse alpinistico per riflesso, un articolo di C. Von Fürer Haimendorf su un viaggio nei paesi degli sherpa.

* **C. A. I. - Sez. di Torino - SCANDERE 1954.**

Alla sua sesta edizione annuale, si ripresenta nel consueto formato, con una serie di buoni articoli, tra cui notiamo nel campo alpinistico, una accurata monografia dell'ing. A. Roberto su Rocca Castello - Punta Provenzale; la relazione di Don Bessone sul Visolotto per la cresta SO e quello di L. Pistamiglio sulla Piccola Ciamarella per la parete NNO; nel campo sci-alpinistico l'articolo di M. Mila « Sci autunnale ». Sedici tavole f. t. in nero e due a colori illustrano bene il volume, anche se non condividiamo in pieno i criteri tipografici.

* **C. A. I. SEZ. DI PIACENZA - Annuario 1954 - Tra l'altro, pagine interessanti dei diari di Guido Pagani e Cirillo Floreanini sulla spedizione al K2, con belle foto.**

* **APPALACHIAN M. C. - Appalachia 1955 n. 120.**

Tra gli articoli più interessanti segnaliamo un resoconto sul Pucahirca (Ande Peruviane) dovuto a A. J. Kauffmann, una relazione sulle montagne giapponesi di W. W. Biddle, oltre a diversi articoli su montagne del Nord America.

* **AMERICAN ALPINE CLUB - The American Alpine Journal 1955.**

Il volume si apre con una relazione della spedizione californiana 1954 al Makalu dovuta a W. W. Dunmire e W. Unsoeld; L. N. Ortenburger dà il resoconto della spedizione americana nella Cordillera Blanca conclusasi con l'ascensione delle due cime dell'Huascarán, del Copicalqui, del Yanapaccha, del Huandoy Nord e del Pisco. E' poi narrata la prima traversata del M. Mc Kinley. Una nutrita cronaca delle spedizioni completa il volume.

Elenco delle Sezioni del Club Alpino Italiano

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Per-petui	Vita-lizi	Ordinari	Ag-gregati	To-tale
ABBIATEGRASSO	1946	Piazza Castello	—	—	91	23	114
ADRIA	1947	Presso M. Frizziero - P.za XX Settembre	—	—	60	35	95
AGORDO	1868	Presso Antonio Guadagnini	—	6	60	30	96
ALATRI	1949	Via Roma, 36	—	—	53	43	96
ALESSANDRIA	1928	Via Guasco, 1	—	1	215	16	232
ALPI GIULIE, VAL BRUNA	1939	Presso Sezione di Trieste - Via Milano, 2 - TRIESTE	—	—	50	—	50
ANCONA	1932	Presso Dr. M. Marchetti - Piazza Cavour	—	—	47	24	71
AOSTA	1866	Palazzo ex Stati Generali	4	9	640	65	718
AQUILA	1874	Presso Torpedine - Via Ponte Preturo, 10	—	—	108	20	128
ARGENTINA	1951	Alsina 1465 Buenos Aires - Argentina	—	—	16	—	16
ARONA	1930	Via San Carlo, 14	—	—	85	40	125
ARZIGNANO	1945	Presso Distillerie Billo - Via Matteotti 7/A	—	2	119	20	141
ASCOLI PICENO	1883	Presso Bartoli - P.za del Popolo	—	—	123	30	153
ASMARA	1937	Casella Postale, 662 - ASMARA	—	—	60	20	80
ASTI	1921	Via Cesare Battisti, 13	—	—	152	109	261
AURONZO	1874	Via Municipio - Circolo Lettura	8	19	101	42	170
BARGE	1947	BARGE	—	—	40	9	49
BARZANO'	1945	Via Garibaldi	—	1	76	5	82
BASSANO DEL GRAPPA	1919	Piazza della Libertà, 7	—	—	188	123	311
BAVENO	1945	BAVENO	—	1	45	37	83
BELLUNO	1891	Piazza Martiri 6	1	20	260	76	357
BERGAMO	1873	Piazza Dante, 1	1	84	750	400	1235
BESOZZO SUPERIORE	1931	Palazzo del Comune	—	5	120	25	150
BIELLA	1873	Via Pietro Micca, 13	—	218	989	154	1361
BOLLATE	1945	Presso caffè Gino Colombo - Via Garibaldi, 84	—	—	74	20	94
BOLOGNA	1875	Corso Indipendenza 2	1	5	465	495	960
BOLZANO	1921	Piazza Mostra, 2	—	10	950	450	1410
BORGOMANERO	1946	Al Ramo Secco - Corso Garibaldi	—	—	166	73	239
BRESCIA	1875	Via Vescovato, 3	3	42	589	382	1013
BRESSANONE	1924	Palazzo Poste	—	—	350	121	471
BRUNICO	1924	Via Centrale, 62	—	—	70	40	110
BUSTO ARSIZIO	1922	Via San Gregorio, 7	—	203	340	135	678
CAGLIARI	1951	Corso Vittorio Emanuele, 6 p. 3	—	—	190	40	238
CALOLZIOCORTE	1945	CALOLZIOCORTE	—	20	106	29	155
CAMERINO	1933	Via F. Marchetti, 10	—	—	42	14	56
CANTU'	1945	Via Matteotti, 27	—	2	135	41	178
CARATE BRIANZA	1934	Corso della Libertà, 7	—	—	70	22	92
CARPI	1945	Via C. Menotti, 27	—	—	60	20	80
CARRARA	1936	Presso Volpi Plinio - Via Roma, 1	—	—	130	65	195
CASALE MONFERRATO	1924	Presso Ufficio Tecnico del Comune	—	—	31	5	36
CASELLE TORINESE	1946	CASELLE TORINESE	—	—	10	2	12
CASLINO D'ERBA	1947	Presso Pontiggia Rosetta - Via S. Ambrogio	—	—	40	40	80
CASTELFRANCO VENETO	1924	CASTELFRANCO VENETO	—	13	46	87	146
CASTELLANZA	1945	Presso Caffè Stazione - Via L. Pomini	—	32	48	22	102
CATANIA	1875	Via Bicocca, 8 p.p.	—	4	157	140	301
CAVA DEI TIRRENI	1939	Corso Roma, 395 (Palazzo Coppola)	—	3	45	70	118
CEDEGOLO	1947	Presso G. B. Bulferetti	—	—	35	3	38
CERNUSCO SUL NAV.	1946	Presso Dr. Penati - P.za P. Giuliani	—	—	68	15	83
CESANO MADERNO	1945	Presso Guido Frangi - Snia Viscosa	—	—	96	32	128
CHIARI	1946	Presso Dr. Enrico Rossi - P.za Martiri Libertà, 35	—	—	43	16	59
CHIAVENNA	1948	Presso Gen. Arnaldo Volla	—	—	52	12	64
CHIAVARI	1955	Piazza Matteotti, 4	—	—	153	79	232
CHIETI	1888	Via B. Spaventa, 7	—	—	10	10	20
CHIOGGIA	1946	Calle Manfredi	—	—	52	21	73
CHIVASSO	1922	Via Torino, 62	—	—	302	200	502
CITTADELLA	1927	Presso Bareggi - Via Roma, 8	—	7	20	40	67
COLLEFERRO	1954	Presso Gerardo Parodi Delfino	—	—	108	69	177

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Per-petui	Vita-lizi	Ordinari	Ag-gregati	To-tale
COMO	1875	Piazza Mazzini, 5	—	152	633	350	1135
CONEGLIANO VENETO	1925	Piazza Cima	—	—	246	192	438
CORTINA D'AMPEZZO	1920	CORTINA D'AMPEZZO	—	15	155	85	255
COSENZA	1941	Via Milelli, 22	—	—	20	—	20
CREMA	1931	Via Ponte Furio, 16	—	1	112	107	220
CREMONA	1888	Galleria, 25 Aprile, 2	—	—	368	100	468
CUNEO	1874	Via XX Settembre, 10	1	6	273	112	392
DERVIO	1946	DERVIO	—	—	163	65	228
DESIO	1920	Presso Bar Pastori - Corso Italia, 8	—	9	336	107	452
DOLO	1952	DOLO	—	—	42	18	60
DOMODOSSOLA	1870	Via Briona, int. 22	—	4	252	155	411
EMPOLI	1946	Presso Circolo K2 - P.za Prepositura, 1	—	—	20	20	40
ESTE	1953	Officina Gas	—	—	155	87	242
FABRIANO	1951	Presso M. Latini - P.za Garibaldi	—	—	154	45	199
FAENZA	1947	Presso Drogheria Gaudenzi - Piazza Libertà, 29	—	—	66	10	76
FELTRE	1922	Via Mezzaterra, 30	—	—	108	55	163
FERRARA	1927	Corso Giovecca, 18	—	4	387	177	568
FIRENZE	1868	Borgo SS. Apostoli, 29	2	34	753	322	1111
FIUME	1954	Presso Sig. Gino Flaibani Castello 4003 - VENEZIA	—	1	173	43	217
FOLIGNO	1946	Via Pignattara, 16	—	—	50	5	55
FORLI'	1927	Casella Postale 207	—	1	271	144	416
FORTE DEI MARMI	1938	Presso Prof Fidia Arata - Via Carducci, 41	—	—	53	30	83
FOSSANO	1947	Cortile Astra - Via Roma	—	—	62	84	146
FROSINONE	1928	Presso Dr. M. Calderari - Corso della Repubblica, 121	—	—	115	110	225
GALLARATE	1922	Via Volta, 22	—	95	400	515	1010
GARBAGNATE	1953	Presso Cooperativa, Via Roma	—	—	104	—	104
GARDONE VAL TROMPIA	1946	Via Roma	—	3	48	22	73
GAVIRATE	1946	Presso Rag. Nino Lazzari - Viale Garibaldi, 29	—	—	95	40	135
GEMONA DEL FRIULI	1927	Via Piovega, 24	—	2	78	21	101
GERMIGNAGA	1934	Piazza XX Settembre, 36 - Caffè Rotonda	—	—	103	35	138
GIUSSANO	1945	Presso « Baita Alpina »	—	—	70	10	80
GORIZIA	1920	Via Diaz, 17	—	3	155	130	288
GRAVELLONA TOCE	1948	Presso Ing. G. Priotto	—	—	87	25	112
GRESSONEY	1948	Presso Curta Leo	—	—	122	—	122
GUARDIAGRELE	1953	Presso Belfiglio - P.za S. Chiara 4	—	—	75	10	85
JESI	1948	Presso Dr. Macciò - Via dei Colli 5	—	—	152	86	238
IMOLA	1927	Presso G. Alvisi - Via Mazzini	—	—	50	39	89
IMPERIA	1922	Piazza U. Calvi	—	—	103	86	189
IVREA	1926	Presso Bruno Piazza - Ditta Olivetti	—	1	287	55	343
LANCIANO	1952	Presso Geom. Tritapepe - Viale Rimembranze	—	—	55	—	55
LA SPEZIA	1926	Via Malta, 5	—	24	325	100	449
LAVENO MOMBELLO	1936	Via Labiena, 23	—	—	90	10	100
LECCO	1874	Via XX Settembre, 1	—	266	627	205	1098
LEGNANO	1927	Corso Vittorio Emanuele, 18	—	124	311	49	484
LIGURE	1880	Viale 4 Novembre, 3	—	60	1400	700	2160
LISSONE	1945	Piazza 11 Febbraio - Presso Bar Sport	—	3	110	30	143
LIVORNO	1934	Casella Postale 168	—	—	163	95	258
LODI	1923	Corso Roma, 52	—	21	220	86	327
LONIGO	1946	Presso B. Faggian - Via Scortegagna, 46	—	—	16	2	18
LOVERE	1946	LOVERE	—	7	134	115	256
LUCCA	1923	Palazzo del Governo	—	3	145	55	203
LUGO DI ROMAGNA	1953	Presso Spagnoli - Via Pavaglione, 46	—	—	30	5	35
LUINO	1948	Presso Caffè Clerici - P.za Libertà	—	—	80	40	120
MACERATA	1946	Corso della Repubblica, 24	—	—	57	14	71
MAGENTA	1945	Presso Dr. Leone Mario	—	6	97	108	211
MALNATE	1954	Ristorante della Stazione	—	—	95	27	122
MANDELLO LARIO	1924	MANDELLO LARIO	—	26	86	80	192
MANIAGO	1947		—	—	15	62	77

5

S. p. A

EMILIO BOZZI

**ARTICOLI SPORTIVI
SCI - MONTAGNA**

C.SO BUENOS AIRES, 88 CORSO GENOVA, 9
MILANO

BICICLETTE E CICLOMOTORI

tegnano

BICICLETTE

Wolsit



Sconto 10% ai Soci del C. A. I.

BANCO

CENTRALE IN MILANO
SEDE SOC. E DIREZ.
SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1896

AMBROSIANO

CAPITALE INT. VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000



BOLOGNA - GENOVA
MILANO - ROMA
TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA
BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO
COMO - CONCOREZZO - ERBA
FINO MORNASCO LECCO - LUINO
MARGHERA - MONZA - PAVIA
PIACENZA - SEREGNO - SEVESO
VARESE VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

*Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario
d' Esercizio - Rilascio benessere per l' importazione e l' esportazione*

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Perpetui	Vitalizi	Ordinari	Aggregati	Totale
MANTOVA	1928	Presso Turisviaggi - Corso Vittorio Emanuele, 17	—	2	65	33	100
MARESCA	1945	MARESCA	—	—	71	20	91
MAROSTICA	1946	Via S. Antonio, 6	—	—	58	59	117
MASSA	1942	Via Tribunale, 2	—	—	45	25	70
MEDA	1945	Via Solferino, 12	—	—	150	35	185
MENAGGIO	1947	Via Leone Leoni, 9	—	—	42	7	49
MERANO	1924	Via Roma, 32	—	11	210	90	311
MERATE	1928	Viale Lombardi, 16	—	—	81	12	93
MESSINA	1925	Via Ghibellina, 77 - Isol. 218	—	—	175	35	210
MESTRE	1947	Via C. Battisti, 2 Int. 4	—	1	227	140	368
MILANO	1874	Via Silvio Pellico, 6	—	756	2735	1350	4841
MODENA	1927	Via S. Vincenzo	—	—	350	200	550
MOGGIO UDINESE	1948	MOGGIO UDINESE	—	—	73	15	88
MOLTRASIO	1945	MOLTRASIO	—	—	50	—	50
MONDOVI'	1924	Presso S. Comino - Via Statuto, 8	—	1	200	146	347
MONFALCONE	1947	Viale S. Marco, 12	—	—	155	66	221
MONTAGNANA	1945	Via Marconi, 19	—	1	38	18	57
MONTEBELLUNA	1945	Via A. Serena, 4	—	—	62	53	115
MONTECCHIO MAGG.	1947	Presso P. A. Curti - P.za Garibaldi	—	—	30	34	64
MONZA	1912	Corso Milano, 9	—	5	539	418	962
MORTARA	1946	Presso Cambieri - C.so Garibaldi	—	—	50	40	90
NAPOLI	1871	Presso Ing. A. Garroni - Via Posillipo, 181	—	5	175	60	240
NOVARA	1923	Piazza Garibaldi, 2	—	34	405	190	629
NORCIA	1955	NORCIA - Presso Uff. Registro	—	—	104	2	106
NOVATE MILANESE	1945	Presso Bar Morandi	—	—	135	48	183
OLGIATE OLONA	1945	OLGIATE OLONA	—	—	20	30	50
OMEGNA	1935	OMEGNA	—	39	255	180	474
ORIGGIO	1946	Presso Perrucchetti Mario - Villa Sozzi	—	—	44	8	52
PADERNO DUGNANO	1946	Presso Albergo Sgaramella	—	—	41	—	41
PADOVA	1908	Via 8 Febbraio, 1	—	18	765	580	1363
PALAZZOLO SULL'OGLIO	1913	Piazza Roma	—	33	105	16	154
PALERMO	1877	Via R. Settimo, 78	1	14	334	155	504
PALLANZA	1945	PALLANZA	—	—	200	105	305
PARMA	1875	Via Petrarca, 15	—	3	253	96	352
PAVIA	1921	Piazza Botta, 7	—	9	321	80	410
PENNE	1950	Presso Dr. Claudio Cantagallo	—	—	70	31	101
PERUGIA	1952	Presso L. Novello - Via della Gabbia, 9	—	—	55	30	85
PESCARA	1932	Corso Umberto I°, 96/F	—	—	100	64	164
PETRALIA SOTTANA	1928	Presso Dr. D. Pollara - Corso Alliata	—	—	40	10	50
PIACENZA	1931	Presso A. Ambrogio - Via Cavour, 46	—	1	229	186	416
PIEDIMULERA	1946	PIEDIMULERA	—	—	75	20	95
PIETRASANTA	1946	Via Marzocco, 75	—	—	44	20	64
PIEVE DI CADORE	1929	Via Piazzoletta - TAI DI CADORE	—	3	70	30	103
PINEROLO	1926	Corso M. Piatti, 1	—	4	254	137	395
PISA	1926	Vicolo della Vigna, 2	—	—	113	39	152
PISTOIA	1927	Presso Dr. Mario Venturini - Casella Postale, 1	—	13	81	62	156
PORDENONE	1925	Presso Amilcare Engrigo - Alla Rossina - C.so Vitt. Emanuele, 4	—	20	173	145	338
PORTOGRUARO	1949	Corso Martiri, 47	—	—	40	40	80
PRATO	1895	Via Garibaldi, 9	—	—	656	142	798
PRAY BIELLESE	1946	Presso E. Perini - COGGIOLA	—	4	110	5	119
RAVENNA	1932	Piazza del Mercato, 12	—	1	94	13	108
REGGIO CALABRIA	1932	Presso Prof. V. Fotia - Via A. Cimino, 65 int. 5	—	—	85	35	120
REGGIO EMILIA	1932	Via Mercato, 2	—	1	174	122	297
RHO	1926	Via Madonna, 54	—	—	100	35	135
RIETI	1933	Piazza del Comune 11	—	—	75	30	105
ROMA	1873	Via Gregoriana, 34	5	62	800	1100	1967
ROVIGO	1932	Via Carducci, 23	—	4	45	16	65
SALUZZO	1905	Palazzo Italia	—	2	176	70	248
S. BENED. DEL TRONTO	1948	Presso Fotogr. Caccia Sgattoni - Via XX Settembre, 10/A	—	—	27	—	27
SANREMO	1945	Corso Matteotti, 118	1	4	84	73	162



CASA FONDATA NEL 1866



olio Montina

Oleificio G. Montina Albenga

RIVIERA LIGURE

CASSETTA
RECLAME
MONTINA

FORNITORE DEI SOCI DEL C. A. I.

Con la Cassetta Reclame Montina, offriamo ai Soci del C. A. I. 5 prodotti di Gran Marca:

1. - 4 bottiglie da litro faccettate con chiusura automatica, di «Liquor d'ulivi» olio di puro oliva insuperabile per la sua finezza.
2. - 1 bottiglia da litro di olio puro d'oliva marca G. M. (semigrasso).
3. - 1 flacone di «Olio Montina da bere».
4. - 3 pezzi di gr. 500 cadauno Savon Amande Confection Montina bianco 72% e 2 pezzi da gr. 200 Savon «Super» Montina all'80%.
5. - 5 saponette Marsiglia al 72% neutre non profumate. Indicate per pelli delicate, per bambini perchè non contengono quelle essenze dannose che entrano nella composizione di certi saponi profumati.

Prezzo L. 7.400 - Per i soci del C.A.I. L. 7.300

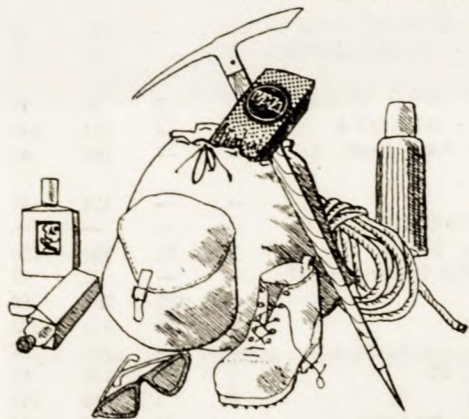
LA CASSETTA RECLAME MONTINA si spedisce franca di porto ferroviario e a domicilio (nella città ove c'è questo servizio)

OGNI CASSETTA CONTIENE UN UTILE REGALO

PAGAMENTO ANTICIPATO - USUFRUIRE DEL NOSTRO C. C. P. 4/47

CHIEDERE IL LISTINO AGGIORNATO DEI PREZZI «L'OLIVO» ANCHE CON SEMPLICE BIGLIETTO DA VISITA

Lo sport è salute!...



...ma soprattutto
non
dimenticate

Assorbenti



CARTIERA VITA MAYER & C.

via montenapoleone, 9 - milano - casella postale 1074/5

DOCUMENTARSI

Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere, ed accade spesso, che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobora in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra, nella tesi stessa, prima ancora che voi abbiate avuto il tempo di esporla e senza che voi ne sappiate nulla, il fianco debole. E quel che è peggio, rischiate di non saperne nulla anche dopo che voi avete manifestato il vostro pensiero, il quale perderà, così, a vostra insaputa, ogni valore.

Come può uno scrittore difendersi da questo grave pericolo, nella vita turbinosadei nostri giorni? Come potrebbe una persona leggere migliaia di giornali e di riviste d'ogni specie, da quelle specializzate a quelle di varietà? E' semplicissimo: basta rivolgersi all' **ECO DELLA STAMPA**, via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano, anche con semplice cartolina o con biglietto da visita. Esso, mediante un abbonamento accessibile a tutte le possibilità, invia puntualmente tutti i ritagli di giornali e riviste che trattino un dato tema o riguardino una data persona.

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Per petui	Vitalizi	Ordinari	Aggregati	Totale
S. SEVERINO MARCHE	1947	Presso Prof. Mataloni L. - Via del Teatro, 7	—	—	19	—	19
SAPPADA	1954	Presso Azienda Autonoma Soggiorno Turismo	—	—	83	10	93
SARONNO	1938	Piazza Libertà - Caffè Umberto I°	—	—	142	20	162
SAVIGLIANO	1945	Via Trossarelli, 3	—	—	73	81	154
SAVONA	1884	Casella Postale, 119	—	1	307	96	404
SCHIO	1896		—	12	213	218	443
S.E.M.	1931	Via Ugo Foscolo, 3 - MILANO	—	93	590	300	983
SEREGNO	1922	Via Mazzini, 2	—	13	147	39	199
SESTO CALENDE	1946	Presso E. Barbieri - Via XX Settembre, 2	—	—	50	15	65
SESTO FIORENTINO	1938	Via Gramsci, 219	—	—	100	10	110
SESTO S. GIOVANNI	1948	Via Gramsci, 59	—	—	150	85	235
SEVESO S. PIETRO	1945	Via Dante, 2	—	1	77	19	97
SOMMA LOMBARDO	1951	SOMMA LOMBARDO	—	—	78	45	123
SONDRIO	1872	Via Piazzini, 4	—	61	274	622	957
SORA	1947	Piazza Tribunale, 10	—	—	79	15	94
SORESINA	1930	Presso Casa Beretta - Via Genala, 49	—	—	10	5	15
STRA'	1934	STRA'	—	—	15	10	25
STRESA	1946	STRESA	—	1	60	20	81
SULMONA	1952	Via T. Pitini, 41	—	—	99	11	110
TARVISIO	1946	CAVE DEL PREDIL	—	2	71	48	121
TERAMO	1945	Via Pigliacelli, 5 - Presso Dr. Luigi Muzii	—	—	45	15	60
TERNI	1946	Presso Fantini Fausto - Corso Tacito, 73	—	—	107	29	136
THIENE	1923	Presso « Moda Sport Thiene »	—	—	40	40	80
TORINO	1863	Via Barbaroux, 1	13	408	1900	500	2821
XXX OTTOBRE	1940	Via Rossetti, 15 - TRIESTE	—	—	500	250	750
TRENTO	1872	Via Mancini, 109	13	194	3120	2650	5977
TREVIGLIO	1945	Presso Caffè Senna	—	16	66	25	107
TREVI	1909	Via Lombardi, 4	—	7	298	238	543
TRIESTE	1883	Via Milano, 2	—	18	596	400	1014
UDINE	1881	Via Stringher, 14	—	6	458	365	829
UGET - TORINO	1931	Piazza Castello - Galleria Subalpina - TORINO	—	11	1100	470	1581
UGET - BUSSOLENO	1945	Via Trattenero, 7 - BUSSOLENO	—	—	171	80	251
UGET - TORREPELLICE	1942	Piazza Giavanello - TORREPELLICE	—	—	180	100	280
UGET - CIRIE'	1945	Via Vitt. Emanuele II° - CIRIE'	—	2	90	35	127
U.L.E. GENOVA	1931	Vico Parmigiani, 1 - GENOVA	—	4	524	248	776
VADO LIGURE	1947	Presso Tecnomasio - P.za Lodi, 3 - MILANO	—	—	165	40	205
VALDAGNO	1922	VALDAGNO	—	—	158	97	255
VALLESESSERA		Piazza B. Sella - COGGIOLA V. C.	—	—	—	—	—
VARALLO SESIA	1867	Piazza C. Emanuele, 2	2	81	385	110	578
VARAZZE	1945	Presso Ghigliotto - Via Campana, 2°	—	—	51	42	93
VARESE	1906	Via L. Sacco, 20	—	121	260	60	441
VENEZIA	1890	S. Marco 1672	—	78	415	373	866
VENTIMIGLIA	1946	Via Roma, 28/1	—	—	103	48	151
VERBANIA	1874	Corso L. Cobianchi, 22	1	14	183	46	244
VERCELLI	1927	Piazza Tribunale. 1	3	1	346	249	599
VERONA	1875	Via Cosimo, 6 - Pal. Nocenti	—	13	460	535	1008
VIAREGGIO	1935	Presso Prof. Del Freato - Via Virgilio, 42	—	—	72	36	108
VICENZA	1875	Piazza dei Signori, 18	—	15	332	165	512
VIGEVANO	1921	Corso Vittorio Emanuele	—	8	630	356	994
VILLADOSSOLA	1945	Presso Aurelio Totolo	—	—	115	45	160
VIMERCATE	1945	Presso Orologeria Migliorini - Via Mazzini, 4	—	—	90	—	90
VIPITENO	1949	Casella Postale, 27	—	—	110	10	120
VITTORIO VENETO	1925	Via C. Battisti - Presso Azienda Turismo	—	—	58	55	113
VOGHERA	1928	Via Emilia, 9	—	2	152	140	294

La carta del testo della Rivista è fornita dalle Cartiere Beniamino Donzelli di Milano; la carta per le illustrazioni dalla Cartiera Sertorio di Torino; la carta della copertina dalla Cartiera Dall'Orto di Milano. Proprietà letter. e artist. - Riproduz. vietata - Autor. Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949. Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio. - Arti Grafiche Tamari - Bologna, Matteotti 12.

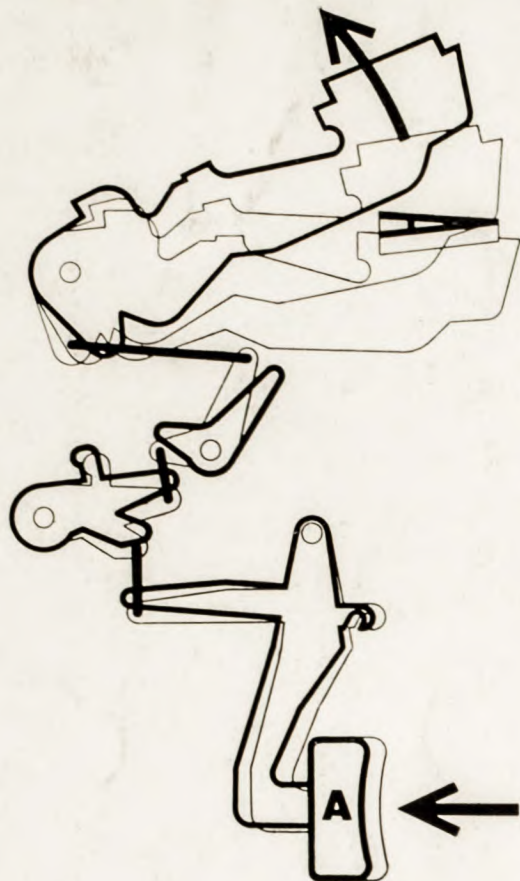


... una gita deliziosa

con Superthermoplaid



MILANO - VIA PIRELLI, 18



olivetti

Progetti, metodi, collaudi, ad ogni diverso modello Olivetti danno eguali garanzie di qualità: scrittura nitida, battuta elastica, costante allineamento, misurata eleganza.

Lettera 22



La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, discreta leggera agevole alla mano meno esperta, elegante per linea e struttura, completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi.

Studio 44



Per il lavoro personale del professionista e dell'uomo d'affari. Unisce la solidità e il rendimento della macchina per ufficio alla leggerezza ed eleganza della portatile.